ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50 — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Domenica 18 Ottobre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 530 - Redazione N. 227 Amministrazione N. 600 - Pubblicità N. 601 — Nuova Serie - N. 1829

La Pace e l'Italia

Sono occorsi cinque anni per vincere la guerra: ne sono occorsi sette per vincere la pace. I rappresentanti dei popoli europei hanno finalmente scritta l'ultima pagina del più movimentato e difficile volume di vita politica del nostro continente.

Non bisogna illudersi che la situazione di domani possa condurre i popoli ad obliare totalmente in un amoroso nirvana le ragioni profonde dei loro dissensi o a sognare l'idillio di quella fraternità che fu il fatale luogo comune dei paesi democratici prima della guerra. Tutti sono stati alla scuola del più duro realismo politico e hanno appreso che le paci tanto valgono e sono durature in quanto si tengono lontane dai capricciosi e pericolosi giuochi del sentimento. Le paci non possono essere ormai riguardate che sotto l'aspetto di compromessi d'interessi. E con ciò la retorica diplomatica, infiorata di dichiarazioni di amore insincero e di ottimismo ufficiale a rime obbligate, è finita per sempre.

Per quattro anni consecutivi, e cioè dall'armistizio alla Marcia su Roma, l'azione dell'Italia, nel concerto delle grandi potenze europee, s'identificò con la cronaca degli insuccessi politici degli uomini a cui essa aveva affidata la tutela dei suoi interessi. Assente, contraddittoria, inascoltata, spesso giuocata, l'Italia si era vista condannata a essere un semplice numero del protocollo. Non vi è dubbio che se la crisi dell'ottobre del 1922 non l'avesse rinnovata all'interno, con la decadenza della vecchia classe politica e l'affermazione vittoriosa del nuovo indirizzo ricostruttore, essa sarebbe stata sospinta sempre più lontano dal giuoco serrato delle trattative diplomatiche, attraverso cui l'Europa andava faticosamente in cerca di una definitiva sistemazione.

Come non possono essere dimenticati i tempi del disordine sociale, che ci aveva portati all'orlo dell'anarchia, così non può essere dimenticata la triste realtà della politica estera lasciata all'on. Mussolini dall'ultimo Gabinetto dell'on. Facta. Ricorda l'on. Grandi, in un'intervista concessa a un giornale bolognese, i giorni penosi in cui un ministro italiano, recatosi a Londra per difendere gl'interessi del Paese, non era riuscito a farsi ricevere dal «prémier» inglese, e aveva dovuto consumare pazientemente gli sbadigli dell'attesa nelle poltrone delle varie anticamere governative. Eredità dunque di umiliazioni, in confronto alla somma imponente dei sacrifici che avevamo sostenuto in guerra e al buon volere addimostrato per facilitare la restituzione della tranquillità all'Europa.

In un primo momento l'on. Mussolini fu giudicato come un uomo pericoloso per l'equilibrio ancora instabile dei popoli. Il modo da lui seguito nella conquista del potere, la pronta reazione di Corfù, le sue polemiche precedenti, la coscienza, diremo così, guerresca mantenuta al partito anche dopo la Marcia su Roma, erano sintomi che venivano interpretati come manifestazioni di una mentalità volta piuttosto a qualche improvvisa avventura, che a quella collaborazione diplomatica di cui le grandi potenze abbisognavano per uscire dal groviglio dei nuovi malintesi e delle sempre crescenti complicazioni. Quando invece venne a rompere il cielo gravido di brutti presagi il grande segno rivelatorio della pace italo-jugoslava! Il Presidente italiano capovolgeva la situazione creatagli attorno dai sospetti di mezza Europa. Mercè sua l'Italia, iniziando, da sola, la politica realistica degli accordi diretti, si accingeva ad assumere praticamente e con un primo successo clamoroso la funzione di antesignana di pace.

Chi guarda con serena mente le linee grandiose e severe della politica estera dell'on. Mussolini, deve riconoscere che a lui forse, più a che ogni altro uomo determinante della politica internazionale, spetta il titolo di ricostruttore della pace europea. Dopo la firma del patto di amicizia italo-jugoslavo, che doveva esprimersi come primo atto decisivo di politica realizzatrice in contrasto con le digressioni polemiche inconcludenti della diplomazia europea, l'Italia ha continuato tranquillamente per la sua strada, sistemando i propri rapporti politici ed economici con tutti i paesi della media Europa, riuscendo a cancellare anche gli ultimi residui degli antichi dissidi.

Roma da tre anni è la sede di avvenimenti diplomatici che, pur non avendo un carattere di decisivo interesse per il mondo intero come l'incontro di Locarno, bastano però a colorire la condotta della politica estera italiana verso il consolidamento della pace. Gli stessi accordi conclusi con la Repubblica dei Soviet, illuminano la mentalità realizzatrice dell'on. Mussolini. E poichè anche dopo la pace di Locarno rimane insoluto il problema dei rapporti fra la Russia e l'Europa, cioè dire fra una rivoluzione che si consolida e un mondo politico il quale, accecato più dai pregiudizi che dagli interessi, stenta a volerla riconoscere e ad accettarla come fatto compiuto, rimane un libro aperto con molte pagine oscure, non mancherà ancora una volta al nostro Paese la possibilità di dimostrare quanto possa valere il suo contributo ad allontanare le ultime nubi più lontane, che lasciano offuscata una parte della trionfante serenità del cielo politico europeo.

Nessuno oserà negare il prestigio che l'Italia ha ormai saputo conquistarsi, mercè la fermezza e la genialità dell'uomo che ne guida le sorti. Da che deriva questa nuova situazione morale, se non dalla tranquillità interna che il Paese ha conseguito e dalla mentalità positiva con cui i problemi dei rapporti con l'estero vengono considerati? Il prestigio è frutto della forza. A un'Italia smobilitata col criterio della distruzione sistematica di tutti gli organi più essenziali della sua difesa, oggi il Governo nazionale ha sostituito un'Italia efficente e organizzata, perciò serena, e in condizione di influire direttamente sul destino dei popoli, sull'utilità dei compromessi, sulla necessità delle paci.

Oggi il libro della pace reca sul frontespizio, al primo posto, il nome del nostro Paese e dell'uomo che l'ha onorevolmente rappresentato nell'incontro politico di più alto significato storico del dopoguerra.

Prime informazioni sul contenuto degli accordi di Locarno

Tutti i conflitti sottoposti ad arbitrato - La funzione assegnata alla Società delle Nazioni

Il congegno delle garanzie

PARIGI, 17

Il redattore diplomatico della *Havas* ha raccolto i seguenti particolari sugli accordi conclusi a Locarno:

Il patto renano costituisce la chiave di volta di questo edificio diplomatico. In un breve preambolo, le cinque potenze firmatarie: Germania, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, espongono il loro desiderio di garantire la sicurezza delle nazioni che hanno subito il flagello dell'ultima guerra, e nello stesso tempo il rispetto della pace nelle regioni d'Europa che furono da generazioni teatro di tanti conflitti, per mezzo di garanzie complementari al quadro dei trattati in vigore fino ad ora, e anche del patto della Società delle Nazioni.

Il trattato è composto in seguito di dieci articoli. Le firme garantiscono l'inviolabilità delle frontiere fra la Germania, la Francia e il Belgio, come pure il mantenimento della zona smilitarizzata. La Germania, il Belgio e la Francia si impegnano reciprocamente a non invadersi e a non ricorrere alla guerra in alcun caso. Le sole deroghe previste, mirano al caso di legittima difesa per violazione flagrante degli impegni precedenti o all'azione impegnata contro uno Stato aggressore, in virtù di una decisione della Società delle Nazioni, o degli articoli 15 e 16 del patto. Per mezzo dell'applicazione di questo articolo del patto, potrebbero funzionare le garanzie che la Francia, la Polonia e la Cecoslovacchia si danno reciprocamente con dei trattati speciali contro una violazione eventuale delle loro frontiere.

Tutti i conflitti saranno sottoposti a dei giudici, e tutte le controversie ad un comitato di conciliazione, con facoltà di ricorrere al Consiglio della Società delle Nazioni. In caso di violazione di un trattato, la parte lesa presenta un ricorso al Consiglio della Società delle Nazioni, e in seguito al suo ricorso, gli Stati firmatari prestano immediatamente assistenza. La procedura è la stessa, se una parte rifiuta, sia il ricorso o l'arbitrato, sia l'esecuzione della sentenza.

Il patto di sicurezza non conterrà nuove disposizioni al Trattato di Versailles, nè agli accordi complementari, come pure ai diritti e alle obbligazioni delle parti quali membri della Società. Esso sarà depositato alla Società delle Nazioni, e così pure le quattro convenzioni di arbitrato annesse, fra la Germania da una parte, la Francia, il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia dall'altra. Esso non impegnerà i „Dominions" britannici, e non entrerà in vigore se non dopo l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni.

All'infuori del patto di sicurezza e delle quattro convenzioni di arbitrato obbligatorio e generale già menzionati, la Francia e la Gran Bretagna hanno firmato una dichiarazione, con la quale, pur lasciando alla Società delle Nazioni la cura che appartiene ad essa, di interpretare l'articolo 16 del patto, riconoscono tuttavia che l'azione della Società delle Nazioni in caso di aggressione o minaccia di aggressione deve essere limitato ai propri mezzi.

Infine, i delegati della Polonia e della Cecoslovacchia per loro conto hanno firmato rispettivamente col rappresentante della Francia dei trattati di garanzia mutua, coi quali queste potenze si impegnano reciprocamente ad intervenire a fianco di quella fra esse che venisse attaccata. Queste convenzioni non sono allegate al protocollo finale. Esse sono tuttavia previste da quel documento. Il Reich ne ha così conoscenza in un modo ufficiale, benchè indiretto. Del resto, esse saranno presentate alla Società delle Nazioni. (Stefani).

Prossimo colloquio Painlevé-Chamberlain

per lo sgombero di Colonia

PARIGI, 17

E' confermato che Chamberlain ha espresso il desiderio di soffermarsi brevemente a Parigi al suo ritorno da Locarno, per avere un colloquio con Painlevé, col quale vorrebbe discutere intorno alla riorganizzazione degli effettivi in Renania. Si tratta in modo manifesto di prendere un accordo per il futuro sgombero di Colonia, che è stato in certo modo promesso alla Germania ad una scadenza non troppo lontana. Lo sgombero è subordinato all'esecuzione delle clausole di disarmo da parte della Germania, ed i ministri alleati non hanno potuto fare una promessa precisa ma hanno lasciato capire ai tedeschi che se vogliono ottenere una rapida soddisfazione, il miglior metodo è quello di mettersi rapidamente in regola con le clausole militari del trattato di Versaglia. In tali condizioni, le truppe britanniche potrebbero abbandonare Colonia entro pochi mesi.

Quali sono i principii del patto e dei trattati di arbitrato che hanno trionfato a Locarno? Quelli che la Francia ha sostenuti fino dal principio dei negoziati, si capisce.

«Con la collaborazione costante e sinceramente amichevole di Chamberlain, con l'appoggio fiducioso di Vandervelde e di Scialoja — scrive il *Temps* — Briand ha voluto realizzare punto per punto il programma che si era tracciato e conciliava sinceramente la volontà di pace della Francia con ciò che esige la salvaguardia dei suoi diritti e della sicurezza. Il patto renano, per essenza e per definizione un patto bilaterale, implica la rinuncia definitiva da parte della Germania all'Alsazia Lorena; comporta la conferma volontaria delle frontiere franco-tedesca e belga-tedesca, come sono state fissate dal trattato di Versailles; impone il ricorso obbligatorio alla procedura di arbitrato per tutte le divergenze che potessero sorgere tra la Germania, la Francia e il Belgio da una parte e dall'altra parte; apporta la garanzia dell'Inghilterra e dell'Italia contro qualsiasi nuova velleità tedesca; infine ci lascia, in casi determinati di violazione flagrante del trattato di Versailles, la nostra intera libertà d'azione nel territorio renano demilitarizzato — non neutralizzato — in modo che le garanzie che ha voluto darci il trattato di pace non possono essere rivolte contro di noi».

«La Francia — soggiunge il giornale — fedele allo spirito degli accordi particolari che la legano alle potenze dell'Europa centrale, ha voluto che la sicurezza della Polonia e della Cecoslovacchia fossero legate nelle misure possibili alla sicureza dell'Occidente. E' per questo che i trattati di arbitrato fra il Reich e i suoi vicini dell'est sono stati conclusi parallelamente al patto renano».

Riconoscimento inglese a Mussolini

Riprovazione dei provocatori d'incidenti

LONDRA, 17

Il *Daily Mail*, commentando l'accordo di Locarno inizia il suo editoriale così:

«L'evento che ha avuto luogo sul Lago Maggiore apre un nuovo capitolo nella storia europea. La cerimonia di Locarno ha acquistato maggiore importanza per la presenza dell'on. Mussolini, venuto appositamente a firmare in nome dell'Italia. Il pubblico non conosce ancora il testo dell'accordo, ma il fatto che degli statisti della portata e dell'esperienza di Chamberlain, di Briand, di Mussolini, abbiano espresso fiducia in esso, è certo una garanzia per l'Europa».

Qualche altro giornale cerca di spegnere l'impressione provocata dalle inopportune manifestazioni di alcuni corrispondenti inglesi, ponendo in luce l'importanza della partecipazione del Capo del Governo italiano.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Anche se il pretesto di una parte della stampa estera fosse stato giustificato, non bisognerebbe dimenticare che torna a credito del Governo di Mussolini aver salvato la Conferenza di Locarno dal rischio di un insuccesso, attraverso la pronta azione e l'iniziativa personale del capo della delegazione italiana».

Il *Daily Herald* pone in evidenza l'incontro di Mussolini col proprio corrispondente, in cui quest'ultimo ha fatto così magra figura, essendo stato costretto a negare la sua appartenenza al comunismo. Il giornale è lieto dell'accordo di Locarno, ma solo teme che vi siano dietro delle riserve mentali e si duole che uno dei suoi scopi possa essere l'isolamento della Russia di fronte ad un solido blocco europeo».

Le ultime manifestazioni a Locarno

LOCARNO, 17

Aristide Briand ha invitato nel pomeriggio i rappresentanti della stampa internazionale a una escursione in un battello sul Lago Maggiore. Un gran numero di giornalisti di tutti i paesi ha risposto all'invito. Stasera il municipio di Locarno ha offerto un pranzo in onore della stampa. Questa è l'ultima manifestazione pubblica, alla quale la Conferenza ha dato luogo. Le delegazioni e numerosi giornalisti sono partiti in serata e la città va riprendendo a poco a poco il suo carattere normale.

La giornata dell'on. Mussolini a Milano

MILANO, 17

L'on. Mussolini, reduce ieri sera dalla Conferenza di Locarno, ha trascorso la giornata dedicandosi agli affari di Stato e compiendo alcune gite di svago in automobile nei dintorni della città. Nel tardo pomeriggio di oggi, senza alcun preavviso, si è recato al *Popolo d'Italia* ove venne ricevuto dal direttore del giornale comm. Arnaldo Mussolini e da tutti i redattori, con i quali si intrattenne brevemente, dopo aver compiuto una visita dei locali di redazione. Il giornalista Sandro Giuliani gli presentava le fotografie del bozzetto in bronzo del monumento a Virgilio e del cofano in cuoio del medesimo bozzetto, che i fascisti mantovani gli offriranno nella imminente visita. Arnaldo Mussolini annunziò al Presidente che lo scultore Wuldt ha terminato un busto di Nicola Bonservizi, che sarà posto in un salone di redazione. L'on. Mussolini ha approvato la proposta che l'inaugurazione del busto venga compiuta il 28 corrente, anniversario della Marcia su Roma, e promise di dettare egli stesso l'epigrafe.

L'on. Mussolini ripartirà per Roma lunedì sera in forma privatissima.

Abd el Krim ha chiesto la pace?

LONDRA, 17

Secondo un telegramma della British United Presse *da Fez, Abd el Krim avrebbe deciso di chiedere la pace. Le autorità francesi aspetterebbero da un momento all'altro di essere in possesso delle proposte ufficiali.*

Rafforzamento del protettorato italiano

sui Sultanati di Obbia e dei Migiurtini

ROMA, 17

Tempo addietro fu accennato ad un progetto dell'on. Devecchi, governatore della Somalia, di rendere più attivi i nostri protettorati nella Somalia settentrionale, e cioè, nel Sultanato di Obbia e nel Sultanato dei Migiurtini. La protezione su questi paesi da parte dell'Italia è stata sin qui più che altro nominale.

Il *Giornale d'Italia* dice a questo proposito constargli da informazioni assunte, che il programma dell'on. Devecchi è in piena attuazione; attuazione come è lecito immaginare pacifica, nello svolgimento che tuttavia non mancherà di destare il più vivo e legittimo interesse.

Sordo malcontento nazionalista in Germania

Previsioni sulla ratifica del Reichstag

BERLINO, 17

La delegazione tedesca giungerà domani a Berlino. Con lunedì si inizieranno le riunioni del Consiglio dei ministri. Si prevede un'intensa settimana politica. Il Reichstag avrebbe dovuto essere convocato appena a metà novembre. Non si sa se verrà ora riunito più sollecitamente. Bisogna rammentare che molti deputati tedeschi sono assenti ed alcuni in America, tra questi anche il presidente del Reichstag, Loebe.

Una questione si fa nuovamente viva per la stampa di destra, che dà grande rilievo ad un comunicato dell'Agenzia *Telegraph Union*, la quale afferma che in una delle sedute plenarie della Conferenza, Stresemann pronunciò un discorso riesumando tutta la questione della colpevolezza della guerra. I giornali di destra notano che non vi è nei comunicati ufficiali nessun accenno alla risposta degli alleati a questo discorso di Stresemann. Da qui si prende lo spunto per criticare i risultati di Locarno.

La *Deutsche Zeitung* ed altri organi rammentano che i tedeschi nazionali non sono stati impegnati nelle trattative di Locarno. Il *Tag* parla addirittura di crisi. Questo giornale nota che nel comunicato ufficiale si sono usati due pesi e due misure. Gli alleati non sono legati a nessun impegno politico, prima della firma del trattato: la Germania invece sì. La Germania è gravata da patti di rinunzia che la parte avversaria non ha.

La *Deutsche Zeitung* invita i deputati della destra a non votare a favore del patto. Se questo viene ratificato grazie ai voti dei deputati tedesco-nazionali, gli elettori si vedranno delusi e quindi si volgeranno verso le ali più estreme del partito. E' carità di patria tenere irregimentati questi cittadini, che hanno alto sentire nazionale.

Ma le critiche dei tedesco-nazionali rammentano troppo il giuoco che da loro fu svolto in ogni occasione consimile, e quindi le loro minaccie non vengono per ora considerate pericolose. Certo è che rallenteranno i lavori parlamentari e faranno passare giornate di ansia politica. E' però presumibile che questa bufera sfumerà, tenuto conto che il testo del patto non è ancora conosciuto e che soltanto dopo la lettura di esso potrà venir dato un giudizio definitivo.

La *Vossische Zeitung* esamina la posizione parlamentare dei vari Governi, e giunge alla conclusione che nel Parlamento inglese non vi saranno da attendere ostacoli. Invece vi è qualche difficoltà da attendersi in Polonia, ove le conclusioni avutesi ora in Svizzera vengono considerate come vittorie dei sentimenti antipolacchi. Il giornale conclude rilevando malinconicamente, che purtroppo la Germania è la nazione che lascia meno sicurezza di giudizio per quanto concerne la ratifica del Reichstag.

Vivo compiacimento del Vaticano

ROMA, 17

Commentando i risultati della Conferenza di Locarno, l'*Osservatore Romano* esprime il suo profondo compiacimento per lo spirito che ha animato la Conferenza, e termina augurando che la divina provvidenza che condusse le sorti dell'Europa a questa pietra miliare, le custodisca e le guidi sino alla conquista di tutte le garanzie della pace.

Tendenza della lira ad emanciparsi

dalle fluttuazioni del cambio francese

ROMA, 17

Nei circoli finanziari competenti si rileva — secondo quanto riferisce l'ufficiosa *Agenzia di Roma* — come nell'attuale momento dei cambi, duri e si accentui quel fenomeno già precedentemente osservato, di un inizio di dissociazione della lira italiana e del franco belga dal franco francese. Ieri, infatti, mentre il franco francese ha continuato il suo movimento di ribasso di fronte al dollaro e alla sterlina, la lira italiana ha ripreso un movimento di ricupero, e il franco belga è riuscito a superare nelle sue quotazioni il franco francese. Il fatto è tanto più notevole per la lira italiana, in quanto esso si è determinato per l'azione di fattori naturali e di valutazione diretta del mercato monetario internazionale, senza alcun intervento di fattori statali italiani.

Quanto alla continuata depressione del franco francese, essa conferma la perdurante azione delle cause che già furono rilevate: incertezza della situazione finanziaria francese, l'«embargo» messo dagli Stati Uniti per i prestiti alla Francia e l'incertezza derivante dalla non raggiunta intesa tra la Francia e l'America per i debiti. A questo proposito l'*Agenzia di Roma*, per informazioni ricevute dai più autorevoli agenti finanziari parigini, riferisce che si va manifestando sempre più sensibilmente, in Francia, una tendenza verso una prossima ripresa delle trattative con gli Stati Uniti, allo scopo di arrivare a un definitivo componimento della questione dei debiti.

Anche alcuni giornali esaminano in brevi rassegne l'andamento del mercato finanziario. Osserva il *Giornale d'Italia*, che se le odierne condizioni del mercato fossero normali, durante questa settimana esso avrebbe presentato oscillazioni vivaci per effetto degli episodi della vita internazionale, che all'estero hanno attirato dovunque l'opinione pubblica. Fra essi, principalmente la imminente partenza del conte Volpi per Washington. Per quanto concerne il mercato dei cambi, il giornale rileva che all'inizio della settimana, esso si è presentato con la caratteristica di tensione con la quale si era chiuso la precedente: e su tale via, per ripercussione del mercato parigino, si mantenne durante varie riunioni, per registrare sensibilissimi rialzi del dollaro e della sterlina. Da giovedì in poi si ebbe un impressionante mutamento di direttiva, con una rivalutazione della lira,

Nessuna politica "nuova" fascista

Le direttive rimangono quelle del 3 gennaio

MILANO, 17

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà una breve nota nella quale vengono chiariti i propositi del fascismo e si tracciano le vie della prossima azione che il partito si propone di svolgere. Scrive il giornale:

«Si leggono su taluni giornali di opposizione più o meno accentuata, e anche su taluni fogli superstiti del cosiddetto «fiancheggiamento», parole di questa specie: «La nuova politica del fascismo», oppure «inizi di normalizzazione», o anche «verso la generale pacificazione», ecc. ecc. Tutto questo repertorio della vecchia abusata canzonetteria giornalistica, merita di essere sonoramente fischiato. Cerchiamo di intenderci una volta per sempre: i canzonettai di cui sopra sono giù di tono e fuori strada!

Anzitutto nessuna politica «nuova». La politica rimane sempre quella del 3 gennaio e, se possibile, rinforzata, non attenuata: una politica, quindi, di intransigenza assoluta, sistematica, totalitaria, contro tutti i vecchi e nuovi partiti antifascisti, contro la mentalità del vecchio regime; contro tutte le correnti, gli interessi, i pregiudizi del demoliberalismo, della democrazia, del socialismo, sotto qualsiasi forma e specie.

Nessuna attenuazione, ma risolutissima ostilità. Ne consegue che la parola «normalizzazione» e simili non hanno per noi alcun significato. E' peggio che il sanscrito. La «normalizzazione» di lor signori è sepolta da dieci mesi; e quindi avanzatamente putrefatta. Scoperchiarla, significa tentare invano di ammorbare un'atmosfera che è egregiamente ventilata e ossigenata dalle leggi di ieri e da quelle di domani.

La realtà è più modesta: il partito fascista si è trovato dinanzi a episodi che meritavano un attento esame, seguito dal necessario intervento chirurgico. Il che si sta facendo. Gli stessi «pazienti», cioè quelli che sono colpiti, danno commovente prova di disciplina. Si tratta, in ogni caso, di un fenomeno limitato al partito fascista, anzi a talune zone del partito, e soltanto in talune località, per cui i provvedimenti presi dai dirigenti ristabiliranno la situazione. La forza del partito fascista è in questa elasticità mentale e morale, per cui nessuno esita, quando si tratta di colpire deviazioni pericolose, anche se momentanee.

Nessuno degli avversari è tanto cretino da illudersi che la fine di sporadici nuclei squadristici debba segnare un indebolimento del partito o una diminuzione della capacità di combattimento. Ed è precisamente vero il contrario! I migliori di questi nuclei passano nella Milizia, cioè in una forza organizzata e armata precisamente per la difesa del regime fascista. Il regime porterà la rivoluzione alle sue mete, a qualunque costo!

La parola d'ordine del Consiglio nazionale fascista, che è stato convocato in Roma, non può essere che questa: «Non illegalismo e violenza che danneggiano il fascismo, ma intransigenza rivoluzionaria o volontà incrollabile di creare lo Stato fascista».

La riunione di domani del Consiglio Nazionale

I colloqui dell'on. Farinacci

ROMA, 17

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica, che il Consiglio Nazionale del partito resta convocato per lunedì 19 alle ore 22, al palazzo del Littorio (via del Sudario 14) in Roma. Tutti i membri del Direttorio e tutti i segretari federali dovranno essere presenti.

Nella giornata di oggi il segretario generale del partito, on. Farinacci, ha ricevuto la medaglia d'oro Tognoni, al quale ha affidato l'incarico di un ciclo di conferenze di propaganda nelle provincie; l'on. Tumedei, di Ascoli Piceno, e i direttori dell'*Impero*, Carli e Settimelli. Ha conferito poi nuovamente con l'on. Mammalella e si è intrattenuto con l'on. Blanc, che gli ha di nuovo riferito sulla situazione del fascismo in Terra di Lavoro. Ha ricevuto inoltre l'avv. Pietro Paolo, della Federazione provinciale di Catanzaro. L'on. Farinacci è partito questa sera alla volta di Crema dove, insieme con l'on. Giuriati inaugurerà la stella ai caduti in guerra e procederà alla consegna del gagliardetto ai ferrovieri fascisti.

Le trattative per la gente di mare

saranno prossimamente riprese a Roma

GENOVA, 17

L'Associazione marinara fascista comunica:

«Le trattative fra i rappresentanti dell'Associazione marinara fascista e dell'armamento italiano in merito ai miglioramenti economici ed alcune importanti questioni sindacali riguardanti la gente di mare, saranno prossimamente riprese a Roma sotto la presidenza del generale Tullio Ingianni, direttore della Marina mercantile, con l'intervento dell'on. Augusto Turati in rappresentanza del partito nazionale fascista.

Le pensioni dei giornalisti

Affidamenti dell'on. Federzoni

ROMA, 17

Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha ricevuto il pubblicista comm. Guglielmo Quadrotta, vice presidente della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della Stampa, il quale ha richiamato l'attenzione del ministro sulla situazione della Cassa pia, che in questi anni ha veduto diminuire notevolmente le sue entrate, mentre appare indispensabile aumentare le pensioni alle vedove e agli orfani dei giornalisti morti, circa cento, che hanno presentemente una rendita annua di poco più di cinquemila lire, e ai giornalisti che hanno superato il 60.o anno d'età, ai quali spetta una pensione che si aggira sulle 1000 lire annue.

Il comm. Quadrotta ha prospettato all'on. Federzoni la necessità che il Governo conceda alla Cassa pia, nell'interesse delle vedove e orfani dei giornalisti, fra i quali sono i più bei nomi del giornalismo italiano, ed anche per assicurare ai vecchi professionisti una pensione meno irrisoria, qualche agevolazione che valga a ricostituire ai soci una polizza a condizioni favorevoli. E poichè non è possibile, per recente deliberazione governativa, ottenere la facoltà di una tombola nazionale, di offrire ai giornalisti italiani per la previdenza e la vecchiaia, i proventi di esercizio dipendenti dall'industria giornalistica, oggi detenuti dallo Stato.

L'on. Federzoni, che si è mostrato edotto delle condizioni dell'organo maggiore di previdenza dei giornalisti, si è vivamente interessato all'esposizione del Quadrotta, ed ha assicurato il suo diretto intervento e quello certo del Presidente del Consiglio. Ha chiesto al Quadrotta un memoriale in argomento.

Il Sindacato giornalisti fascisti

contro la Federazione della Stampa

ROMA, 17

Nel campo giornalistico ha avuto inizio, con l'Assemblea tenuta ieri sera dai soci del Sindacato nazionale della stampa, una battaglia sindacale e politica importante. Il breve discorso pronunziato dall'on. Rossoni, che vi ha partecipato, è a questo riguardo molto sintomatico. Ha detto infatti il capo delle Corporazioni fasciste:

«Ieri ho avuto un colloquio con i rappresentanti dell'Unione editori, ed ho dichiarato che le Corporazioni fasciste, delle quali il sindacato dei giornalisti fa parte, non riconoscevano affatto il contratto di lavoro recentemente stipulato con la Federazione della Stampa. Non potrà essere rispettato che quel contratto di lavoro, in cui uno dei contraenti sia il Sindacato fascista dei giornalisti. Lo stesso ho detto per tutti i rapporti che devono intercorrere tra editori di giornali e giornalisti. Dopo aver chiarito col patto tra Confederazione dell'industria e Confederazione delle Corporazioni la posizione sindacale, è ridicolo pensare che lo Stato fascista venga a riconoscere i nemici dello Stato fascista anzichè i suoi sostenitori, soprattutto nel campo giornalistico. Se noi facciamo la guerra alla Confederazione generale del lavoro, non capisco perchè dovremmo rispettare l'Associazione della Stampa. Noi siamo ben decisi a spazzare dal campo sindacale le organizzazioni rosse e bianche, ma anche le organizzazioni verdi, e l'Associazione della stampa è una associazione tipicamente verde».

Accuse ai dirigenti dell'Associazione

Osserva in proposito l'*Idea Nazionale*, che i giornalisti hanno ieri sera dimostrato di comprendere perfettamente la grave responsabilità che deriva dalla nuova preminente funzione affidata a tutti gli organi aderenti alle Corporazioni, dopo la conseguita unità sindacale.

«Poichè è fuori dubbio — soggiunge il giornale — che per l'avvenire soltanto un organismo aderente alle Corporazioni avrà veste e diritto di parlare e discutere a nome dei giornalisti, ma a tale fine si giungerà attraverso una preparazione seria e consapevole, che ieri sera ha avuto il suo primo ed eloquente sintomo. Il Sindacato nazionale non chiede nulla che non sia un suo sacrosanto diritto. Costretto per il passato a difendersi dall'intolleranza altrui, oggi ha rinvigorito il suo organismo. Esso è l'espressione viva e vitale di forze giovani, che lottano nella luce degli ideali nazionali; ha nelle sue fila elementi capaci e organizzatori provetti; ha recato un contributo efficacissimo, e ne è esempio l'azione svolta in tal senso dall'on. Amicucci, all'esame dei problemi professionali in rapporto alle nuove disposizioni di legge; è, insomma, pronto in tutti i sensi ad esercitare degnamente le funzioni cui sarà chiamato. Per molto tempo la stampa italiana si è voluta identificare con un gruppo di tenaci oppositori del fascismo: la realtà dice oggi che ciò era gravemente insensato, perchè oggi esiste una organizzazione sindacale fascista pronta a nuove lotte ed a nuove vittorie, per la tutela materiale e morale del sano e consapevole giornalismo italiano».

L'*Epoca* a sua volta scrive:

«Gli amministratori ed i dirigenti dell'Associazione della stampa, la quale è la colonna della Federazione, dovranno spiegare in qual modo hanno speso il loro tempo, specialmente negli ultimi mesi. Hanno amministrato poco e male, tanto è vero che il bilancio è passivo, mentre prima era fiorente, ma in compenso hanno fatto molta politica e molto astiosa; nè a loro giustificazione possono dire di essere stati disturbati nei loro lavori, chè anzi i soci del Sindacato nazionale si sono astenuti in questo lungo periodo dal partecipare ai dibattiti ed alle lotte dell'Associazione. Le ultime vicende sono note, ma pochi sanno che l'albo dei giornalisti annunciato ieri dalla Federazione, ha inclusioni partigiane ed esclusioni faziose. Si è voluto fare la guerra al fascismo, ed il fascismo che ha pazientato fino ad oggi risponde, ed avrà facile ragione dei demagoghi annidati negli organismi sindacali della stampa».

Il vicepresidente dimissionario

I giornali di opposizione considerano la presa di posizione del Sindacato nazionale giornalisti, come l'inizio di una offensiva contro un organismo professionale, la quale rientra in un più vasto quadro.

«Offensiva tanto più grave e significativa — scrive ad esempio il *Mondo* — in quanto mira ad imporre un regime di monopolio proprio in quel campo ove, per definizione e per necessità, dovrebbe svolgersi la più ampia e sicura competizione di idee. Ed è mortificante che il principio della sopraffazione politica, contro quello della libera rappresentanza sindacale estranea e superiore ai contrasti di partito, sia invocato proprio da giornalisti, i quali mostrano così di misconoscere le più alte ragioni di una professione ideale, che in ogni paese civile trae forza e dignità dalla libertà di cui gode, e mostrano altresì di presumere che la preoccupazione dei vantaggi materiali possa più della difesa del proprio decoro morale e della propria coerenza. Presunzione che è un'ingiuria per tutti coloro che attraverso il giornalismo hanno perseguito e perseguono finalità superiori».

La *Voce Repubblicana* trova motivo di rallegrarsi per il fatto, che i giornalisti avranno in avvenire due sole chiare, dirette strade da imboccare».

«Le mezze coscienze — dice il giornale repubblicano — saranno messe a dura prova, ma dovranno decidersi, e si decideranno certamente per la via più comoda. In ogni caso gli equivoci residuali, se ve ne sono ancora, saranno fugati da quest'ultima prova del fuoco».

Frattanto si nota già nelle file dell'Associazione della stampa un certo movimento. Il vicepresidente dell'Associazione, Arturo Calza, ha inviato all'on. Bencivenga le proprie dimissioni dalla carica finora tenuta. Qualcuno si è dimesso anche dal collegio dei probiviri. Altre dimissioni sono «in pectore» e altre sono annunciate.

Settantotto giornalisti professionisti romani, appartenenti al Sindacato fascista, hanno dal canto loro rimessa oggi all'on. Bencivenga la seguente domanda di convocazione di assemblea:

«I sottoscritti soci di categoria A dell'Associazione della stampa periodica italiana, chiedono la convocazione dell'assemblea straordinaria entro cinque giorni dalla data della presente, per discutere l'operato del Consiglio direttivo in rapporto ai noti recenti episodi».

Un incidente ungherese-cecoslovacco

BUDAPEST, 17

Il Governo ungherese ha incaricato il ministro di Ungheria a Praga di protestare presso il Governo cecoslovacco, perchè la presidenza del Parlamento nella seduta di giovedì scorso permise ad alcuni deputati di ingerirsi in questioni puramente interne dell'Ungheria.

L'assetto sindacale dello Stato
e la discussione di Ginevra

ROMA, 17

(*Ermanno Amicucci*) La discussione avvenuta a Ginevra, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, sulla libertà sindacale in Italia, ha dato modo al rappresentante italiano, comm. De Michelis, di ribattere energicamente sia le lamentazioni dell'on. D'Aragona — generale senza soldati e per di più in posizione ausiliaria, da quando ha dovuto dimettersi dalla segreteria della Confederazione Generale del Lavoro — sia le critiche in malafede dei rappresentanti operai stranieri, interpretati dal «cartellista francese» on. Jouhaux, e dal canadese Tom More.

La difesa del comm. De Michelis

La difesa che il comm. De Michelis ha fatto dell'opera del Governo italiano e della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, è di per se stessa così eloquente ed esauriente da non ammettere chiose e delucidazioni di sorta. Ciò non vuol dire tuttavia che non sia il caso di richiamare la attenzione pubblica sul dibattito di Ginevra, che offre il modo e l'occasione di dimostrare come il regime fascista — che gli spodestati di dentro e i demagoghi di fuori pretendono ancora dipingere come nemico delle classi lavoratrici — abbia saputo attuare e stia attuando in Italia la più ampia, radicale e ardita politica sindacale che mai Governo socialdemocratico abbia sognato di realizzare.

Senza soffermarsi a ricordare che il Governo di Mussolini è stato il primo in Europa ad applicare le convenzioni internazionali di Washington e a codificare le otto ore di lavoro, conquista operaia che costò al proletariato mondiale infiniti scioperi e sanguinose battaglie, basterà ricordare la mole dei provvedimenti deliberati nell'ultimo Gran Consiglio Fascista, per constatare come l'Italia si avvii ad attuare, prima Nazione nel mondo, lo Stato sindacale dei produttori, a porre cioè a base della moderna società e della vita pubblica nazionale il sindacato, strumento di elevazione morale e materiale dei lavoratori, mezzo di una fattiva collaborazione di tutti gli elementi della produzione, fine della ricchezza nazionale, e insieme e perciò del benessere e della prosperità dei singoli.

Riconoscimento giuridico dei sindacati, arbitrato obbligatorio, magistratura del lavoro, immissione delle rappresentanze sindacali nelle assemblee legislative: ecco le grandi riforme politiche e sociali che il Governo fascista elabora per inquadrare nello Stato tutte le forze produttive della Nazione, per garantire al lavoro i suoi sacrosanti diritti, per dare agli interessi voce e autorità nei consessi cui spetta il compito di provvedere alle leggi dello Stato.

Le realizzazioni italiane

Nessun paese, democraticissimo o socialista che sia, ha saputo fino ad oggi porre così nettamente e risolutamente il problema del sindacalismo e della tutela delle classi lavoratrici. La magistratura del lavoro, che l'on. Rocco sta traducendo in un disegno di legge, ha suscitato fino in Inghilterra e in America i più fervidi consensi. L'immissione delle rappresentanze sindacali nel Parlamento, ha trovato in Italia l'adesione degli stessi oppositori, i quali non potevano improvvisamente dimenticare che essa era stato oggetto di speranze e di propositi dei partiti più democratici, dal popolare al socialista; e a questo proposito sono eloquentissime le ammissioni dell'on. Di Cesarò, in un articolo comparso nell'ultimo numero di *Echi e Commenti*. Soltanto il fascismo ha avuto ovunque la forza di sostituire al privilegio del cittadino il privilegio del produttore nella vita politica e sociale della Nazione: e di assicurare a colui che lavora e produce tutti i diritti che gli derivano dalla sua attività e dalla sua opera. Ma Jouhaux e Tom Moro tutto questo dimenticano e fingono d'ignorare, per spezzare l'ennesima lancia a favore della «libertà sindacale». Siamo ancora una volta di fronte all'eterno dissidio fra le parole e i fatti, fra l'ideologia e la realtà, fra l'utopia e la prassi.

Questo dissidio s'impernia su due postulati antitetici che si chiamano lotta di classe e collaborazione di classe. Se si accetta il primo bisogna subirne le ultime conseguenze, che sono o il trionfo degli operai e contadini sulle classi borghesi e intellettuali (vedi bolscevismo, dimostratosi nella realtà dei fatti impotente a costruire un ordine nuovo se non ricorrendo, alla fine, a quelle stesse classi che aveva avuto in animo di distruggere), o il trionfo della plutocrazia capitalistica ai danni delle classi lavoratrici (il che significherebbe un ritorno a uno stato di privilegio simile a quello precedente la rivoluzione francese). Se si accetta il secondo (come quasi tutti i partiti socialdemocratici in Italia e fuori dichiarano di voler accettare), non si può disconoscere che il fascismo ha realizzato e sta per realizzare il massimo delle innovazioni rivoluzionarie compatibili col regime capitalistico.

La collaborazione di classe

Le democrazie di tutto il mondo perseguono il progressivo elevamento morale e materiale delle classi lavoratrici e una più equa distribuzione della ricchezza. Il fascismo, garantendo i patti di lavoro, riconoscendo i sindacati come enti giuridici, istituendo la magistratura del lavoro, eleva materialmente e moralmente le classi lavoratrici, immettendo le rappresentanze sindacali nel Parlamento, porta quest'elevazione al punto più alto della vita politica e sociale del Paese.

In quanto a una più equa distribuzione della ricchezza, il fascismo sa che essa non vi può essere là dove questa ricchezza non esiste: e mentre la politica scioperaiuola e classista finiva inevitabilmente in una continua distruzione di ricchezza, la collaborazione di classe, perseguita dal fascismo, si propone e realizza la maggiore e migliore produzione di ricchezza. Assicurata la produzione, il sindacalismo fascista provvede ad una più equa distribuzione della ricchezza attraverso appunto la stipulazione dei contratti di lavoro, l'arbitrato obbligatorio e la magistratura del lavoro. Perciò la libertà sindacale trova nel fascismo un limite ben definito nella collaborazione di classe, che è la premessa indispensabile della produzione, ma trova anche un limite non meno preciso nell'autorità dello Stato e nell'assetto sociale vigente. Non vi può essere libertà che miri a sovvertire lo Stato e a rovesciare il regime cosiddetto capitalistico perchè non vi può essere produzione di ricchezza e garanzia di rispetto dei diritti del capitale e del lavoro se non in uno Stato forte e in una società che potenzi e tuteli tutti gli elementi della produzione. Il fascismo quindi non può ammettere la libertà sindacale come arma contro lo Stato e la società.

La concezione «cartellista»

I signori Jouhaux e Tom More, del resto, sanno benissimo che questa libertà sindacale non è ammessa da alcun paese del mondo, tanto è vero che la Francia cartellista ha inviato alle prigioni della Santé l'on. Doriot e mena vanto d'aver stroncato lo sciopero comunista dei giorni scorsi; l'Inghilterra ha fatto propria ieri una retata di organizzatori comunisti e l'America ha perfino impedito a un deputato comunista inglese, delegato alla Conferenza parlamentare di Washington, lo sbarco nel porto di New York, che pure, come tutti sanno, è vigilato da una enorme statua della Libertà.

Le critiche violente rivolte al fascismo da parte dei delegati operai all'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra, sono frutti dunque di una concezione irreale, astratta, utopistica, in pieno contrasto coi provvedimenti che il Gran Consiglio ha deliberato, per dare all'Italia un assetto sindacale degno dei tempi e del popolo lavoratore.

Commissione fiumana ricevuta da S. E. Volpi

ROMA, 17

S. E. il ministro conte Volpi di Misurata ha ricevuto oggi il prefetto di Fiume, comm. Vivorio, che accompagnava la commissione dei rappresentanti degli interessi fiumani, composta del commissario della Camera di commercio signor cav. Rocca, del cav. Filippi per l'Unione del commercio e dell'industria, e dei rappresentanti del Fascio fiumano, cap. Host Venturi e comm. Gigante. Intervenne alla riunione anche l'on. Rosboch. Il ministro delle Finanze, che era a conoscenza piena di tutti i problemi interessanti l'economia fiumana, essendo raggiunto un pieno accordo circa le modalità di esecuzione del decreto che mette a disposizione dell'industria e del commercio fiumano un importo di 25 milioni per mutui a lunga scadenza, ha dato le direttive definitive per la pronta pubblicazione del relativo decreto esecutivo. Il ministro ha assicurato inoltre che da parte sua nulla osta alla soluzione sollecita e definitiva della questione dei Magazzini Generali. La commissione ha esposto al ministro anche la situazione nei riguardi della valuta. Il ministro si fece informare esattamente sui voti espressi dai fiumani, sulle attuali condizioni delle opere pie e nei riguardi della loro sistemazione con le attività del bilancio di liquidazione dell'antico stato di Fiume, manifestando un particolare interessamento per tale problema. La Commissione, a questo proposito, è stata assicurata che saranno iniziati subito gli accertamenti necessari per stabilire la consistenza dei residui della liquidazione suddetta, che potranno essere destinati anche alla regolazione della valuta nei modi e nei limiti più giusti e più opportuni.

Nuove attestazioni di disciplina fascista

ROMA, 17

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del partito on. Farinacci ha ricevuto i seguenti telegrammi che attestano ancora una volta l'ammirevole spirito di disciplina del partito: Da Trieste. «Le tribù dei fascisti «Selvaggi» della zona Giulia, use sempre ad obbedire, sciogliendosi, innalzano un potente alalà al Duce magnifico. Il capo zona Veneziani.» Da Torino. «Il fascio di Torino ha obbedito con la massima disciplina e senza incidenti all'ordine di scioglimento delle squadre sportive ed invia devotamente il suo alalà. Il segretario politico Puel.» Anche gli ispettori delle squadre sportive del fascio torinese Gaschi e Negro hanno tenuto ad esprimere la loro devozione alle gerarchie del partito con un fervido telegramma.

Bollettino della Marina

ROMA, 17

Il foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica: Il viceammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia è nominato comandante in capo del dipartimento del Basso Tirreno con data 1.o novembre. Il viceammiraglio di squadra Giuseppe Mortola è esonerato dal comando in capo del dipartimento dell'Alto Adriatico nominato comandante capo del dipartimento del Jonio e Adriatico con data 21 ottobre. Il viceammiraglio di squadra Vittorio Molà è esonerato dopo sostituito del comando in capo del dipartimento dell'Alto Tirreno ed è nominato dal 1.o dicembre comandante della squadra esploratori e comandante in seconda dell'Armata navale. Il viceammiraglio di squadra Pio Lobetti Bodoni è esonerato dal comando in capo del dipartimento del Basso Tirreno con data 1.o novembre e nominato con la data del 3 novembre comandante in capo del dipartimento dell'alto Tirreno.

La Commissione centrale di avanzamento si riunirà il 23 ottobre in Roma

ROMA, 17

Il 23 ottobre si riunirà in Roma la Commissione centrale di avanzamento, presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Vi parteciperanno come membri il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore Generale, i generali d'esercito ricoprenti una carica del loro grado, il generale d'armata e i generali designati d'armata. Limitatamente ai giudizi relativi agli ufficiali delle rispettive specialità, interverranno anche il commandante generale dell'Arma dei RR. CC. e il comandante della R. Guardia di Finanza.

L'indennità per l'uccisione dell'ing. Piperno
inviata dall'Afganistan all'Italia

BRINDISI, 17

Stamane è giunto in porto il piroscafo «Cracovia» proveniente dalle Indie. Il piroscafo recava a bordo 6000 sterline in oro, rappresentanti l'indennità richiesta dal Governo italiano all'Afganistan per l'uccisione dell'ingegnere italiano Piperno. La cospicua somma sarà inviata subito a Roma.

Ubaldo Oppo premiato a Pittsburg

PARIGI, 17

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Pittsburg che all'apertura della 24.a esposizione internazionale di pittura dell'Istituto Carnegie, il secondo premio è stato assegnato al pittore milanese Ubaldo Oppo. Concorrevano all'esposizione 366 pittori stranieri e 622 americani. Per la prima volta, dopo la guerra, l'Austria e la Germania sono state ammesse ad esporre.

Come si svolse l'aereocrociera della squadriglia Bolognesi

UDINE, 17

Ieri, alle 15.35, ha atterrato al campo «Bonazzi» di Campoformido, la pattuglia di apparecchi del XIII Stormo «B. R. I. Fiat», agli ordini del ten. colonn. Bolognesi.

Il volo dei valorosi argonauti non presupponeva «raids» per stabilire «performances», ma aveva fini di visita di cortesia alle varie nazioni amiche ed ex belligeranti, dimostrando nel contempo la novella efficienza della nostra Armata del Cielo e la potenzialità dell'industria italiana. Obiettivi questi che furono pienamente raggiunti.

La prima tappa, Udine-Vienna, fu compiuta completamente sopra le nuvole, un mare di nuvole temporalesche, che formò dense cortine fra apparecchio e apparecchio. Questi, di conseguenza, navigarono ognuno per conto proprio, giungendo però a Vienna contemporaneamente.

Magnifiche furono le tappe Vienna-Budapest, Budapest-Belgrado, Belgrado-Sofia, Sofia-Costantinopoli. Gli aeroplani viaggiarono regolarmente, in formazione di pattuglia, partendo e atterrando assieme. Le tappe più lunghe furono la Sofia-Costantinopoli e la Costantinopoli-Bucarest.

Da Bucarest a Yassy tappa regolare, con sosta a Tecuci, dietro invito degli ufficiali aviatori di quella Scuola, desiderosi di esaminare l'ala italiana.

Ma una tappa burrascosissima attendeva al varco i valorosi argonauti: la Yassy-Leopoli. Durante questo percorso i velivoli dovettero lottare contro un vento fortissimo e nubi temporalesche. Ma fu una lotta vittoriosa! Gli apparecchi, naturalmente impiegando molto di più del preventivato, atterrarono felicemente.

La Leopoli-Budapest fu ottima; non così la Budapest-Udine, compiuta nel pomeriggio di ieri, la quale fu disturbata da un vento impetuoso.

Un ricevimento

Questa sera, all'«Albergo d'Italia», per iniziativa del Comando della Legione Tagliamento, del Fascio di Udine e della Sezione degli Arditi, è stato offerto un rinfresco ai valorosi piloti.

Erano presenti tutti i piloti della pattuglia, al comando del tenente colonnello Bolognesi, il console cav. Grego col seniore Liuzzi, il dott. cav. Lucchini, segretario della Sezione Arditi col vice segretario rag. Stefano Cairola, il rag. Cutelli per la Delegazione friulana degli Arditi, il prof. Mazzocco per il Fascio di Udine e il prof. cav. D'Alessandro per la Federazione, il prof. Cavallotti per il Sodalizio friulano della Stampa.

Il dott. Lucchini portò il saluto delle «Fiamme nere» ai valorosi piloti, consegnando al comandante Bolognesi la tessera di socio onorario della Sezione Arditi di Udine. Rispose ringraziando il comandante Bolognesi al quale rivolsero parole di ammirazione anche il console cav. Grego ed il prof. Mazzocco.

Gli apparecchi partiranno domani per Roma.

De Pinedo a Kagosima

KAGOSIMA, 17

L'aviatore italiano De Pinedo ha qui atterrato felicemente proveniente da Kussimoto.

Una bomba contro il "Memeler Dampfboot,,

BERLINO, 17

Il *Wolf Bureau* ha da Memel: Un attentato con bomba è stato commesso stamane contro la sede del giornale «Memeler Dampfboot». I danni sono stati gravissimi. Sono rimaste distrutte l'entrata dell'edificio e la sala dell'amministrazione; muri e soffitti sono crollati. La libreria lituana «Rytas», che si trova di fronte alla sede del giornale, è stata danneggiata dallo scoppio. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta, ma finora non ha dato risultati positivi.

Un giorno luttuoso per i lituani

RIGA, 17

I lituani hanno proclamato il giorno 10 ottobre quale giorno nefasto per tutta la Lituania, ricorrendo in quel giorno l'anniversario della presa di Vilna da parte delle truppe polacche del generale Zeligovski, avvenuta nel 1920. Quest'anno, il 10 ottobre, tutti i giornali sono usciti listati a nero.

Un incontro Benes-Nincic?

BELGRADO, 17

(k.) I giornali annunziano che nel suo viaggio di ritorno da Locarno a Praga, il ministro cecoslovacco degli Esteri, dott. Benes, attraversando l'Italia e la Jugoslavia, avrà un incontro col ministro jugoslavo degli Esteri, dott. Nincic, a Lubiana, o a Bled. Il dott. Benes — che, durante la Conferenza di Locarno, è stato sempre in comunicazione telegrafica con Nincic e Duca ed ha tenuto informati i due ministri sull'andamento della Conferenza — riferirà a Nincic sugli ultimi particolari di questa Conferenza che riguardano gli interessi della Piccola Intesa.

Ornitologhi o antisemiti?

BUDAPEST, 17

(K.) I giornali affermano, che in questi giorni è stato tenuto a Budapest, nella sala di un hotel, un congresso secreto di antisemiti, che avrebbe dovuto avere carattere internazionale, ma al quale parteciparono soltanto i rappresentanti delle organizzazioni antisemite dell'Ungheria, della Romenia e dell'Austria, benchè si dica che vi partecipassero i delegati di 14 nazioni. Il congresso era stato convocato sotto la finzione di conferenza di ornitologhi, dal presidente della organizzazione politica «I magiari ridestati», Tibor Echardt, e si discusse sulla questione di creare un'organizzazione internazionale degli antisemiti di tutti i paesi e di fronteggiare l'azione antiariana, che ha i suoi esponenti nel comunismo e il suo centro di agitazione nei Soviet di Mosca.

I giornali affermano che nel congresso sono stati tenuti discorsi infocati contro gli ebrei e si fecero voti per la loro cacciata dall'Europa.

I giornali prendono in burletta il congresso e lo chiamano il congresso delle rane gracidanti.

Grave disgrazia motociclistica

UDINE, 17

Una grave disgrazia avveniva ieri nei pressi delle scuole di Cornadella, a Sacile. Il signor Arturo Pancot veniva a Sacile in motocicletta, avendo dietro di sè l'amico Pirro Furlan che era a cavalcioni del seggiolino. Ad un tratto, davanti la macchina si presentò una carretta contro la quale il Pancot andò a sbattere. Entrambi furono sbalzati dalla motocicletta, ma la peggio toccò al Furlan che in gravissime condizioni fu trasportato all'ospedale, avendo riportato la frattura della base del cranio.

Sei case incendiate a San Vito di Cadore

BELLUNO, 17

Questa mattina, alle 2 circa, nel paese di San Vito di Cadore si è sviluppato un incendio che in poco tempo ha assunto proporzioni spaventose. Vennero subito dati i segnali d'allarme e tutta la popolazione si accinse a prestare opera di soccorso. In breve tempo sei case furono in fiamme e rimasero completamente distrutte con tutto l'arredamento. Non è stato possibile nemmeno salvare il bestiame rinchiuso nelle stalle.

L'inizio della stagione lirica a Pola

POLA, 17

Questa sera ha avuto inizio la stagione autunnale d'opera al nostro Politeama con la «Traviata». Lo spartito verdiano ha richiamato a teatro la folla delle grandi occasioni. Ogni ordine di posti era gremito. La esecuzione nel complesso è stata buona; così pure la fusione tra palcoscenico ed orchestra, quest'ultima diretta dalla sicura bacchetta del maestro Fernando Ceccarelli, che con pochissime prove ha saputo ricavare effetti insperati. Buono il coro. Un bel successo riportava la soprano signora Elena Di Lorenzo Galassi, dotata di una voce chiara ed aggraziata. Vicino a lei si distinsero il tenore Raffaele Marcotto ed il baritono Gianini. Buoni il Passotto ed il Mariani e decorosa la messa in scena. Domani la «Traviata» si ripete.

Mascagni trionfa a Varsavia

VARSAVIA, 17

Il maestro Pietro Mascagni ha diretto ieri sera un grande concerto destando l'entusiasmo della folla. E' stato bissato in seguito a vive insistenze del pubblico l'intermezzo della «Cavalleria rusticana».

Rilascio di studenti americani
arrestati per sospetto di furto

NAPOLI, 17

I tre studenti fermati a bordo dell'«Esperia», come sospetti del furto di gioielli alla signora Grant, avendo potuto provare la loro innocenza sono stati rilasciati oggi verso mezzogiorno. Questi studenti appartengono a famiglie americane facoltosissime.

La giornata a San Siro

MILANO, 17

Ecco l'esito della seconda giornata delle corse di San Siro:

Premio Fornaci: 1) «Ricsay».

Premio Ghisolfa: 1) «Arcadio», 2) «Dominio», 3) «Taitù». Tot.: 12, 6.50, 6.50.

Premio Isola Pescatori: 1) «Hirundo», 2) «Sovian», 3) «Martinella». Tot.: 11.50, 6.50, 6.

Premio Ronchetto: 1) «Giorgina», 2) «La Cecca», 3) «Busca». Tot.: 8, 5.50, 6.50.

Premio Bullona: 1) «Little Palace», 2) «Robert Guiscard», 3) «Aurelianus». Tot.: 9.50, 6.50, 7.

Premio Cernusco: 1) «Berengaria», 2) «Uganda», 3) «Fiamma». Total.: 32.50, 8.50, 6, 6.

Premio Abbadesse: 1) «Morgana», 2) «Ali», 3) «Aracneus». Tot.: 21.50, 7.50, 6.

COMUNICATI *)

JVANKA MERMOLJA
GIACOMO CARPINI
partecipano il loro matrimonio
S. Croce-Trieste - 17 ottobre 1925 - Zurigo

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare con questo mezzo il signor

rag. ATTILIO CANZIANI

che per oltre un anno, in qualità di R. Commissario prefettizio, rinunciando ad ogni compenso, dedicò all'Associazione tutte le sue energie, assicurandole un prospero avvenire.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'UNIONE OPERAIA TRIESTINA

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di esternare con questo mezzo la nostra perenne riconoscenza agli esimi medici della Clinica Infantile della Società degli Amici dell'Infanzia:

primario dott. ANGELO LUZZATTO
dott. UGO de GIRONCOLI
dott. TEODORO de LINDEMANN

che con la loro illuminata scienza strapparono da certa morte il nostro adorato Luciano, colpito da grave bronco-polmonite.

Un grazie di cuore vada pure alle suore Pia e Dora per le affettuose cure prodigategli durante la sua degenza nell'Istituzione.

AMELIA e RENATO BATTAGLIERINI

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti intendono in questa guisa esternare la loro massima gratitudine ed i loro più sinceri e sentiti ringraziamenti al giovane e valentissimo chirurgo

DOTT. ARTURO MAXER

che, con rara perizia, operò una otite alla loro figlia e moglie, Serafina, portandola a completa guarigione.

Un grazie pure alla buona suona Germania, per le sue prestazioni.

Fiume, 18 ottobre 1925.

La madre MARIA SPAZZAPAN
ed il marito CAMILLO STEVE

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia sentitamente la spett.

Ditta L. SMOLARS & NIPOTE

la quale in riconoscimento dell'opera svolta presso la stessa, volle, con l'omaggio di un dono, in modo particolare darmi l'attestazione della propria considerazione, per me quanto mai gradita.

Il vetrinista ENRICO PADOVAN

RINGRAZIAMENTO

Al distinto medico-chirurgo
DOTT. GIUSEPPE LOVISONI

che con le sue premurose, amorevoli e sapienti cure ci ridonò in piena salute la nostra figlia Ava, rendiamo le nostre più vive azioni di grazie, rinnovandogli l'attestazione del nostro immutabile affetto.

Gradisca d'Isonzo, 17 ottobre 1925.

IDA e REMIGIO ZUMIN

AVVISO

Mi onoro informare gli interessati che, col giorno 30 settembre a. c., ho cessato di esercitare l'industria di vuotatura di pozzi neri, denominata «La Pneumatica».

F. SIMONCIC

Unione Stenografica Triestina

Si avvertono i soci che da martedì 20 corrente mese si riprenderanno le lezioni del corso pratico (martedì e venerdì dalle 18.45 alle 19.45 e dalle 20 alle 21) e del corso di perfezionamento (mercoledì dalle 19.30 alle 21), nella solita sala.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

CLUB DELLA CARAMELLA

Questa sera, dalle 21 in poi, in SALA MODUGNO (via Chiozza N. 7) serata d'inaugurazione dei trattenimenti di danza che si ripeteranno tutte le domeniche.

IL DIRETTORIO

I comunicati continuano in III pagina.

Il V Congresso nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali

s'inaugura quest'oggi alla presenza di S. E. Banelli

L'opera delle Università commerciali

Il V Congresso nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali, che si inaugura oggi a Trieste, segna una nuova tappa in una serie di trionfi per la giovane classe di coloro i quali, nel segreto delle loro ambizioni, se non nella pratica professionale di ogni giorno, possono chiamarsi «Economisti». Chi ha conosciuto da vicino, come chi scrive queste righe, Leopoldo Sabbatini, negli anni nei quali egli, con perfetta chiarezza di idee, aveva concepito questo tipo di uomo nuovo per la nuova Italia del secolo ventesimo, e con l'energia incomparabile attuava rapidamente quella Università commerciale di Milano, la quale subito si affermò come ottimo e compiuto Istituto superiore per gli studi delle scienze economiche e per la preparazione tecnica ai traffici moderni, ha portato nella pratica della vita non soltanto il suo ricordo incancellabile, ma anche il suo esempio prezioso.

Per la scelta spontanea dei giovani accorsi alla scuola, ma certo anche per l'imitazione tanto facile negli anni più vivaci, molti di coloro i quali uscirono dai primi corsi dell'Università Bocconi portarono nella vita qualcosa della sua energia, della sua risolutezza e della sua volontà di azione. E tutti coloro i quali, per ragioni di età o di studi, non gli furono discepoli, ma amici o compagni di lavoro, hanno continuato ed esteso attraverso un ventennio di fortunato lavoro la sua opera, senza modificarne la direttiva iniziale, anzi ricorrendo all'imitazione di quanto egli fece ogni qualvolta si presentava un problema nella non facile vita dei nuovi Istituti.

Ormai quasi tutte le grandi città italiane hanno creato o trasformato i loro Istituti superiori commerciali sul tipo universitario creato dal Sabbatini. E Trieste in particolar modo, che in soli cinque anni ha potuto costituire una Università commerciale, certo non seconda a nessun'altra, dovrà ricordare non soltanto i benemeriti, i quali la diressero personalmente, ma anche colui al quale modello essi si ispirarono. La assimilazione legale recentissima della Università Bocconi alle altre Università e Istituti superiori, significa invero precisamente che tutte le geniali e benefiche caratteristiche di quella si sono così fattamente generalizzate, che ormai anche la maggiore sorella non ha nessuna ragione per mantenersi separata dalle altre.

Gli uomini nuovi che occorrono all'Italia nuova

Se si si pensa che i più anziani tra gli allievi delle nuove Università commerciali hanno appena toccato la quarantina, non si può fare a meno di considerare con grande soddisfazione tutto il cammino percorso da loro nelle libere competizioni delle banche, del commercio, dell'industria e della libera professione. E il numero fortunatamente assai esiguo di quelli tra loro i quali sono entrati negli affollati uffici governativi, deve costituire un giusto titolo di orgoglio e un esempio prezioso per le nuove generazioni di laureati.

L'Università commerciale è sorta in Italia, è bene ripeterlo instancabilmente, non per soddisfare bisogni, siano pure eletti, della scienza e della cultura, ma per fornire al Paese gli elementi necessari per la sua organizzazione economica nelle forme richieste dalla concorrenza mondiale. Gli esempi dei benemeriti e fortunati commercianti, i quali in passato riuscirono a compiere grandi cose con una cultura rudimentale, non valgono per l'avvenire. Nel commercio, come nell'arte, nella politica e nel giornalismo, l'individuo eccezionale trova la sua via anche se non ha una regolare e formale preparazione tecnica. Ma gli uomini eccezionali non possono e non debbono servire di esempio per gli altri, i quali sarebbero ridicoli ove dimenticassero le differenze ferree segnate da madre natura tra la genialità e la comune intelligenza. Ora, per non parlare d'altro, il rapidissimo moltiplicarsi delle società anonime, la costituzione tuttora in corso di un vero e proprio organismo bancario, la trasformazione del nostro commercio internazionale (per il quale, da Paese esportatore di derrate comuni e di uomini, stiamo trasformandoci in Paese esportatore di prodotti industriali o di una agricoltura specializzata e anch'essa di tipo industriale), le nuove e superbe affermazioni nel campo dei trasporti marittimi, corrispondono a una grande trasformazione non soltanto nelle quantità dei beni e delle ricchezze, ma anche e più ancora nelle qualità dei rapporti economici.

Tutti abbiamo sentito parlare di individui, a mala pena capaci di fare la loro firma, i quali hanno fatto milioni coi traffici. Ma non è certo a costoro che si potrebbe affidare la direzione o una qualsiasi attività in una delle cento grandi società anonime nelle quali ormai pulsa la più feconda vita economica del Paese. E se ancora vi sono, come sempre vi saranno, individui eccezionali saliti ai sommi ranghi dalle più modeste e più svariate origini (a chi non vengono alla mente alcuni nomi giustamente popolari nel mondo degli affari?) nessuno contesta più che i tecnici, non solo dell'industria ma anche del commercio, con una larga e sicura preparazione scientifica, devono costituire gli stati maggiori e gli stessi quadri del nuovo esercito della produzione.

Anche in questo campo, come in altri, la crisi bellica ha invero ritardato certe invincibili tendenze sociali. In quegli anni nei quali l'accaparramento e il giuoco sfrenato sulle merci, sulle divise e sulle azioni, hanno sovvertito ogni normale criterio di prudente e pacata previsione e organizzazione, sono risorti a nuova fortuna non di rado gli incolti, gli audaci e i disonesti. Ma il rapido ritorno a condizioni normali (che attende soltanto un segno monetario stabile per essere compiuto), eliminerà una volta ancora, con un necessario processo di selezione, coloro i quali non abbiano un minimo non soltanto di prudenza e di onestà, ma anche di cultura. E questo minimo è oggi ormai un livello parecchio elevato.

L'alta importanza delle scienze economiche

I dottori in scienze economiche e commerciali, se non sono nè devono essere principalmente degli intellettuali puri, hanno del resto con i loro studi, con la loro cultura e con i loro personali contributi, già largamente ripagato il debito verso la scienza.

Per ragioni tradizionali al nostro Paese, le scienze economiche hanno sempre avuto la tendenza a degenerare o nell'estetismo letterario o nell'arido razionalismo. Il monopolio degli alti studi economici, lasciato in fatto per tanto tempo alla Facoltà di giurisprudenza, non poteva a meno di favorire queste deplorevoli tendenze. E non si fa torto agli illustri maestri, i quali con una tradizione ininterrotta hanno onorato le nostre Università, constatando come, per forza di ambiente e per difetto di preparazione, la cultura economica fosse nel Paese scarsissima e forse anche in via di diminuzione.

Il sorgere di queste nuove categorie di persone, preparate a comprendere e anche a criticare, con l'unico strumento infallibile che è l'esperienza, il valore e il significato dell'insegnamento e della ricerca scientifica, ha già notevolmente contribuito a rettificare certe erronee tendenze nel campo degli studi ed è destinato a riportare le scienze economiche e le materie tecniche loro sorelle a quel contatto continuo con la realtà, che costituisce la loro condizione di essere quali discipline scientifiche.

Chi ha avuto una solida preparazione economica e ha poi raggiunto un'adeguata posizione nella gerarchia degli affari, non potrà a meno di contribuire, se non con gli scritti almeno con i giudizi, a mantenere gli stessi cultori teorici delle scienze economiche e commerciali nel loro vero mondo, che non è immaginario come quello dei matematici, che non è illimitato come quello dei filosofi, ma che è reale e limitato, essendo proprio quello nel quale noi tutti viviamo la nostra vita di ogni giorno.

I nuovi dottori possono adunque non soltanto giustamente vantarsi per l'utilità della loro opera pratica, ma nutrire anche il nobile orgoglio di appartenere a un ceto non inferiore a nessun altro in quell'alto agone che costituisce la superiore vita dello spirito umano.

GUSTAVO DEL VECCHIO

Il rappresentante del Governo al Congresso



Al Congresso dei dottori commercialisti, la parola del Governo sarà recata dal nostro illustre concittadino S. E. Giovanni Banelli, sottosegretario per l'Economia Nazionale. Trieste ama ed apprezza l'uomo che degnamente la rappresenta in seno al Governo. Intorno a lui vibra la cordialità popolare più schietta, cordialità che egli merita per le doti del suo carattere, per la posizione che ha saputo conquistarsi, per il passato di combattente e infine per l'amore che lo lega a tutte le classi cittadine.

Telegrammi di adesione dei ministri Belluzzo, Rocco e Volpi

Sono pervenuti al Congresso i seguenti telegrammi di adesione:

«Egregio presidente. Prevedo che impegni d'ufficio non mi consentiranno d'intervenire, come sarebbe mio vivo desiderio, alla cerimonia inaugurale. Ringrazio comunque la S. V. per il cortese invito e faccio fin d'ora fervidi voti perchè la manifestazione di studio e di pensiero abbia quella riuscita che è nell'aspirazione dei promotori». Firmato: Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale.

«Invio la mia fervida calorosa adesione a codesto Congresso, dolente di non poter intervenire per precedenti improrogabili impegni del mio ufficio. Formulo anche vivi auguri per la completa riuscita dei lavori congressuali, nell'interesse della Nazione, che da codesta classe attende sana collaborazione per risoluzione importanti problemi economici». Firmato: Rocco, Guardasigilli.

«Inderogabili impegni di governo mi impediscono intervenire, come avrei gradito, inaugurazione Congresso. Rinnovando adesione e voti vivissimi, prego tenermi scusato». Firmato: Volpi, ministro delle Finanze.

La presidenza del Congresso ha inoltre ricevuto, oltre le calorose adesioni delle autorità e numerose personalità di Trieste e della Venezia Giulia, numerosissime lettere e telegrammi di adesione e di augurio da parte di tutte le Università commerciali, degli Ordini e delle Federazioni dei dottori commercialisti, delle Associazioni fra i laureati in scienze economiche e commerciali.

Il programma dei lavori

Le relazioni che saranno svolte

Relazioni di carattere generale:

Dott. G. Cariddi: «Il problema del cambio e la rivalutazione della lira».

Dott. U. Parone: «Sulla separazione del Codice di commercio dal Codice di diritto marittimo».

Dott. V. Pasciuto: «Contratti di costruzione di navi».

Dott. B. Pellerano: «La curatela del fallimento».

Dott. G. Polli: «Il nostro problema granario».

Dott. P. Ruspantini: «Le operazioni a termine nei confronti del fallimento».

Dott. M. Savoia: «L'attività dei cantieri italiani e condizioni attuali della nostra Marina mercantile in rapporto alla politica marinara».

Dott. G. Spertino: «I diritti di voto delle azioni».

Dott. G. Zuccoli: «La riforma monetaria in Italia».

Relazioni di carattere professionale:

On. dott. G. Buonocore: «La legge e il regolamento professionale del dottore in scienze economiche e commerciali».

Dott. A. D'Amore: «Onorari e tariffe professionali».

Dottori G. Graziani, M. Mazzantini, V. Pasciuto: «Storia del movimento professionale e tutela giuridica del dottore commercialista».

Le sedute del Congresso — meno quella inaugurale — avranno luogo nelle aule della R. Università degli studi economici e commerciali in via SS. Martiri N. 17.

La giornata d'oggi

Ecco il programma della giornata d'oggi:

Ore 8.30-10: Uffici di segreteria, via SS. Martiri 17; distribuzione ai congressisti di tessere, inviti, relazioni, ecc.

Ore 10.30: Solenne inaugurazione del Congresso nella sala maggiore della Camera di commercio (via della Borsa 2).

Ore 12: Vermouth d'onore offerto ai congressisti dal Municipio.

Ore 14: Ritrovo in piazza Guglielmo Oberdan, davanti la caserma. Pellegrinaggio al luogo del supplizio e alla cella di Guglielmo Oberdan e alla lapide dei Caduti triestini a San Giusto.

Ore 15: Prima seduta plenaria del Congresso, nell'aula Principe Umberto della R. Università (via SS. Martiri 17), col seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni della presidenza della giunta esecutiva; 2) costituzione degli uffici di presidenza; 3) dottori Della Penna, Mazzantini e Pasciuto: «Storia del movimento professionale e tutela giuridica del dottore commercialista».

Ore 18: Ricevimento offerto ai congressisti dalla Camera di commercio.

Le altre giornate

Ed ecco il programma delle prossime giornate:

Lunedì 19 ottobre:

Ore 9: seconda seduta del Congresso nell'aula Principe Umberto. Questioni marittime: 1) dott. M. Savoia: «L'attività dei cantieri italiani e condizioni attuali della nostra Marina mercantile in rapporto alla politica marinara»; 2) dott. V. Pasciutto: «Contratti di costruzioni di navi». Nell'aula dell'Istituto merceologico. Questioni attinenti alla riforma del Codice di commercio: 1) dott. B. Pellerano: «La curatela del fallimento»; 2) dott. B. Ruspantini: «Le operazioni a termine nei confronti col fallimento»; 3) dott. U. Parone: «Sulla separazione del Codice di commercio dal Codice di diritto marittimo». Ore 15.30: giro nel golfo e ricevimento offerto ai congressisti dal Lloyd Triestino a bordo del piroscafo di lusso «Helouan». Imbarco al porto Vittorio Emanuele III (molo N. 4). Ore 21: banchetto ufficiale al «Savoia Excelsior Palace Hotel».

Martedì 20 ottobre:

Ore 8: visita degli impianti portuali e del Cantiere S. Marco e dello Stabilimento tecnico triestino da bordo di un piroscafo messo cortesemente a disposizione dei congressisti dalla Società di navigazione Cosulich. Gita con lo stesso piroscafo a Monfalcone. Visita del Cantiere navale triestino di Monfalcone e ricevimento offerto dallo stesso ai congressisti. Ore 13.40: partenza in ferrovia dal Monfalcone per Redipuglia. Ore 14.04: arrivo a Redipuglia e pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi. Ore 16.36: partenza in ferrovia da Redipuglia per Trieste. Ore 17.45: arrivo a Trieste. Ore 20: terza seduta plenaria nell'aula Principe Umberto: dott. G. Spertino: «I diritti di voto delle azioni».

Mercoledì 21 ottobre:

Ore 9: quarta seduta nell'aula Principe Umberto. Questioni generali: 1) dott. G. Cariddi: «Il problema del cambio e la rivalutazione della lira»; 2) dott. G. Zuccoli: «La riforma monetaria»; 3) dott. G. Poli: «Il nostro problema granario». Nell'aula dell'Istituto merceologico. Questioni professionali: 1) dott. A. D'Amore: «Onorari e tariffe professionali»; 2) on. dott. G. Buonacore: «La legge e il regolamento professionale del dottore in scienze economiche e commerciali»; 3) comunicazioni varie. Ore 15: seduta di chiusura nell'aula Principe Umberto. Ore 18: ricevimento offerto ai congressisti dalla R. Università degli studi economici e commerciali.

Giovedì 22 ottobre:

Ore 9: partenza dalla piazza Unità con autoveicoli per Postumia. Visita delle grotte. Ritorno e arrivo a Trieste verso le 13.

La Giunta esecutiva del Congresso

La Giunta esecutiva del congresso è composta come segue:

Presidente: cav. dott. Giorgio Mann, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; vice-presidente: cav. uff. dott. Antonio Cannellotto, vice-presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; segreteria generale: dott. Arrigo Daveglia, f. f. segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; cav. dott. Attilio Nodale, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, consigliere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste e segretario capo della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; dott. Mario Perlmutter, segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste e consigliere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; tesoriere: dott. Alfredo Rainis, tesoriere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste.

Della Commissione ricevimenti e rappresentanze fanno parte il presidente: comm. dott. Guido Segre, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, ed i membri: dott. Vittorio Frausin, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; cav. dott. Vittorio Fresco, consigliere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; dott. Edoardo Gallarotti, del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; dott. Diego Merluzzi, vice segretario del Sindacato fascista dei dottori in scienze economiche e commerciali di Trieste.

La Commissione finanza ed amministrazione è presieduta dal dott. Alfredo Rainis, tesoriere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, ed ha quali membri i signori: dott. Carlo Bo, del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; dott. Paolo Rigo, presidente dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; dott. Arnoldo Schoenstein, tesoriere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste.

La Commissione propaganda e stampa è costituita dal presidente: dott. Mario Trombetta, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma, e dai membri: dott. Adriano Kurett, dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; dott. Riccardo Maramaldi, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste; dott. Livio Ragusin-Righi, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, segretario del Sindacato fascista dei dottori in scienze economiche e commerciali di Trieste e consigliere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste.

La Commissione temi è composta del presidente: prof. dott. Vittorio Rubini, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste e dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste, e dei membri signori: dott. Adriano Kurett, dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commercialisti di Trieste; dott. Rodolfo Pirnet segretario dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste; dott. Livio Ragusin-Righi, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, segretario del Sindacato fascista dei dottori in scienze economiche e commerciali di Trieste e consigliere dell'Associazione fra i laureati della r. Università degli studi economici e commerciali di Trieste.

Il Comitato esecutivo

Quanto al comitato esecutivo del Congresso, esso risulta costituito dai signori: Dott. Bruno Apollonio, prof. dott. Severo Apollonio, dott. Manlio Berretta, dott. Carlo Bo, cav. uff. dott. Antonio Cannellotto, dott. Costantino Comotar, dott. Armando Cossutta, dott. A. Croccolo, dott. Arrigo Daveglia, prof. dott. Francesco della Penna, cav. dott. Vittorio Fresco, dott. Edoardo Gallarotti, dott. Giuseppe Gherbaz, comm. avv. dott. Graziano Graziani, cav. dott. Giorgio Mann, dott. Riccardo Maramaldi, cav. prof. dott. Mario Mazzantini, dott Diego Merluzzi, cav. dott. Attilio Nodale, dott. Renato Pannelli, dott. Mario Perlmutter, dott. Rodolfo Pirnet, dott. Livio Ragusin Righi, dott. Alfredo Rainis, dott. Paolo Righi, prof. dott. Vittorio Rubini, dott. Egidio Schironi, dott. Arnoldo Schoenstein, prof. dott. Antonio Teja, dott. Mario Trombetta.

L'Istituto per le piccole industrie costituito in ente morale

Abbiamo da Roma, 17:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie nelle province di Trieste e dell'Istria con sede in Trieste è riconosciuto come ente morale. Al mantenimento annuo dell'Istituto predetto sono destinati i contributi seguenti: a) del Ministero dell'Economia Nazionale in lire 80.000, da prelevarsi sui fondi stanziati in bilancio a termini dell'art. 45 del decreto legge 31 ottobre 1923, N. 2523, oltre le spese per la retribuzione al direttore dell'Istituto; b) del comune di Trieste per lire 18.000; c) della provincia dell'Istria per lire 15.000; d) del comune di Pola per lire 3000; e) della Camera di Commercio di Trieste per lire 30.000; f) della Camera di Commercio dell'Istria, con sede in Rovigno, per lire 10.000».

Le domeniche nomadi

Con l'andarsene della bella stagione, una parte dei cittadini si rassegnerà a rimaner fedele a Trieste anche di domenica. Una parte soltanto, intendiamoci. Chè l'abitudine di trascorrere le giornate di libertà all'aria aperta e fuor dell'orizzonte cittadino, è divenuta una passione così fervida della vita moderna da non mettere più quasi differenza tra inverno ed estate; e Trieste fra tutte le città d'Italia è certamente quella dov'è più accesa cotesta passione.

Di domenica, i triestini escono dalla città. I più vecchi lo fanno preferibilmente se hanno quattro ruote; ai giovani bastano le due ruote della bicicletta, o anche semplicemente le loro gambe. Bisogna andarsene, sparpagliarsi per i dintorni, dedicare la domenica al movimento, cercare nel movimento il riposo. La nostra generazione ha veduto svilupparsi a poco a poco questa nuova legge di vita. Dapprima erano una rarità, poi una minoranza sempre più rispettabile, quelli che avevano scoperto in loro l'incompatibilità della domenica con la permanenza fra le patrie mura. Per lo più bacchici gitanti coi vaporini in rotta per le cittadelle istriane, o scampagnanti festaioli che la «giardiniera» conduceva a gustare il terrano in qualche villa non troppo remota; scarsi i forti camminatori, e da contarsi sulle dita i seri alpinisti, che erano quasi tutti, come gli artisti, e allo stesso titolo di singolarità, conosciuti per nomi. Erano gli anni (ma non sono molti: diciamo poco più di trent'anni fa) che all'Alpina delle Giulie sembrava di compier miracolo se riusciva a riunire a convegno cento persone su qualche cima modesta del Carso. E' la vecchia Associazione Ginnastica compieva le sue marcie sociali, a bandiera spiegata, fino... al Cacciatore. Si è svolto adunque tutto sotto i nostri occhi, e nella cerchia dei nostri ricordi, questo movimento rinnovatore e ossigenatore, che oggi si esprime nell'esodo consueto di migliaia e migliaia di cittadini di tutte le età, di ambo i sessi, ogni domenica, in ogni stagione, verso tutte le possibili mete, purchè in mezzo alla campagna, purchè all'aria aperta. Non andiamo a ricercare chi ne abbia avuto il maggior merito, se il ciclismo, se l'automobilismo, se la propaganda orale e scritta per l'educazione fisica, se lo spirito d'imitazione, che non è da trascurarsi. Certo è che oggi l'insofferenza domenicale della città si manifesta gagliarda in gran parte dei buoni triestini: onde nelle prime ore d'ogni mattina e d'ogni pomeriggio dei giorni di festa, noi godiamo uno spettacolo che somiglia alla mobilitazione generale.

***

Chi domandasse perchè questo fenomeno si avveri tra noi con intensità non raggiunta nelle altre città d'Italia (benchè pure in queste il disurbamento domenicale vada facendo rapidi progressi), potrà lodarne le nostre potenti associazioni di cultura fisica, la eccellente scuola di educatori che qui si è sviluppata, ma dovrà anche riconoscerne il merito alla bellezza e varietà del paesaggio. Le associazioni di cultura fisica di Trieste (prendiamo ad esempio la *Ginnastica*, l'*Alpina delle Giulie*, le società di canottaggio) hanno avuto ai tempi dell'irredentismo due stimoli che altrove mancavano: quello del significato nazionale d'una vigorosa attività giovanile ai confini della Patria, e quello dell'immediata emulazione con le organizzazioni ginnastiche e sportive tedesche che cercavano di acclimatarsi nel nostro paese. Era cosa importante per la città che la sua gioventù non fosse mai seconda di gagliardia, d'intraprendenza, di resistenza alla fatica, nelle condizioni di lotta qui impegnata con avanguardie di popolazioni straniere. D'altra parte la fama, che era allora universale e indiscussa, della superiorità tedesca in tutto quello che fosse esercitazione fisica collettiva della popolazione, spingeva a studiarne i vicini esempi e a cercare bravamente di appropriarseli e di superarli. Da ciò anche l'impulso che trovò in questi luoghi la formazione di una valente e operosa scuola di teorici e di educatori nel campo degli esercizi fisici: teorici ed educatori che non solo fecero onore a questa regione, ma furono anche parte della sua storia, per i risultati di rinvigorimento della fibra nazionale e di preparazione militare che da loro si ottennero. Ma tenuto conto di tutto questo, bisogna anche riconoscere la parte sua a quello che è un primo elemento incitatore: la singolare bellezza della regione, e la diversità straordinaria dei suoi aspetti, di riviera marina, di pittoresca landa, di montagna scoscesa, di sottosuolo a grotte e a caverne, di prati fioriti, di selve.

Difficile a trovarsi altrove è questa diversità. La varietà delle bellezze paesistiche è per lo più lontana dai centri cittadini. Vi sono città che mancano completamente di un paesaggio degno di questo nome. Bisogna andarlo a cercare a distanze automobilistiche e ferroviarie: esso diventa il privilegio di gente ricca. Si capisce che in quelle città il fermento della vita all'aria aperta sia più pigro e non riesca a generare un moto collettivo. A Trieste invece si può dire che ogni sorta di bellezze sia alle porte. Molte si raggiungono con modestissimi percorsi ferroviari, molte si raggiungono a piedi da qualunque camminatore che abbia un allenamento normale. Per citarne una, le grotte di Postumia, che oggi sono la meraviglia di tutta Italia e il nome delle quali vola nel mondo come non è volato mai (tant'è vero che quest'anno vi si supererà il milione di introiti, e si spera di poterlo raddoppiare negli anni venturi, per un crescendo d'interesse che supera ogni imaginazione), queste famose grotte, diciamo, e tante altre quasi ugualmente degne di gloria, si trovano nel raggio di una giornata di ciclismo da Trieste, e talune anche di semplice cammino.

***

L'originalità dei luoghi e il loro incanto assecondarono potentemente il caratteristico movimento migratorio domenicale. Un altro coefficiente incomparabile fu la guerra. Essa determinò un organico mutamento in senso militare nello spirito della gioventù. Pur senza determinati propositi bellici, questa sentì che, com'è avvenuto un giorno, così l'umanità sarebbe potuta da un giorno all'altro tramutarsi in una immensa milizia, alla quale sarebbero abbisognati l'animo di lotta e la perduranza del corpo ai più arditi strapazzi. Le marcie all'aria aperta, le bruciature del sole e le staffilate del vento, la disciplina del passo, l'allenamento alla fatica, l'amore dello sforzo ed anche l'esperienza del pericolo, queste virtù militari, che fino a pochi anni addietro si potevano credere inscritte in un catechismo di casta, divennero patrimonio popolare e vivo della psicologia nazionale.

Chi guardi oggi, la domenica, tutte queste squadre, tutte queste frotte, tutte queste comitive di giovani, che si staccano di buon mattino dalla città per rampicare sull'altipiano e sui monti, evitando le strade maestre ormai conquistate dal ciclismo e dall'automobilismo che lanciano pure altri sparsi frammenti della società urbana alla volata verso gli orizzonti aperti, quegli concepisce tutta la profonda trasformazione della vita che s'è magicamente accelerata negli anni post-bellici. L'uomo sedentario d'una volta, l'uomo statico e vegetativo, se non ha cessato d'esistere, si è però ridotto nella condizione decline delle specie al tramonto. Egli è sopraffatto dalle generazioni che accettano lo sforzo fisico come integrazione benefica della vita. Le sue lente passeggiate di una volta, le sue vinicole peregrinazioni a San Giovanni, a Barcola, a Servola, con obbligato ritorno tramviario, hanno cessato di appartenere al regno degli spostamenti a distanza. Il raggio d'azione dei motori, delle ruote, delle gambe, si è dilatato intorno a Trieste su ben altre distanze, che a lui parevano astronomiche. La città, ogni domenica, non è più in se stessa, ma è dappertutto, in vasto giro all'intorno: dappertutto s'incontrano triestini che camminano, che rampicano, che sciano, che pedalano, che saettano con macchine fulminee.

***

Naturalmente, anche in questo campo, la fanteria ha l'oscuro e glorioso primato della massa. Le migliaia di camminatori d'ogni specie che partono tutte le domeniche da tutti i capi di Trieste, in tenute più o meno grigio-verdi che ricordano quelle dei soldati al campo, corrispondono virtualmente ad altrettanti conoscitori della campagna, del terreno, delle strade che portano al confine, del confine stesso. Cordiali e canori, nella giocondità che il sano esercizio infonde all'organismo dell'uomo giovane, essi popolano le ville del Carso, le colline delle prealpi, le creste del limite alpino. Il loro sparpagliarsi su tutto il paese e l'aria di festa che essi portano intorno accelerando le assimilazioni spirituali con le popolazioni allogene dell'altipiano, le quali non si sentono più sole, segregate ed abbandonate a sentimenti di accidia. Quest'espansione domenicale di Trieste ha nazionalmente un valore inestimabile. Ma altrettanto esso conta come elemento di fiducia militare della Nazione.

Infatti, è da tutti i competenti riconosciuto, che da queste province vengono all'Esercito in gran numero gli eccellenti soldati: soldati che con sorpresa si riconoscono già formati, soldati perfetti, soldati non di rado specializzati nelle più intelligenti mansioni della complessa azione militare. Come si sono formati? Come hanno raggiunto questa preparazione superiore? Si può dire senza tema d'errare che essa sia l'opera delle loro domeniche. Tutti quei sagaci conoscitori del terreno, tutti quegli esperti del confine a palmo a palmo, tutti quegli alpini già induriti ed infaticabili prima di vestir la divisa, benchè nati lontano dall'Alpi, sono i giovani che, sotto lo zaino del camminatore e del ciclista, vediamo ogni domenica staccarsi a frotte dalla città. In questo senso, e senza alcuno sforzo, anzi con assoluta spontaneità e indipendenza, la così detta istruzione premilitare, alla quale in altre regioni si rivolge tanta sagacia di meditati ordinamenti, raggiunge a Trieste e in altre città della Venezia Giulia una pienezza di risultati che la Nazione non può apprezzare abbastanza per l'efficacia dell'esempio e per la immediata utilità. Si manifesta qui, per la convergenza di molte condizioni che abbiamo cercato di delineare, la realtà di un'aspirazione che in ogni paese di sentimento virile è vagheggiata fra tutte: una giovane popolazione di confine agguerrita in tutte le rudezze della vita all'aperto, ed animata (quello che più conta) da un acceso e consapevole spirito nazionale.

Le domeniche nomadi non sono da guardarsi soltanto sotto l'aspetto del diletto e della spensierata poesia. E nella loro ondata di salute vigoreggia anche un'altra salute.

Il nuovo treno con carrozze-letto di prima e seconda Trieste-Roma. A datare dal 1.o novembre p. v., anche la linea Roma-Venezia-Trieste sarà servita da una coppia di treni, composti interamente di carrozze a letti, con posti di 1.a e di 2.a classe. Treno 40, part. da Roma 20, arr. a Venezia 8.23, arr. a Trieste 11.05. Treno 43, part. da Trieste 18, part. da Venezia 20.40, arr. Roma 9.20. I treni stessi comporteranno anche, fra Roma-Bologna e viceversa, la carrozza a letti Roma-Milano (via Firenze Bologna). Essa continuerà a circolare coi treni 36-37 fra Bologna-Milano e viceversa. Anche in questa carrozza saranno ammessi, in determinati posti, per tutto il percorso, i viaggiatori di II classe. Al treno 40 sarà incorporata tra Roma e Chiusi una carrozza ristorante. In partenza da Trieste col treno 43 sarà servito ai viaggiatori che lo desiderino, una pasto freddo nelle carrozze a letti.

Giubileo di servizio. Il sig. Luigi Napoleon, capoufficio alla contabilità, ramo spedizioni, ha compiuto ieri 45 anni di zelante e ininterrotto servizio presso il Lloyd Triestino. Fu vivamente festeggiato da superiori e colleghi.

(Note di cronaca)

Un angolo di Venezia... a Trieste

Se le nostre gentili lettrici vorranno recarsi domani in Viale XX Settembre N. 39, vi troveranno la più gradita delle sorprese. Una delle sontuose vetrine della rinomata Ditta Lorenzo Rubelli & Figlio, è stata trasformata dalla Casa Jesurum di Venezia in quanto di più artistico e vaporoso che le mani di fate delle sue pizzettaie e ricamatrici abbiano saputo creare.

Nell'interno del negozio poi, che le nostre gentili lettrici debbono visitare, esse ammireranno le ultime novità create dalla Casa Jesurum, sia per l'abbigliamento, sia per l'ammobiliamento.

L'amorosa cura che i dirigenti della Ditta Jesurum hanno sempre posta nella faticosa ricerca della riproduzione dei disegni classici e la perfetta esecuzione di ogni singolo dettaglio, che hanno resa la vecchia Casa rinomata in tutto il mondo, convinceranno le nostre gentili Signore che ogni oggetto, dal più semplice al più ricco, essendo il risultato di lunghi e pazienti studi, è veramente artistico.

Una targa sul Molo Audace
a ricordo dello sbarco del III Novembre

Il nome del molo Audace, così eloquente di memorie per tutti i cittadini e così caro a noi tutti, non parlava con altrettanta immediatezza allo spirito di molti altri visitatori italiani, e rimaneva per i forestieri muto del suo memorando significato. Non avevano essi infatti presente, come l'ha ogni triestino, il nome del cacciatorpediniere che primo approdò con le nostre truppe nella storica sera del 3 novembre.

Già a suo tempo S. E. l'ammiraglio Thaon de Revel, Duca del Mare, aveva formato l'augurio che Trieste ricordasse in qualche modo a tutti sensibile questo episodio glorioso della Marina italiana. E il pensiero dell'illustre ammiraglio fu raccolto, e dall'arch. Berlam portato in seno alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti, la quale con grande entusiasmo deliberò di farsi essa iniziatrice di un'opera che costituisse insieme evocazione storica precisa ed onoranza perenne.

E tosto la deliberazione si concretò nel pensiero di mutare l'attuale logora rosa dei venti con una nuova targa dove fosse ricordata la parte avuta dalla nostra Marina nel supremo momento della liberazione di Trieste. Il fervore degli ingegneri ed architetti triestini tosto si propagò: diedero caldo concorso all'idea tutte le società nautiche; il colonnello Marzari, comandante del porto, si prodigò con passione ad agevolare l'iniziativa, e sollecitò dal Ministero della Marina il bronzo in cui doveva essere fusa la targa. Ben presto si entrò in piena attuazione: un giovane artista, l'arch. Alfredo Badessich, del r. Istituto industriale, disegnò la targa e ne vigilò la esecuzione; Silvio Benco dettò le parole; l'officina Lapagna si assunse la fusione dell'opera; il Consorzio cooperativo combattenti, che costruisce il Faro, si incaricò dell'elegante pilastro in pietra d'Orsera.

Tutto fu fatto amorosamente ed a tempo: talchè insieme con la notizia di quest'opera commemorativa, che sarà una sorpresa per i cittadini, possiamo oggi anche annunziare il giorno della sua inaugurazione, la quale avverrà il 3 novembre. Alle 11 del mattino, con una semplice cerimonia alla quale è invitata ad accorrere tutta la cittadinanza, sarà dagli iniziatori consegnata alla città la targa che ricorda l'approdo dell'«Audace» e chiarisce in caratteri indelebili per sempre il nome apposto dai triestini al loro storico molo.

Per l'occasione, verrà a Trieste un cacciatorpediniere mandato espressamente dal r. Ministero della Marina, come annunzia una nobile e calda lettera pervenuta agli iniziatori da parte da S. E. il sottosegretario di Stato, vice ammiraglio Sirianni.

La conferenza del prof. Lojacono in sala Dante

La valorizzazione economica e politica d'Italia
compiuta dal Governo nazionale e dal fascismo

E' un godimento spirituale ascoltare un oratore che la fervida fede ha compenetrata da vasta preparazione culturale e da una chiara coscienza storica dell'ora in cui il fascismo sta svolgendo il suo programma di ricostruzione economica e politica. E bisogna dir subito che l'illustre prof. Lojacono trasfonde in coloro che l'ascoltano tutto il sentimento della sua calda italianità e della sua fede nella grandezza e potenza della Patria.

Alle 21 precise la sala Dante presenta l'aspetto delle grandi adunate. Si può dire che i rappresentanti di tutte le corporazioni e i sindacati, oltre che degli enti culturali, finanziari e industriali, aderenti al partito, sono presenti.

Accolto da un prolungato applauso, l'illustre prof. Lojacono fa il suo ingresso accompagnato da S. E. Banelli, dall'on. Suvich, dal viceprefetto dott. Riva, dall'avv. Melone. Tra le personalità presenti abbiamo notato il generale della M. V. S. N. Monesi, comandante la VI zona della Milizia, il console Pertot-Ascari, l'avv. cav. Frausin per la Provincia, il prof. Morpurgo, direttore del Museo commerciale, il prof. Fonda, molti ufficiali della Milizia e un gruppo del Fascio femminile.

L'avv. Melone, presentando l'oratore, gli rivolse parole di fervido saluto, mettendo in rilievo il valore di insigne studioso dei problemi che toccano davvicino i grandi interessi della Nazione.

L'esordio della conferenza

Tra l'attenzione dell'assemblea, l'oratore così esordì: «In questa città veramente e tenacemente italiana io ho il piacere di parlare questa sera in una riunione del partito fascista per esporre quali sono i risultati della situazione economica e finanziaria dopo tre anni di Governo fascista. E nell'iniziare il mio discorso sento il dovere di porgere il mio ringraziamento all'avv. Melone per le sue parole, che vanno al di là della mia persona e che sono indirizzate alla fede che è di tutti gli italiani che in questo momento hanno l'anima spalancata nella visione di un'Italia forte e grande nel mondo, quale la sognarono i nostri morti.

I nostri avversari, impotenti a comprendere il magnifico movimento che si chiama fascismo, non trovano nulla di meglio che vane parole parole di obliquo scetticismo sui risultati della situazione economica.

Ebbene, le parole per magnificare questa opera di risanamento più non bastano. E' d'uopo ricorrere all'esposizione delle cifre, arida, ma più efficace per la dimostrazione di tutt'una attività indirizzata a edificare il grande edificio della nostra economia.

Il bilancio dello Stato, che nell'esercizio 1920-1921 presentava l'enorme deficit di 15 miliardi, si è chiuso nell'esercizio 1924-1925 con un avanzo di 209 milioni. L'avanzo di bilancio dal primo luglio corrente anno al 31 agosto 1925 (2 mesi) ammonta a 146 milioni.

Il bilancio delle Ferrovie dello Stato, che nell'esercizio 1921-22 presentava un deficit di 1 miliardo e 200 milioni, si è chiuso al 30 giugno 1925 con un avanzo di 175 milioni.

Quello delle Poste e Telegrafi di fronte al deficit di 300 milioni del 1921, nell'esercizio in corso ha dato un avanzo di 71 milioni.

I depositi a risparmio che nel 1921 ammontavano a 26 miliardi, sono saliti a 45 miliardi al 30 giugno 1925.

Le Società anonime per azioni che al 1.o gennaio 1922 erano in numero di 6075 con un capitale di 20 miliardi, al 30 settembre dell'anno corrente raggiunsero il numero di 10676 con un capitale di 34 miliardi e 700 milioni.

Anche le esportazioni hanno avuto aumento notevolissimo: da 8 miliardi nel 1921 sono salite a 14 miliardi nel 1924. Nei primi sette mesi del 1925 le esportazioni ammontano a 9 miliardi e 961 milioni con un aumento di 2 miliardi e 435 milioni rispetto all'eguale periodo del 1924. Tutto ciò dimostra che l'Italia è in pieno sviluppo industriale; le officine lavorano in pieno, dovunque; da un capo all'altro della penisola è un fervore solo di iniziative e di attività produttrici.

I disoccupati che al 31 dicembre 1921 erano in numero di 541.000, al 30 luglio dell'anno in corso risultavano in numero di 79.000. Infine nel 1920, in conseguenza dei continui scioperi nell'industria e nell'agricoltura, le giornate di lavoro che furono perdute dagli scioperanti (operai e contadini) furono di 30.562.000. Nel 1924 le giornate di lavoro perdute non raggiunsero complessivamente che il numero di 1 milione e 165 mila. Di guisa che le classi lavoratrici in virtù dello stabilito ordine sociale, ebbero in confronto al 1920 un vantaggio netto di oltre 29.000.000 di giornate lavorative.

Questi, in breve sintesi, sono i risultati dell'opera di rinnovazione economica e finanziaria del Governo fascista. Opera, come ognuno intende — osserva l'oratore — fattiva; dimostrazione di una nuova fase di completo sviluppo ottenuto con sforzi titanici, dimostrazione della santità del compito intesa per intero dal Capo del Governo e dai suoi collaboratori; espressione più pura dei moventi ideali che guidano il nostro partito alla consecuzione di un presente storico che trascenda il compito di un'azione di partito per segnare orme più profonde di un risorgimento glorioso, di un rinnovellamento del popolo italiano.

I nuovi provvedimenti governativi

Sono di questi giorni alcuni provvedimenti legislativi del Governo, miranti a salvaguardare la vitalità dello Stato dall'insidia dei nemici della Patria. Provvedimenti saggi che recideranno i tentacoli di questi mostri avvinghiati tenacemente per l'intimo spasimo della loro sconfitta agli ultimi spalti delle loro insostenibili posizioni. L'opera del Fascismo non può essere fermata; a noi urge il compito di fondere in un'unità poderosa gli spiriti della Nazione; noi dobbiamo creare l'unità più salda di tutte le forze della produzione, perchè dal fascio delle energie raccolte abbiano cominciamento nuove opere di vita che realizzino nuove conquiste.

A questi scopi mira la recente opera del Gran Consiglio fascista tendente ad inserire le forze del lavoro nello Stato. Perchè da questa fusione, che pone l'Italia al primo posto fra le Nazioni che gli interessi del lavoro tutelano, deve scaturire quella sana compagine sociale che nella collaborazione dei ceti produttivi ha principio e base.

Il Mezzogiorno è stato fin oggi dai passati Governi lasciato in un abbandono desolante; mancanza di strade e di provvidenze atte ad elevare le condizioni igieniche di alcuni paesi, sono per sommi rilievi i difetti che fanno del Mezzogiorno una parte d'Italia che fin'oggi ha guardato con mal celato cordoglio alle condizioni più prospere delle altre regioni. E non a torto; si pensi, per cennare qualche esempio, che su 9149 paesi, ben 4100 sono senza luce elettrica; che buona parte della popolazione vive ancora in angusti e miserevoli tuguri. La questione del Mezzogiorno meritava di essere prese a cuore dal fascismo, il quale è già all'opera per avviare alla nequizia dei passati sgoverni. Vi è già un'attività imponente di risanamento.

Assolto all'impegno di onore — prosegue l'oratore — il fascismo deve concorrere ad affrancarci economicamente dalla schiavitù straniera che il più delle volte si trasforma in schiavitù politica.

Qui giova osservare che l'indipendenza economica non si rivendica per vano ossequio a presupposti dottrinari. Che il periodo di anteguerra è significativo di questa dipendenza che ci degradava anche moralmente.

Dobbiamo affrancarci da una schiavitù che da troppo tempo ci danna nei pantani dell'inerzia. Solo così all'estero sarà possibile un'espansione della nostra vitale esuberanza. Solo così sarà possibile aprire all'Italia le vie maestre del suo radioso avvenire.

Poichè schiavitù economica significa anche schiavitù politica negl'intricati giuochi diplomatici delle altre nazioni. La schiavitù economica e finanziaria è sempre stata una pesante palla di piombo che incatenava l'Italia per impedirle ogni slancio, per ostacolarle ogni passo, per stroncare ogni tentativo di riscatto.

A questo punto l'oratore tesse un inno infiammato alla genialità italiana attraverso i secoli, concludendo:

«Fu un'abdicazione agli imperativi categorici che ci venivano da Vienna, da Berlino, ci che ci venivano da Vienna, da Berlino, da Washington e da Parigi. Appena il fascismo portò una nota di dignità nazionale, al nostro popolo. Poichè mai, nulla fu fatto per dire a questo nostro popolo, che tante prove di eroismo dette, che la Patria è una realtà intangibile, è un complesso di idealità e di interessi. Ma riguardando nel passato non vediamo che penombre di viltà e tutta la nostra italianità è lacerata.

La coscienza italiana del dopoguerra

Una grave crisi stava paralizzando tutte le nostre energie, quando scoppiò la guerra. Fu un senso di sollievo per le anime generose, che accolsero la diana auspicando al momento della riscossa. Sotto il grido incitatore di Mussolini e di d'Annunzio, il popolo partì per la grande guerra. E la guerra fu piena di orrori e di dolori, di martirii e di disciplina. Fu il grande crogiuolo nel quale si andò formando la coscienza nazionale, che prima mancava facendo che un popolo per tanti secoli fosse schiavo di stranieri. La nostra guerra fu, dopo l'impero, la prima guerra che fuse la coscienza di un popolo in un unico ideale.

E sorse il fascismo. Il fascismo, superato l'imperialismo, superata la democrazia, con la concezione dinamica della storia, è stato il primo tentativo di riordinare tutte le idee intorno all'unità della Patria».

L'oratore proseguì quindi ricordando che l'Italia ha delle formidabili energie che non possono essere ancora sfruttate: la forza dei suoi corsi d'acqua e l'esuberanza del suo popolo.

«Vogliamo avere in Italia le forze di produzione, per svolgere con esse il programma della redenzione economica che è anche redenzione politica. Contro tutti i dubbi e le critiche — conclude l'oratore — riaffermiamo qui ancora una volta la nostra volontà indistruttibile di lavorare perchè l'Italia possa preparare la sua potenza imperiale di domani».

Con un'ultima alata perorazione ai grandi destini dell'Italia, fra applausi calorosissimi, l'oratore chiude la sua brillante conferenza.

La Mostra Biannuale d'arte al Giardino pubblico

Continua vivo e quanto mai confortante l'interessamento del pubblico per la bella mostra organizzata dai nostri artisti nel padiglione del Circolo Artistico, interessamento che si manifesta nell'affluenza di visitatori — intensa specialmente nelle giornate domenicali — e negli acquisti di opere esposte. Possiamo infatti segnalare a soddisfazione degli artisti nostri, varie nuove vendite che vengono ad aggiungersi a quelle già pubblicate. Negli ultimi giorni hanno acquistato opere varie i signori sen. dott. Giorgio Pitacco sindaco di Trieste, il gr. uff. Giulio Ucelli direttore generale del Lloyd Triestino, il cav. Camillo de Moraitini, il cav. uff. Luigi Mreule direttore del Banco di Roma, il cav. dott. Gustavo Gandusio ed altri ancora.

Fra i quadri venduti si annoverano opere di Piero Lucano, del Noulian, del Maselli, del Sofianopulo ed alcuni ferri battuti della Ditta Taddei.

(Note di cronaca)

Una visione fantasiosa d'Oriente
e un'occasione senza pari

Riteniamo di non errare affermando che un'occasione simile a questa per acquistare tappeti orientali a condizioni di eccezionale convenienza non s'è ancora presentata nella nostra città. Alludiamo alla vendita d'un imponente «stock» di tappeti veramente meravigliosi, che la «Italian Persian Carpet Company» ha iniziato al n. 9 di via San Lazzaro. Un'occasione ben motivata dalle circostanze e precisamente dal fatto che i recenti gravi tracolli verificatisi nei mercati di tappeti di Costantinopoli, Smirne e Londra, hanno reso possibile una liquidazione di queste proporzioni. Non basta, ma la grande Società ha importato i magnifici tappeti direttamente dall'Oriente e direttamente li pone in vendita, senza intermediari, ciò che rappresenta un vantaggio più che evidente per i compratori.

Del resto è sufficiente vedere quale stupendo assortimento la «Italian Persian Company» offre all'ammirazione degli intenditori e constatare l'eccezionale mitezza dei prezzi, per convincersi che siamo di fronte a un'occasione senza precedenti, che non si ripeterà forse mai più nelle attuali circostanze e della quale conviene approfittare. Tra le varie qualità di tappeti messi in vendita, si notano i tipi più vari, più ricercati e più famosi: Royal Bokhara dai riflessi serici, Keschan, Sarouk, Kirman, Iedz, Teliz, Afghanistan, Belucistan, Karak, Chiraz, Mecca ed altri moltissimi, a nodo sottilissimo, e disegni caratteristici delle varie provenienze, in colori vegetali. Un assortimento insomma, quale per pittoresca ricchezza e straordinaria convenienza, è ben raro vedere anche nelle grandi capitali dell'occidente.

Chiusura delle inscrizioni all'Istituto industriale. Si rammenta agli interessati che il tempo utile per l'ammissione di alunni alla scuola di tirocinio, aggregata al R. Istituto industriale di Trieste, volge al termine. I titoli di ammissione sono esposti nell'avviso affisso all'albo della scuola (via C. Battisti N. 31).

A sensi del vigente regolamento, gli alunni inscritti alle sezioni per falegnami-stipettai, per scalpellini-ornatisti e per pittori-decoratori potranno concorrere, oltre che ai premi da conferirsi agli alunni distinti per condotta e per profitto, a speciali premi di incoraggiamento per l'inscrizione a quelle sezioni. Le condizioni particolareggiate di questi concorsi verranno notificate con apposito avviso all'albo scolastico e mediante i giornali.

L'inizio delle lezioni al Liceo Pitteri. Per ordine ministeriale, le lezioni al R. Liceo femminile «Riccardo Pitteri» s'inizieranno il 19 corrente, alle 9. La Presidenza rende noto alle alunne che conseguirono il diploma di licenza nel luglio u. s., che esiste di fatto il diritto di essere ammesse agli esami di abilitazione presso una R. Accademia per l'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». La presidenza dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» comunica che in seguito a recente disposizione ministeriale le lezioni avranno inizio lunedì 19 corr., alle 8, anzichè il 22, come era stato precedentemente annunciato.

L'inizio delle lezioni scientifiche all'Università popolare. Domani, lunedì, alle 20.30, nella sede della Scuola civica di via Parini, principieranno le lezioni della sezione scientifico-tecnica. L'egregio ing. nav. B. Godina svolgerà il tema: «L'ausilio della controelica per aumentare la velocità delle navi», con proiezioni. I partecipanti riceveranno in dono un opuscolo illustrante l'argomento.

La conferenza contro la tubercolosi. Si rammenta che stamane alle 11, per iniziativa della Società contro la tubercolosi, si replicherà al Nazionale la conferenza popolare, con proiezioni, sulla terribile malattia.

Le comunicazioni del Lloyd con Costantinopoli. Abbiamo da Roma 17: Con l'apertura del canale di Corinto, dal 5 novembre, il Lloyd Triestino effettuerà la più rapida linea di comunicazioni con Costantinopoli, ove giungerà in 50 ore, partendo da Brindisi con la linea che fa capo a Trieste.

Il problema dell'urbanesimo e la crisi edilizia cittadina

La necessità del credito

I concetti svolti nel nostro ultimo articolo sulle cause determinanti la crisi edilizia cittadina hanno suscitato vivo interessamento e alcune repliche da parte di enti pubblici, che dimostrano il desiderio di collaborare alla nostra campagna sia approfondendo le argomentazioni da noi svolte, sia aggiungendo critiche a quelle da noi equamente esposte e, infine, sviscerando altri aspetti del problema che, essendo di natura complessa, sfugge sempre in alcuni particolari all'attenzione più diligente del cronista. Il consenso però ai fini che si prefigge la nostra ricerca è unanime e rivela che la crisi edilizia di cui soffre Trieste per causa del suo crescente sviluppo è sentita da tutti e particolarmente da quelle categorie che per la loro attività professionale hanno migliore esperienza del problema e cercano di affrontarlo a seconda dei loro mezzi pur essendo ostacolate nei loro sforzi dalle difficoltà del mercato finanziario.

I proprietari di stabili

Notevole per giustezza e solidità di argomentazioni è lo scritto che ci invia l'Unione fra i proprietari di stabili, scritto che, pur sviscerando il problema della crisi edilizia e del caro affitto con concetti abbastanza unilaterali, va preso in considerazione, anche per quel senso di oggettività che deve improntare la cronaca che tratta gli interessi cittadini ,che si estendono al di sopra di ogni particolarismo. L'Unione fra i proprietari di stabili approva in sostanza la richiesta di nuovi edifici per le classi medie fatta dal nostro ultimo articolo e consente nel giudizio che tale bisogno è realmente sentito da tutti. Però fa alcune riserve al nostro accenno che la caccia ai rarissimi quartieri in case nuove ha prodotto il carofitto, più caro del prezzo normale almeno tre o quattro volte. Sulla normalità del prezzo dell'affitto la lettera dei proprietari di stabili fa alcune osservazioni e scrive:

«Secondo le ripetute massime espresse senza eccezioni da magistrature e corpi deliberanti superiori e inferiori, l'unico termine di paragone nel dopoguerra per la normalità dei prezzi è il riferimento a quelli praticati allo scoppio del conflitto mondiale, considerato il valore attuale della moneta nei suoi rapporti colla base aurea, o, al caso, con la più difficilmente determinabile potenzialità d'acquisto presente. Visto che la lira d'oggi vale all'incirca cinque volte meno dell'oro e che la sua potenzialità media di compera è circa sette volte minore, possiamo assicurare con tutta certezza che il prezzo dei fitti, anche per quartieri di lusso nei nuovi palazzi è molto ma molto distante dall'ammontare a quindici o venti volte tanto quanto si pagava nell'anteguerra per ambienti consimili e men che meno da ventuna a ventotto volte tanto.

Il prezzo d'oggi dei fitti nelle case nuove può essere determinato solamente sulla base del costo del suolo, di tutti in genere i più svariati materiali da costruzione necessari, dei compensi per i costruttori e per le molteplici industrie indispensabili all'erezione di un edificio, cioè emolumenti e salari, tasse, interessi dei muti assunti, con le relative imposte, ecc., cosicchè si oltrepassa di molto il multiplo di svalutazione della moneta, visto che i costi sopraindicati ammontano a molto di più.

Proseguendo, nell'articolo in discorso si dice che il prezzo normale per un ambiente di lusso e non per camere «vecchie e traballanti» dovrebbe essere di lire 1000; ora ciò significherebbe che nell'anteguerra tale prezzo avrebbe dovuto essere da 150-200 lire per vano, ciò che è assolutamente escluso.

Naturalmente in tali ragionamenti si prende in considerazione soltanto il prezzo «normale», cioè il prezzo economico di mercato, che, se si vuole alludere di soppiatto a un prezzo politico, di sottocosto, ciò esula da una discussione seria e oggettiva.

Si asserisce ancora che «un alacre e intelligente costruttore» afferma che «i padroni di casa si sentiranno forti nel perseverare negli alti prezzi, pur con tanti vincoli della legge e i controlli delle commissioni». Ora ci sembra che di fronte ai fatti un apprezzamento simile lascerebbe meritatamente a quel costruttore soltanto, al caso, il primo appellativo, perchè ognuno sa che i rapporti locatizi sorti prima del 7 gennaio 1923, cioè tuttora sottoposti alle commissioni, hanno raggiunto a Trieste circa il doppio numerico o poco più dell'anteguerra, cioè il costo di quelle pigioni è arrivato a meno della metà di valore dell'anteguerra.

Da ultimo osserviamo che, pure intendendo enumerare le cause della crisi edilizia, l'articolo omette la principalissima, che toglie dal mercato e dallo scambio gli alloggi nelle case vecchie con inquilini anteriori al 7 gennaio 1923, cioè il permanere dei vincoli legislativi, che hanno come conseguenza di togliere la disponibilità dell'abitazione al legittimo proprietario, per passarla all'inquilino detentore, il quale continua ad occuparla anche senza bisogno, perchè la ha sottoprezzo e attende l'occasione per cederla verso la massima buonuscita possibile. Quando sarà sparita del tutto la demagogica impalcatura di guerra in materia di affitti, ritorneranno sul mercato i quartieri necessari e il capitale privato, non più angariato, costruirà case nuove, anche senza i costosi impianti attuali dei fondi ceduti gratuitamente dai comuni e degli interessi pagati dallo Stato».

Affitti e buone uscite

Le critiche svolte dall'Unione fra i proprietari di stabili avrebbero una maggiore consistenza se riguardassero tutta la collettività degli inquilini. In realtà, dalle stesse affermazioni di alcuni proprietari di stabili, risulta che parecchie miliaia di inquilini, in questi ultimi due anni, hanno accettato la libera contrattazione col padrone di casa. Ognuno sa che libera contrattazione vuol dire prezzo dettato dal proprietario dello stabile e accettato dall'inquilino, il quale poi ha dovuto precedentemente subire anche il prezzo della buona uscita al precedente occupante il quartiere. Questo per quanto riguarda inquilini che vanno ad abitare in quartieri vecchi. Vanno aggiunti ancora gli inquilini che hanno occupato case nuove, o case restaurate. Il permanere dei vincoli legislativi ha parzialmente tolto la disponibilità dell'abitazione al legittimo proprietario per passarla, come dice la lettera, all'inquilino detentore.

Si hanno casi di quartieri centrici in case vecchie, che prima della guerra costavano 2200 corone annue circa e che oggi son stati portati a 14 mila lire, senza l'aggiunta dei restauri e della buona uscita pagati dall'inquilino entrante. Ma la buona uscita fa sempre parte dell'affitto e viene divisa nelle annualità dei pagamenti. Ora l'Unione fra i proprietari di stabili non troverà difficoltà a calcolare che gli affitti di questo genere superano di gran lunga le tre o quattro volte dell'affitto dell'anteguerra da noi menzionato. A proposito sarebbe interessante fare un'inchiesta per trovare chi veramente pratica quell'ideal prezzo normale che, secondo il concetto comune, sarebbe il prezzo che l'inquilino ha la forza di pagare e che secondo il concetto economico, sarebbe il prezzo valutato in proporzione all'aumento generale subentrato nel dopoguerra.

L'Unione fra i proprietari di stabili ha ragione quando lamenta la demagogica impalcatura di guerra degli affitti, impalcatura che il Governo di Mussolini cerca di far crollare a poco a poco, facendola seguire a provvedimenti razionali, dai quali si attende il graduale ritorno sul mercato dei quartieri a prezzo giusto. Ma però la crisi dura e durerà ancora a Trieste finchè non si sarà provveduto alla costruzione delle case per la gente media. E' inutile risalire al passato e sottilizzare sui prezzi del presente riferendosi alla valuta ,oro, ai cambi, alla crisi del mercato finanziario e a tante cose inutili. Occorre costruire. Lo sviluppo delle costruzioni vorrebbe dire veramente l'avvento della normalizzazione dei prezzi, in quanto una larga disponibilità di quartieri per il pubblico significherebbe anche una minore richiesta e una meno affannosa caccia da parte di inquilini oggi mal collocati, donde una minore possibilità da parte del padrone di casa di richiedere prezzi rilevanti e conseguente liberazione dell'inquilino oggi prigioniero dell'esoso premio delle buone uscite.

Per il credito

Ma perchè il regno dei quartieri abbondanti sia finalmente realizzato a Trieste, occorre che gli enti pubblici diano il credito a tutto favore dello sviluppo edilizio. A proposito di credito ci vien fatto rilevare che la Cassa di Risparmio Triestina, che nel passato si era preso a cuore il problema, ha cercato di affrontarlo anche con studi e progetti in questi tempi. Ma la stessa Cassa di Risparmio «non ritenne conforme alle nuove condizioni del dopoguerra e alla legislazione patria sulle Casse di risparmio di investire grande parte del risparmio affidatole in immobilizzi di credito ipotecario». Però la Cassa è entrata — ci si scrive — con una fortissima partecipazione nell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, con l'intento di esercitare il credito fondiario a tutto favore dello sviluppo edilizio particolarmente di Trieste.

La Cassa di Risparmio Triestina che si rende così benemerita nelle opere di provvidenza cittadina, non ha bisogno di giustificarsi da alcun accenno critico formulato nei riguardi del problema edilizio triestino. Tutti sanno quanto la Cassa di Risparmio abbia a cuore i problemi più urgenti della nostra città e come il suo spirito caritatevole si eserciti anche nelle opere comunali. Perciò sarà appreso con soddisfazione la notizia che la Cassa di Risparmio si è resa promotrice coi vari suoi studi e progetti della creazione di un nuovo Istituto di credito edilizio, che dovrebbe far capo all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio. Ciò prova della bontà della propaganda svolta dalla nostra Cassa in questo campo e del suo interessamento per il problema edilizio cittadino che, purtroppo, non è stato ancora confortato dalla realtà dei fatti per la crisi generale del mercato finanziario.

La crisi del mercato finanziario non è di lunga data. Tutti sanno che nella seconda metà del 1924 e al principio del 1925 vi era abbondanza di denaro. Lo confermano i molti affari in stabili fatti in quel tempo. Lo documentano la febbrile ricerca di compere di immobili avvenuta anche al principio di quest'anno. Molti imprenditori triestini, fra i quali alcune importantissime ditte di costruzione, ci fanno rilevare che quando vi era abbondanza di denaro e il tasso per il prestito era abbastanza buono, gli istituti finanziari locali si rifiutarono di dar crediti edilizi, perchè la ripresa dei traffici triestini e altre operazioni in corso sul nostro mercato facevano convergere tutte le attività finanziarie in imprese di carattere diverso. Come si vede, il buon momento non è stato sfruttato, e oggi la crisi perdura con grave danno della città. E' sperabile che l'interesse cittadino sarà sentito da tutti quegli istituti che hanno a cuore uno dei problemi più gravi che tormentano la nostra Trieste.

Da un diario militare del Quarantotto

Gli ultimi avvenimenti rivoluzionari a Trieste e nella regione

9 maggio. Il generale Nugent chiede l'invio del col. Mosdorfer o del maggior Körber con alcuni ufficiali ingegneri, per la costruzione delle trincee contro Palma, inoltre domanda pezzi d'artiglieria pesante. Le 6 compagnie del reg. Banater Wallenstein, destinate a Caorle sono giunte a Opicina. Il col. Teimer ha messo a disposizione per l'assistenza Saline un ufficiale e cento uomini.

10 maggio. Causa malattia del col. Mosdorfer sono comandati a Palma il maggiore Körber e il primotenente Muralt del corpo del genio. Però non c'è artiglieria d'assedio. Il Comando generale di Zara comunica, che secondo voci, la flotta sardo-napoletana sarebbe in viaggio per Venezia.

11 maggio. I cannoni destinati a Pirano sono stati imbarcati per colà.

12 maggio. Il generale Stünner avverte che Monfalcone e Duino sono stati occupati con 1 batt. del reggimento del Banato. Il magg. generale Mitis comunica che la notte dal 10 all'11 sono state lanciate su Palma 23 bombe e fa richiesta di bombardieri e di 100 bombe da 30. Non possono essere messe a disposizione.

Il governatore conte Salm si dichiara pronto di inviare a Verona 200.000 fiorini per la Cassa di operazione.

13 maggio. Poichè non è più disponibile alcun ufficiale di artiglieria ed è necessario ancora allestire l'artiglieria da campagna, si invita il M. d. Guerra di fornire 3 sottufficiali d'artiglieria e 10 bombardieri.

Il Ministero della Guerra acconsente l'approvvigionamento del locale castello.

Secondo notizie da Pirano regnerebbero colà tendenze repubblicane.

Il Comando posto d'art. annuncia l'arrivo da Capodistria di 28 uomini dell'artiglieria di guarnigione destinati al servizio della flotta; 14 dei quali, essendo inabili, sono stati rimandati. Si ha da Pirano, che i 5 cannoni, il col. Mitis con 2 caporali e 15 cannonieri partiti da qui sono giunti colà ieri. Il col. Teimer ha inviato a Capodistria altri 80 uomini del 2.o batt. Hess per il servizio camerale. Da che si procede alla riorganizzazione della marina, sono stati tolti dal 3.o batt. Landmatros Principe Leopoldo, in tutto, 204 uomini per il passaggio.

15 maggio. Niente di speciale.

16 maggio. Si fa domanda al M. d. Guerra di provvedere di cavalli i pezzi da campagna qui esistenti, o in caso diverso di inviare qui una batteria con i necessari animali da tiro. La seconda comp. del reg. di confine Banater ha occupato Prosecco e Contovello per vigilare le coste. In seguito, però, ad ordine del Comando dei corpi di riserva, questa viene però ritirata a Duino e nei luoghi indicati rimangono soltanto 1 caporale, 2 appuntati e 15 soldati.

17 maggio. Alle 7 del mattino giunse la prima notizia della comparsa della flotta nemica nelle acque di Chiozza. La flotta napoletana consistente di 3 fregate e 4 piroscafi ha ancorato colà ieri all'1 pomeridiana ed ha salutato Venezia. A mezzanotte il piroscafo «Imperatore» è partito per raggiungere la sua flotta. La nostra flotta consta di 2 fregate, 1 corvetta, 2 brick e un piroscafo.

18 maggio. Sono stati trasportati al Castello 162 carri di fieno, 40 carri di paglia e la cassa del magazzino di sussistenza. La notte scorsa è giunto da Palma il maggiore Körber.

19 maggio Dal giorno 9 ad oggi sono state rimpiazzate le batterie di città con pezzi da 6.

20 maggio. Situazione degli ammalati: 177 uomini. E' giunto da Vienna il lord Strafford.

22 maggio. Alle 11 di sera giunge la prima notizia che la nostra flotta sta di fronte a quella nemica presso la punta di Salvore. La prima vorrebbe prendere l'iniziativa di attacco.

Nella notte dal 22 al 23 maggio la guarnigione è consegnata nelle caserme. Durante la notte si allestisce la batteria al molo S. Carlo e si rinforza la gran guardia di una compagnia.

23 maggio. Nella notte con l'aiuto dei piroscafi lyodiani, la nostra flotta è stata rimorchiata e all'alba entrava in porto. La flotta nemica è in vista ed è forte di 5 fregate, 7 grandi piroscafi da guerra, 2 corvette e 4 brick. Il piroscafo inglese «Terrible» recò accluso scritto dell'ammiraglio nemico. Alle 11 della mattina essa mosse incontro, furono esplosi i tiri di allarme e le truppe s'avviarono secondo le disposizioni prese, alle posizioni loro assegnate. Mentre ciò avveniva si manifestava a Trieste la migliore disposizione d'animo.

La guardia nazionale al completo e le truppe rimasero in armi e poichè i soldati in gran parte non ebbero mangiato quando vi fu l'allarme, essi, ovunque in città, ottengono sufficiente cibo. Alcune famiglie abbandonarono la città per recarsi ad abitare in casolari della campagna. Alle 8 di sera entrò la truppa che aveva tenuto occupato il centro della città e assunse in parte il servizio di guarnigione. Fu invitato il governatore di disporre per l'illuminazione della Lanterna e della riva. Durante la notte si trasportano a S. Andrea 3 pezzi da 36 e colà si impianta pure a mezzo dei gregari della milizia una batteria per dominare il vallone di Muggia. Due piroscafi sono inviati in ricognizione. Vicino a Palma vi fu un bombardamento. La flotta nemica rimase ancorata in uno largo spazio d'acqua (circa 3000 «klafter») e fuori tiro.

All'una di notte a Barcola vi fu un tentativo di sbarco da parte di alcune imbarcazioni, che fu sventato dalla popolazione del sobborgo e dalla milizia territoriale, nonchè dalle batterie del forte Krekich. Si svolse una breve fucileria, ma senza successo. E' giunto da Gorizia il gen. Nugent.

24 maggio. A riguardo del servizio interno fu posta la città in istato d'assedio. Alla truppa fu concessa l'aggiunta di vino, come a Pola. L'acclusa protesta fu diretta per mezzo del locale console all'ammiraglio nemico. Nel pomeriggio il generale Gyulai visitò tutte le navi da guerra. Davanti alla Lanterna sono ancorati il piroscafo inglese «Terrible», la fregata «Spartan» e il brick «Harlequin».

Gli inglesi festeggiarono l'onomastico della loro regina e la nostra flotta partecipò alla cerimonia con il pavesamento di gala. Alle 12.30 di notte la flotta nemica si restrinse. Furono esplosi i segnali d'allarme. Sullo spuntar del giorno la flotta, formata in due colonne, si ritirava e alle 10 del mattino si trovava oltre l'orizzonte. Dopo l'alba sono rientrate le truppe. Anche a questo allarme la città manifestò il suo migliore stato d'animo. La reazione cruenta di Napoli deve aver indotto la flotta a ritirarsi.

25 maggio. Ore 4 pomeridiane. Il piroscafo francese «Asmodé» ha ancorato davanti alla batteria della Lanterna. Il piroscafo è qui giunto da Venezia per soccorrere i sudditi francesi, poichè colà fu diffusa la notizia che Trieste è ridotta ormai a un cumulo di macerie. Accanto all'«Asmodé», sono il piroscafo inglese «Terrible», la fregata «Spartan» e il brick «Harlequin».

Sera. La flotta è fuori vista. Le batterie razzi sono state ritirate. Le batterie sono occupate come di solito. E' stata fatta sospendere a mezzo del Governatorato la pesca di notte. Sono giunti dall'Istria 17 sottufficiali. Il generale Nugent è partito per Gorizia.

26 maggio. All'alba è partito in ricognizione il piroscafo «Trieste». La flotta nemica, di 16 navi, è rimasta durante il giorno ferma all'altezza di Parenzo. Si sono aggiunti, provenienti da Venezia, tre piroscafi e una fregata. In tutto 20 navi.

Il diario continua segnalando i movimenti della flotta nemica, che vi fa un tentativo di bombardamento contro la città. Due unità rimangono danneggiate dai cannoni di terra. Il bombardamento cessa, in seguito al ritirarsi della flotta. Così, seguendo ogni piccolo spostamento di truppa nel retroterra di Trieste e accennando all'opera di vigilanza del presidio di Trieste, le note quotidiane si esauriscono con la data del 29 giugno, quando la flotta sarda è di nuovo in vista.

Per l'atto di riconoscenza al «Corpo dei vigili volontari». A proposito della cerimonia che si terrà il 30 ottobre per offrire un segno di riconoscimento cittadino ai membri del «Corpo dei vigili volontari», mal tollerato e infine disciolto dall'Austria nel 1914, un cittadino ci scrive per raccomandare che sieno ricordate anche le benemerenze del comandante Paoli e del defunto assessore municipale dott. Renato Saversich, che sostennero l'istituzione dei volontari con tutto il loro appoggio e tutto il loro consiglio.

La ripresa dell'Università popolare. Si rammenta che oggi alle 17.30 nella sala del Circolo Artistico ci sarà la prima audizione sostenuta dal Quartetto Triestino.

Un banchetto in onore del comm. Astori. Per festeggiare la recente nomina del collega Bruno Astori, capo dell'Ufficio Stampa del Lloyd Triestino, a commendatore della Corona d'Italia, un gruppo di suoi amici ed estimatori gli offrirono ieri a sera un ricco banchetto nel ristorante «Ponterosso», egregiamente servito dal sig. Carlo Zerquenik.

Alla simpatica e festosa riunione presero parte vari direttori della grande Società di navigazione, giornalisti, artisti e impiegati dei vari uffici. Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

Il brillante collaudo del "Silvia Tripcovich,,

Ieri, favorite da un magnifico sole e da un tempo bellissimo, si svolsero le prove di collaudo del quinto piroscafo, il «Silvia» Tripcovich» che la Società Tripcovich fece costruire al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone.

Il nuovo piroscafo, una magnifica costruzione dalle linee snelle ed eleganti, era ancorato ieri mattina in rada, da dove partì verso le 9 per il collaudo ufficiale. Dopo eseguite le manovre preliminari, che riuscirono brillantemente, il «Silvia Tripcovich», che è comandato dal capitano Giuliano Pulgher, puntò verso Pirano e, dopo raggiunta la punta di Umago, virò di bordo e fece ritorno a Trieste, dove si ancorò verso le 15.

Data la forma privata del collaudo non si trovavano a bordo che i rappresentanti del Cantiere Navale e della Società Tripcovich. Erano presenti il comm. Augusto Cosulich, il capo ispettore cap. Cebalo, l'ing. Banfield, l'ispettore capo ing. Koenig, l'ispettore cav. Materazzo, il cav. Tedeschi, il capitano cav. Manincor, il cav. ing. Gandusio del Registro Italiano, l'ing. Lamberto Stuparich del Lloyd Register e pochi altri.

Il piroscafo raggiunse alle prove la velocità massima di oltre 13 miglia e una velocità media di oltre 12 miglia orarie, superando quindi di oltre 2 miglia la velocità prevista.

A mezzogiorno venne servita una lussuosa colazione.

Il «Silvia Tripcovich» ha le seguenti dimensioni principali: lunghezza fra le p. p. m. 88.390; larghezza fuori ossature m. 12.650; puntale in fianco m. 6.954; pescaggio massimo m. 5.9.

Il piroscafo, ad una sola elica, è del tipo a due coperte con castello, cassero centrale e cassero poppiero, ed è stato costruito sotto speciale sorveglianza del Registro Italiano e del Lloyd's Register of Shipping per la più alta classificazione.

Il doppio fondo, a sistema cellulare, ha il paramezzale stagno, eccetto nei tanks numeri 1 e 6, ed è diviso in sei compartimenti adibiti pel trasporto di combustibile liquido, zavorra d'acqua ed acqua d'alimentazione per caldaie.

Le stive, in numero di quattro, sono spaziose e provviste per la necessaria ventilazione di numerose cuffie a vento. Per le operazioni di carico e di scarico vi sono 12 picchi da carico di cui 2 della portata di 10 tonnellate e trasportabili da sinistra a destra, ed i tre rimanenti da tre tonnellate ciascuno, tutti azionati da 10 verricelli a vapore.

La struttura generale dello scafo è del sistema ad ossature trasversali ed i ponti sono sostenuti da puntelli molto distanziati e associati ad anguille.

La capacità complessiva degli spazi carico è di 4440 m. c. per carico grano, e di 3957 m. c. per carico in balle.

Ai lati delle caldaie e nell'interponte del cassero centrale vi sono dei carbonili della capacità complessiva di 230 tonn.

Gli alloggi dell'equipaggio sono sistemati sotto il castello e nell'interponte del cassero centrale, e precisamente sotto il primo quello del personale di coperta e del nostromo, e nel secondo quelli del personale di macchina e dei sott'ufficiali, provvisti tutti di locali separati per uso mensa, bagno, ecc. Gli alloggi per gli ufficiali di coperta e per quelli di macchina sono sistemati in apposite tughe sul cassero centrale e sul ponte delle imbarcazioni, ove trovasi pure l'alloggio del comandante.

Nell'interponte del cassero centrale sono situate quattro cabine e due letti per uso passeggeri, mentre un elegante salone da pranzo è sistemato in apposita tuga nel cassero centrale, preceduto da una spaziosa anticamera. Gli alloggi in genere sono arredati secondo le più moderne esigenze di comodità, eleganza ed igiene.

Il piroscafo è provvisto di impianto radiotelegrafico, la cui cabina trovasi sul ponte delle imbarcazioni, di riscaldamento a vapore negli alloggi e di illuminazione elettrica.

Per il comando del timone esistono due timoniere, la prima a vapore situata sulla coperta principale, la seconda (di riserva) a mano trovasi sul cassero poppiero.

L'apparato motore consta di una macchina a vapore a triplice espansione, della potenza di 1600 HPI, costruita dallo Stabilimento Tecnico Triestino.

L'apparato generatore comprende due caldaie cilindriche a ritorno di fiamma, con tiraggio forzato e preriscaldatore Houden Ljungstrom; la pressione d'esercizio in caldaia è di 180 libre per pollice quadrato. La velocità da raggiungersi alle prove è di 11 nodi.

Il nuovo piroscafo, che ha compiuto così brillantemente il suo viaggio di prova, entrerà fra breve in linea.

Gite per mare. Oggi (tempo permettendo) avranno luogo le seguenti gite per mare: Con i piroscafi della Capodistriana: partenze da Trieste alle ore 8 tocc. O.; 10.45, 12.05, 14.30 gita; 15.05 tocc. O. gita; 18 tocc. O.; 20.15. Ritorno da Capodistria alle ore 9, 12 tocc. O.; 13.15; 17 tocc. O. e 19.5 toccando O.

Il piroscafo «Bella Riviera» intraprenderà una gita per Capodistria con partenza da Trieste alle ore 15.5 (molo Audace); da Capodistria alle 19. Inoltre farà le seguenti corse: da Trieste alle ore 7.50, 12.10, 20.20; da Capodistria alle ore 6.5, 9.5, 13.20.

Il piroscafo «Monfalcone» intraprenderà una gita alla volta di Portorose col seguente orario: partenza da Trieste (Molo Bersaglieri) alle ore 14. Partenza da Portorose alle ore 18.30.

I piroscafi della Società di navigazione a vapore comunale di Muggia intraprenderanno le seguenti gite:

Da Trieste per Muggia alle 8, 9.45, 12, 14.45, 16, 20.

Da Muggia alle 9, 11, 13.45, 14, 15.30, 19.

Nel pomeriggio il prezzo di andata e ritorno è di lire due.

Da Trieste per Lazzaretto alle 10 e alle 15.

Da Lazzaretto alle 7, 10.45 per Muggia e 18.30 per Trieste.

Con i piroscafi della Navigazione Giuliana, per Grignano-Miramare: Partenza da Trieste (radice molo Audace) alle 10, 14.15, 15.45; da Grignano, alle 12, 14.45, 16.30.

(Note di cronaca)

La carovana Ford

Lunedì nel pomeriggio giungerà nella nostra città la carovana Ford, la quale, organizzata dalla Ford Motor Company d'Italia S. A., Trieste, Puntofranco, è giunta alla fine del suo giro di propaganda per tutta la Penisola.

La carovana, la quale si compone di vetture e autocarri Ford e trattrici Fordson, cominciò il suo giro d'Italia a Trieste, alla fine di maggio. Nell'intervallo di quasi cinque mesi la carovana percorse tutta l'Italia, compresa la Sicilia, ciò che rappresenta un percorso di oltre 7000 km.

Un gran numero di dimostrazioni pratiche è stato fatto nelle diverse tappe del suo itinerario e specialmente i risultati ottenuti con la trattrice Fordson hanno destato l'ammirazione degli agricoltori italiani. Il numero delle vendite di questa utilissima trattrice va aumentando di giorno in giorno in tutta l'Italia e la superiorità della trattrice è riconosciuta non solo per la lavorazione della terra, ma anche per molteplici applicazioni industriali.

Oltre le dimostrazioni pratiche, delle proiezioni cinematografiche sono state organizzate nelle grandi città, illustrando molti particolari interessanti del metodo di fabbricazione sistematico col quale le macchine «Ford» vengono costruite».

Nonostante le numerose difficoltà che la carovana ha incontrato durante il suo giro d'Italia, essa ha compiuto il suo itinerario secondo il programma prestabilito e con pieno successo. Da per tutto il pubblico è stato entusiasta e le macchine Ford e Fordson, di fama mondiale, godono ora in Italia di una popolarità ancora maggiore, in modo che un numero sempre crescente di compratori vorrà in avvenire utilizzare, sia per incremento dei propri affari o per svago, queste macchine economiche.

Sessanta città sono state visitate dalla carovana e più di 1000 dimostrazioni, alle quali hanno partecipato tutte le vetture, i camioncini e le trattrici sono state effettuate nelle diverse regioni d'Italia. Oltre 2500 trattrici Fordson sono attualmente in servizio in tutto il Regno, le quali certamente contribuiranno alla vincita della battaglia del grano. Tale numero aumenta costantemente mese per mese e questo fatto dimostra l'assoluta fiducia che l'agricoltore italiano ha in questa macchina meravigliosa che si chiama «Fordson», la quale diverrà necessariamente indispensabile ad ogni coltivatore nel nostro Paese.

Come finirono due idilli da strapazzo

L'altra notte il carpentiere Giusto U., di 30 anni, imbarcato sul piroscafo «Jadera» della Società di navigazione «Oceania», ebbe la brutta ispirazione di andar cercare il notturno riposo presso una vestale alloggiata in via Fortino N. 3. Prima di porsi sulle dolci piume, consegnò alla donna, tale Luigia Cerrutti, 690 lire e un orologio d'oro con braccialetto del valore di 350 lire, che furono riposti in un cassetto. Svegliatosi ieri mattina, il marittimo uscì dalla stanza per pochi istanti e, ritornato, volle riprendere ciò che aveva consegnato alla Cerrutti: nè denari nè orologio erano più nel cassetto: spariti misteriosamente, dileguatisi durante la notte per opera di qualche spirito maligno... Ma l'U. che in fatto di spiritismo è alquanto scettico, andò a confidarsi con un commissario di Questura, il quale andò per le spicce e fece trarre in arresto la donna in attesa che il mistero si chiarisca.

— Non più piacevole fu l'amorosa tragedia del negoziante Guglielmo S., di 33 anni, da Atene, finito l'altra sera, dopo aver cenato con degli amici, in una casa di via delle Beccherie, in compagnia di certa Amabile Gerettino, di 24 anni. Ella fu più amabile che mai sinchè durarono le notturne ore, ma quando il sole fu alto e il S. svegliatosi le consegnò una banconota da mille perchè l'andasse a cambiare, l'intonazione mutò: Dopo un'assenza piuttosto lunga, la vestale ritornò dicendo di non aver trovato nessuno disposto a cambiare la banconota e che perciò l'avrebbe cambiata più tardi. Ma il negoziante volle riaverla per recarsi lui stesso da un cambiovalute.

Qui cominciarono i guai. La Gerettino non l'aveva più e disse dapprima di averla consegnata a Lucia Scarpa, abitante in via San Filippo. Quando però vide che la bugia aveva le gambe troppo corte, disse di aver smarrito il biglietto. Il S. le credette ancora meno e si recò a riferire la cosa al Commissariato di via della Sanità. Qui la faccenda non si chiarì, perciò la donna fu passata ai Gesuiti incolpata di appropriazione indebita

Un accidente aviatorio

Ieri mattina accadde a Portorose un accidente aviatorio che per un caso fortunato non ebbe conseguenze molto gravi. Alle 8.30 si levò dal campo della S. I. S. A. l'idroplano «O. U. E. G. N. 7», pilotato dall'allievo aviatore Gino Ambrogi. Dopo alcune manovre di prova, a circa cento metri dal molo della Delegazione del porto, e a circa due di altezza, l'apparecchio, causa, a quanto sembra, un improvviso guasto al motore, precipitò. L'Ambrogi riportò tre leggere ferite alla testa e l'apparecchio subì danni lievissimi.

Gli accidenti durante il lavoro. Ieri verso le 16.30, alle officine della «Satima», in via Rossini n. 18, uno degli addetti, il bracciante Giuseppe Ukmar, di 47 anni, abitante in via Chiozza n. 5, cadde da una scala a piuoli e riportò gravi contusioni al torace. L'Ukmar fu soccorso dai suoi compagni di lavoro ed ebbe poi le medicazioni del caso dal sanitario della Guardia medica, a cui era stato telefonato. La lesione però non era pericolosa e perciò l'Ukmar preferì farsi trasportare con l'autolettiga alla sua abitazione.

Autocorriere per Barcola-Miramare-Grignano. Oggi (tempo permettendo) le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza dalle 9.30 alle 12 ogni 30 minuti e dalle 14 alle 17 ogni 10 minuti. Ultima partenza da Miramare alle 18.

Autocorriere Portici di Chiozza-Cacciatore. Oggi (tempo permettendo) le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza dalle 15 fino alle 20, ogni mezz'ora. Dal Cacciatore dalle 15.30 fino alle 20.30, ogni mezz'ora.

EMILIO RICHEBOURG 7

Il romanzo della zingara

Quando ebbe deposto uno dopo l'altro i vari ornamenti di pelliccia che soleva portare sopra la sottana, Wolsey si gettò su una poltrona invitando il suo segretario a fare altrettanto.

— Brandou! — esclamò quindi con vivacità — adesso monterete a cavallo e andrete a rendere conto ad Anna Bolena di quanto è avvenuto.

— Perdonate, mylord, ma...

— Forse che Ralph Brandou contesta la buona politica di un tale atto?

— Me ne guardo bene, mylord, ma Vostra Grazia ha intorno a sè abbastanza gentiluomini disoccupati in grado di eseguire fedelmente e discretamente al pari di me questa delicata missione.

— No. Il re è geloso, il bel riso di Percy lo ha fatto bandire dalla Corte e voi stesso non ignorate i rischi a cui ha esposto Wyatt il suo amore insensato.

— Eh, mylord — ribattè Brandou, con quel tono cinico e calmo che gli era abituale quando si sentiva offeso, mentre una dolorosa contrazione del labbro avvertiva il suo interlocutore della sua imprudenza — non riflettevo che questo tronco deforme e ridicolo che porto sulle mie povere gambe vacillanti non poteva eccitare la gelosia del re! Del resto capisco benissimo i seri motivi che obbligano Vostra Grazia a servirsi di me e sono pronto a inchinarmici.

— Badate, Ralph, oggi non sono disposto a occuparmi delle vostre suscettibilità. La stupida passione del re per l'ex favorita della regina, compromette gli interessi dell'Inghilterra e della nostra Santa Chiesa. Bisogna a tutti i costi che la signorina si rassegni ad un ritardo che io stesso d'altronde avrò cura di prolungare. Nel frattempo c'è da sperare che la passione del re si raffreddi e qualora poi gli fosse proprio necessaria un'altra regina, gliela troveremo in una delle famiglie reali d'Europa, evitando così ogni gelosia ed ogni disordine nello Stato. Oh, sì, non temete, sapremo trovargliela, la donna che gli conviene e la sceglieremo tra quelle che non sono imbevute delle dottrine di Lutero, come lo è quella insolente Anna Bolena, che si crede in diritto di odiare i suoi veri amici. Orsù dunque, Ralph, a cavallo! Ci rivedremo dopo mezzanotte nella cella di padre Eustacchio..

Brandou salutò ed uscì in silenzio. Pochi minuti dopo, montato sopra un bellissimo cavallo baio, col cappello abbassato sulla fronte corrugata, oltrepassava lentamente la soglia del cortile, quindi, dato di sprone al destriero si slanciava al galoppo sulla strada bianca di polvere.

Era una splendida giornata di estate. Il cinguettio degli uccelli parlava di gioia e di amore, e lontano, sparsi nella pianura, i ruscelli scintillavano gaiamente alla luce del sole. Ma il cuore di Brandou rimaneva freddo e indifferente a tutta quella allegria e quella festa della natura. La deformità delle sue membra pesava su di lui come una atroce condanna e gli faceva sentire l'inutilità della sua esistenza maledetta.

Anzichè scacciare i tristi pensieri che gli si affollavano nel cervello la rapidità della corsa esaltava ed irritava il suo risentimento, rendendolo vieppiù ostile verso sè stesso e verso gli altri. Avrebbe voluto poter sfogare la sua forza contro qualche cosa o contro qualcuno, e nella mancanza di un avversario qualsiasi stringeva i pugni, sbuffando come una belva ferita.

Ad un tratto però le sue labbra contratte gettarono nell'aria tersa una sorda imprecazione di rabbia. In una improvvisa e fugace visione gli era apparsa l'immagine adorabile che amava in segreto, nella folle esasperazione di un affetto incorrisposto. Ricordò allora una ad una le dolci parole udite un giorno dalla sua bocca e che avevano accarezzato il suo orecchio come una melodia celeste; pensò alla timida tenerezza che ella si studiava di dimostrargli e a quel ricordo l'uomo intrepido e fiero che avrebbe sfidato un despota sul suo trono, abbandonò tristamente il capo sul petto e pianse.

Dopo una corsa di circa un'ora arrivò finalmente alla casa dove abitava lady Anna Bolena.

Quella casa, piccolissima, era però bene costruita e circondata di folti alberi. Proprietà temporanea di lord Rochfort essa offriva un sicuro riparo alla giovane che vi viveva quasi di nascosto per conformarsi alla volontà del re.

Ricevuto cortesemente e con tutti i segni della compiacenza con la quale lady Anna doveva accogliere l'inviato speciale del cardinale ministro, il nostro amico non tardò ad accorgersi del dispetto prodotto in lei dalla notizia che egli recava relativamente all'atteso giudizio.

Allevata alla Corte, Anna Bolena possedeva la distinzione, la dignità del contegno e tutte le grazie che rendono la donna perfetta. Nessuno certo la superava nell'arte di guadagnarsi la simpatia e l'ammirazione di quanti l'avvicinavano.

Bella di una bellezza quasi assoluta, come attesta l'opinione concorde dei suoi contemporanei, aveva la carnagione più che bianchissima di una delicatezza meravigliosa, il volto regolare e fine, la fronte alta e l'insieme della persona nobile e deliziosamente femminile. Vestiva con rara eleganza, ricchi gioielli brillavano alle dita sottili della sua morbida, piccola mano, e un magnifico «collier» di brillanti, recente dono del re, le ornava il candido collo scoperto.

Scambiate appena poche parole col nuovo venuto, Anna Bolena sedette al tavolino per scrivere a Wolsey.

L'attiva corrispondenza da essa mantenuta col ministro esiste tuttavia, ed è una prova della diplomazia, che ispirava le loro relazioni.

Mentre infatti Wolsey dichiara con insistenza che si adopera costantemente onde affrettare il divorzio del re, ella dal canto suo, cerca ogni occasione per ringraziarlo della sua devozione e per promettergli di fare per lui, al momento buono, quanto potrà per soddisfarlo.

Ciò nondimeno è ormai notorio che sia l'uno che l'altro non si stancavano di ordire complotti per rovinarsi a vicenda.

Dopo aver sigillato la sua lettera lady Anna la porse a Brandou, dicendo:

— Ho sentito oggi una profezia, o meglio una stupida storia che mi ha assai rattristata. Mi è stato inoltre mostrato un quadro rappresentante la regina in lacrime e me stessa con la testa separata dal tronco. Credete voi alle predizioni, signor cavaliero?

— No — rispose pronto Brandou — non sono forte io, in profezie! Tuttavia so abbastanza che non vale davvero la pena di prestar fede a simili truffe. Forse che la predizione vi induce a respingere il matrimonio che vi offre il re?

— Non mi stupirei che tale fosse il suo scopo, ma confesso che non mi è sembrata seria al punto da poter influire sulla mia decisione.

«Credo dopo tutto che essa non è altro se non uno scherzo volgare e siccome in fondo sono profondamente convinta che il regno sarà felice per me e per la mia progenie, così accetterò la proposta di Enrico VIII, qualunque possa essere il mio destino.

— La risoluzione è saggia — concluse Brandou alzandosi.

Verso sera, dopo essersi intrattenuto a lungo con lord Rochfort ed aver sorbito in sua compagnia alcune bevande, il segretario di Wolsey chiese di far sellare il suo cavallo. E mentre lo scudiero si occupava di eseguire i suoi ordini, recatosi a prendere commiato da lady Anna, rimase tutto sorpreso dalla mutata fisonomia della volontaria reclusa.

— Signor cavaliere — mormorò la giovane appoggiandogli famigliarmente una mano sulla spalla — mi si sussurra d'intorno che voi godete di una grande influenza su mylord cardinale e che probabilmente potreste aiutarmi... Orbene, io pure posso esservi utile, Brandou, e fare in modo che al mio matrimonio tenga subito dietro il vostro con una certa mia parente, una graziosissima suora...

Come colpito in pieno petto da un pugnale, Ralph Brandou diè un balzo.

— Basta — continuò Anna sorridendo di un malizioso sorriso — sostenete la mia causa, signor cavaliere, e per Santa Maria, vi prometto di sostenere la vostra!

Piccole invenzioni utili...

Un carabiniere era capitato proprio in tempo a dividere i contendenti ieri, alle 13, in via delle Settefontane. Dopo un breve preludio orale illustrativo, gli avversari avevano cominciato a scambiarsi con entusiasmo certi pugni maiuscoli che dove cadevano lasciavano un solco.

Ma come videro fra loro il rappresentante dell'autorità, desistettero immediatamente ed uno dei due esclamò:

— Oh, meno mal; finalmente gavarò giustizia!

La folla che fino allora s'era goduta la scena fece largo, delusa, e poco dopo i due litiganti venivano interrogati dal maresciallo di servizio.

— La devi saver signor — disse uno dei due, qualificatosi per Silvestro Benersich, di 32 anni — che sto qua xe un trufon.

— Ciò, a pian co le ofese! — scattò l'altro — e rispetta el genio!

— Fiolduncan, ghe vol una tonelada de muso roto!

— Insomma sbrigatevi — gridò il maresciallo, impazientito — che cosa avete da dire voi, Benersich?

— Go de dir che sto sior qua, forsi noavendo parenti più streti, el ga pensà da imbroiarme proprio a mi e ghe go rimesso 150 lire...

— Bela miseria! — interruppe l'altro — un'invenzion che podeva frutar qualche milion...

— Sior maressial la lo fazi star zito, lo prego, perchè se no ghe rompo el muso qua davanti a la signora giustizia! Ancora el ga muso de ciorme in giro...

— Ma di che invenzione si tratta? — chiese il funzionario un po' incuriosito.

— Roba original, signor comissario — rispose l'...inventore —. Una machina perfessionada per tirarghe su le braghe a la gente...

— I dovaria tirarte su a ti, inveze, bruta carogna! — urlò l'altro.

— Silenzio! Spiegate un po' che faccenda è questa macchina.

— Assai semplice, signor. Molta gente sta volentieri in leto a la matina, un poco per poltroneria, un poco perchè ghe seca a ciapar fredo per tirarse su le braghe... E alora mi go inventà sta machina semplice, perfetta, che la funziona come un dio...

— Sior maressial — interruppe il Benersich — no la stia scoltarlo ancora, perchè se no el ghe dà de bever anche a lei... Ghe spiegarò mi cossa che xe sta famosa machina.

— Va bene, ma sbrigatevi.

— Un giorno, per mia disgrazia, lo incontro a San Giacomo. «Ciò Silvestro», el me fa, «te vol guadagnar assai bori?»

— Magari! — go risposto — son vignù al mondo per questo.

— Va ben, scolta quel che te digo.

E alora el me ga impinì la testa con sta famosa sua invenzion stramaledeta, senza spiegarme però de cossa che veramente se tratava...

— Un lampo de genio! — interruppe l'altro.

— Una saeta che te brusi! — rispose il Benersich. E continuò a narrare:

— El ga finì col domandarme 200 lire, che ghe ocoreva per el breveto. Mi no gavevo che 150, per pagar l'afito — che 'l bevessi tanto oio de rizino — e son sta cussì pandòlo de darghele.

— Bisogna iutar le scoperte scientifiche...

— Bisogna mandarte in galera, bruto porco!

— Ma insomma, com'è andata a finire questa storia?

— Xe andà finir, sio comissario, che no lo go visto più ne lu ne i bori...

— Però te go scrito e te go confidà el mio segreto per sfrutarlo.

— Te pol andar in malora ti e lu... La sa sior comissario cossa che el me ga scrito? La guardi qua.

Il Benersich trasse di saccoccia una lettera unta e sgualcita e il funzionario lesse:

«Caro Silvestro, il mio segretto sono questo: A le parsonne che te domandano la machina per tirarse su le brage, tu te fai mandare 25 lire per la risposta e cuando le ai in cassate rispondi cussì: Se volete una machina per tirarvi su le brage che funzioni benne, prendetevi un cammerere...»

— Roba de morir milionari! — urlò l'inventore —. Xe vero o no xe vero, sior comissario?

— Roba de farte morir su la forca! — ribattè l'altro al colmo dell'ira. Poi riprese:

— Mi, co lo go incontrado oggi, me xe 'ndà el sangue in testa e se no capita el carabinier a cavarmelo de le man no so quel che naseva...

— Eco coss'che se ciapa a farghe del ben a l'umanità.

L'inventore, Giulio Sauri, di 30 anni, che fu trattenuto e dovrà rispondere per truffa, non potè trattenersi dall'esclamare:

— Inutile xe la sorte de tuti i grandi geni!

Una collisione fra veicoli

Iersera alle 23 vi fu in corso Garibaldi un po' di trambusto originato da uno scontro fra una vettura di piazza e un'auto privata. Da una parte il vetturino, dall'altra lo «chauffeur» e da entrambe i passeggeri dei rispettivi veicoli avevano cominciato a gridare e ognuno, naturalmente, attribuiva all'altro la causa dell'incidente, che nel suo complesso non era stato eccessivamente grave: un fanale della vettura aveva mutato forma e un cristallo dell'automobile era volato in frantumi, ferendo al polso destro una signorina, che si comprimeva la lesione con un niveo fazzoletto ricamato, il quale andava man mano ricoprendosi di piccole chiazze vermiglie.

— Voio che i me paghi el feral — gridava il vetturino, fuori della grazia di dio.

— E la lastra? — osservava lo «chauffeur» calmo — chi paga quela?

— E mi me farò indenizar... — osservava la signorina, continuando a premere il fazzoletto sulla lieve ferita.

— La colpa no xe mia — ripigliava il vetturino. Se' voialtri che me gavè taià la strada.

— Sì — osservava lo «chauffeur» — perchè me vigniva adosso el tram. Cossa, dovevo lassarme mastruzzar?

E il battibecco continuava animato. Intorno la gente andava rapidamente agglomerandosi, quando, per tagliar corto, uno dei passeggeri dell'auto chiese al vetturino:

— Eben, quanto val el feral?

— Setanta lire, sior.

E chiese poi allo «chauffeur»:

— Quanto costa la lastra?

— Sessantazinque lire.

— Benon. E rivoltosi al vetturino:

— Quà gavè le zinque lire i npiù. Adesso semo pata e andemo via, prima che capiti i vigili urbani. Che alora sarà storie...

Detto fatto. Ancora qualche lieve brontolamento da ambe le parti e quindi i due veicoli si allontanarono.

Si udì soltanto la voce della signorina che osservava:

— Ma mi me toca tignirme el taio...

E una voce che rispondeva:

— Per quel bisogna che la gabi pazienza...

La caccia alle biciclette incustodite

Riccardo Cechet, abitante in via del Solitario N. 4, lasciò incustodita la bicicletta del valore di 600 lire e non la trovò più al suo ritorno, dopo una assenza di pochi istanti. Qualcuno s'era preso cura dell'abbandonata e l'aveva portata con sè per offrirle un sicuro rifugio, ove non sarebbe più stata alla portata del primo passante. Il Cechet, pur tenendo conto delle buone intenzioni che animarono l'ignoto, si recò al Commissariato di via Brunner a denunciare il fatto.

Uguale sorpresa toccò al signor Omero Canelopulo, abitante in via San Maurizio N. 3. Anch'egli ebbe la brutta idea di lasciare incustodita la sua bicicletta del valore di 500 lire e la sfortuna di non ritrovarla.

Teatri e concerti

"Un ballo in maschera,, al Politeama Rossetti

Teatrone iersera alla prima di «Un ballo in maschera». L'opera verdiana che con così precisi caratteri stilistici sta a cavaliere fra «Rigoletto» e «Aida», possiede sempre, per la immediata potenza emotiva di taluni suoi elementi drammatici e lirici, una forza suggestiva immancabile. E la folla enorme convenuta nel popolare teatro pareva desiderosa e ansiosa di dissetarsi alla fonte inesauribile del cantore possente di Busseto. In gran parte l'aspettativa per l'attuale edizione fu soddisfatta e il pubblico, tutt'altro che disposto dapprima all'indulgenza, si lasciò, man mano che lo spettacolo procedeva, commuovere dalle vibranti pagine verdiane particolarmente attraverso l'interpretazione di due insigni artisti: Hina Spani e Carlo Galeffi. Furono questi gli artefici principali del successo che, una volta superata una certa diffidente attesa al primo atto, si riscaldò sempre più per salire ai gradi massimi dopo l'«Aria», cantata dalla Spani con squisita espressione, e dopo la «Romanza», famosa del baritono eseguita dal Galeffi con trascinante calore.

Il maestro Angelo Ferrari recò all'insieme la sua perizia di concertatore e il suo cenno direttoriale preciso e suadente. Le masse obbedirono con prontezza contribuendo con ardore a rendere la volontà interpretativa del direttore, al quale deve essere riconosciuta l'onesta e scrupolosa correttezza anche se talora qualche concessione di più vigoroso e accentuato rilievo al pathos verdiano fosse stata in alcuni episodi desiderabile.

Della Spani abbiamo detto. E' cantante deliziosa che possiede le tre virtù cardinali dell'artista lirica: la voce, la musicalità, l'intuito drammatico. La voce è limpida, mirabilmente eguale ed è risaldata dall'anima appassionata dell'interprete che sa rendere e vivere una parte con toccante trasporto. Ella fu una «Amelia» quanto mai suggestiva. Il successo arrisole fu ben proporzionato al suo valore.

Carlo Galeffi ritrovò i suoi ammiratori che nemmeno questa volta restarono delusi. La sua voce è sempre generosa, diffonde suoni robusti e ampli e la sua azione è quella dell'artista maturo e raffinato. Seguito tutta la sera con particolare interesse, il Galeffi riconquistò interamente l'ammirazione dell'uditorio dopo la magistrale esecuzione della «Romanza» che gli procurò una prolungata entusiastica ovazione.

Il tenore Augusto Cingolani («Riccardo») aveva da lottare con grandi ricordi e forse perciò il suo compito parve più difficile. Egli ha recato il contributo notevole d'una voce abbastanza squillante, se anche non sufficentemente duttile. Nel duetto con «Amelia», al terzo atto, egli trovò le migliori sue note nella serata, meritandosi un bel applauso a scena aperta. Buoni apparvero gli altri interpreti: Mita Vasari, un'«Ulrica» dalla voce simpatica e dalla chiara dizione, Aurora Rettore, un paggio di apprezzabili grazie vocali, lo Zaccarini, ottimo «Samuel», il Prodan, il Vittori e gli altri. La messa in scena decorosa, e il movimento delle masse curato con avvedutezza, furono fattori minori, ma non trascurabili del successo.

Lo spettacolo, che vanta due artisti eccellenti e che negli altri elementi possiede la dovuta dignitosa accuratezza, si replica stasera. **L. L.**

Oggi due rappresentazioni: alle 15, l'applaudito «Faust»; alle 20.30, seconda di «Un ballo in maschera».

Verdi. Alla gaia e acuta commedia «La ballata dell'Orsa minore» di Carlo Veneziani, arrise ieri un cordiale e lieto successo particolarmente dopo il bellissimo secondo atto recitato con delicata e misurata intonazione da tutta la compagnia.

Stasera la recita avrà un particolare interesse per il pubblico: si reciterà «Resa a discrezione», l'interessante e piacevole commedia dell'indimenticabile Giuseppe Giacosa che da molto tempo non viene eseguita a Trieste.

Domani poi vi sarà la serata in onore della signora Italia Almirante, l'eletta prima attrice della compagnia, con la commedia «Casa paterna» di Ermanno Sudermann. Martedì ultima recita della compagnia.

Il teatro di Tanagra. S'inizieranno tra giorni anche fra noi alcuni spettacoli di quel caratteristico teatro di Tanagra, che presenta figure vive, parlanti e danzanti di artisti, ridotte, in virtù d'una geniale trovata ottica alla grandezza d'una penna o d'una matita, sopra un tavolino: vere e proprie statuine animate di Tanagra. Si tratta di uno spettacolo nuovo, originalissimo, che già altrove ha destato la più viva ammirazione.

La prima audizione musicale dell'Università Popolare. Oggi alle 17.30 nella sala massima di via Coroneo 15 l'Università Popolare riprende la sua attività musicale, che quest'anno sarà più intensa e più varia. Il Quartetto triestino eseguirà un programma magnifico, che comprende il melodioso e limpido quartetto del Cherubini, il nuovissimo e ardito quartetto dello Szimanowsky e il quartetto op. 135 del Beethoven, l'ultimo della bella serie del maestro, e nel quale il suo genio appare nella più alta e potente ispirazione. Alla cassa si venderanno i posti a sedere e si accetteranno ancora abbonamenti al ciclo. Sono libere al pubblico le ultime cinque file della platea e tutta la galleria.

LA DOMENICA SPORTIVA A TRIESTE

U. S. Triestina- C. S. Gloria Fiume. Sul campo sportivo di San Giovanni, verrà disputato il match del campionato italiano di seconda divisione (girone veneto-giuliano) fra l'Unione sportiva triestina e il C. S. Gloria di Fiume. L'importante incontro calcistico si inizierà alle 14.30, e sarà preceduto da una partita amichevole fra le riserve dell'U. S. Triestina e la prima squadra dell'Associazione XXX Ottobre.

S. Ginnastica triestina-Edera di Muggia. Alle 15 avrà luogo, sul campo di San Sabba, un match amichevole di foot-ball fra la Società ginnastica triestina e l'Edera di Muggia. Precederà un incontro fra le riserve della Società ginnastica e l'Edera di San Giacomo.

La riunione atletica a San Sabba. Il comitato giuliano della F. I. S. A. farà svolgere, sul campo di San Sabba, le seguenti gare di atletica leggera: corse metri 100, 1000 e 4000; marcia metri 8000; salto in alto con rincorsa; getto della palla di ferro. Tutti i concorrenti dovranno essere presenti sul campo alle 9.30. Inizio delle gare alle 10 precise. A riunione ultimata, il O. R. provvederà alla premiazione dei vincitori ai campionati regionali e alle precedenti riunioni della F. I. S. A.

C. S. Tergeste-S. K. Val. Sul campo di Triestenicco, dalle 15 in poi, si svolgerà un incontro amichevole di foot-ball tra il C. S. Tergeste e il S. K. Val.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Bradamante, palazzo del Lloyd; Crevato, via Roma; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Lang, via L. Bernini; Manzin, via dell'Istria; de Manzini, via Giulia; Manzoni, via Settefontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso Vitt. Em. III; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor S. Piero; Stalio, via S. Cilino; Tamino, piazza Barbacan; Zanetti, via Commerciale; Farmacia Centauro, via Rossetti.

Il processo Collarich subirà un breve rinvio?

Il P. M. chiede che si aggravino le imputazioni per il Collarich, il Bisin, il Cerny e lo Smolars

POLA, 17

L'udienza odierna si inizia con l'interrogatorio dei testimoni che raccontano l'incidente di Leme, dove il Battistig puntò la pistola contro l'appuntato dei carabinieri Salvatore Delise e rimase ucciso il Ciak, compagno del Battistig.

Gabriele Copitar, oste e proprietario di una rivendita tabacchi a Sossi, incontrò un giorno il giovane Mattocanzi che gli raccontò come alcuni forestieri, giunti in quel momento col treno, gli avevano regalato una lira perchè indicasse loro la strada che conduce a Leme. Soggiunse che i forestieri si erano diretti verso la sua rivendita. Il Copitar si portò nel suo esercizio e trovò uno dei due che aveva acquistato delle sigarette pagandole con un biglietto da cinque lire. Gli spiccioli che ricevette di ritorno li regalò ad alcuni bambini che giocavano sulla via. Per cortesia il Copitar s'unì ai due e li accompagnò per un tratto verso Leme. Strada facendo gli dissero che erano diretti a comperare del vino e gli chiesero se tenesse armi in casa.

Il Mattocanzi racconta: Scesi dal treno, due forestieri gli chiesero la strada che conduce a San Michele, che il teste non conosceva. Allora gli chiesero quella di Leme; egli la indicò col dito, e si ebbe una lira. Incontrò poi il Copitar al quale raccontò quanto gli era successo e quindi assieme al Copitar accompagnò i due per un buon tratto di strada in direzione di Leme. Uno dei due era il Battistig. Portava un pacchetto avvolto in tela cerata. L'altro era il Ciak.

L'uccisione del Ciak

Il teste Baldassi, ex carabiniere, fu avvisato dal Copitar dell'arrivo dei due forestieri. Più tardi il teste, assieme ad un commilitone, si imbattè nei due sconosciuti che lo salutarono. Dopo averli sorpassati a dodici passi di distanza, il collega di pattuglia del Baldassi, carab. Delise, intimò ai due il fermo. Il Ciak, per tutta risposta, sparò tre o quattro colpi di rivoltella. Il Delise rispose, freddandolo. Il Battistig impugnò la rivoltella che avrebbe fatto cilecca, quindi la gettò a terra. All'intimazione dei carabinieri alzò le mani e si consegnò.

Gabino Farre, il brigadiere che perquisì alla stazione il Battistig, depone in conformità. Il Battistig avrebbe protestato dicendo che i carabinieri mostravano di non aver coscienza, colpendo il Ciak come un cane.

E' la volta dell'ostessa Tavella. Verso le 9.30 del mattino venne da lei uno sconosciuto. Alla domanda se lo conoscesse, la teste rispose negativamente. «Ben, mi son Ciak, el compagno de Micheluzzi». Prese quindi congedo e se ne andò. Nel pomeriggio ritornò in compagnia d'altri, fra i quali certo Bernardo Bernardis ed Ettore Della Pietra; fecero un'abbondante merenda e se ne andarono. Ettore Della Pietra pagò il conto.

Il teste Bernardis viene subito licenziato. Si tratta di un equivoco; anzichè Bernardo fu citato Leonardo Bernardis che nella faccenda non c'entra affatto.

Vengono poi interrogati i testimoni che si riferiscono al fatto dello Sbona, dal cui negozio a Pola furono rubati generi alimentari e parecchie bottiglie di vino. In tale occasione, contro i carabinieri Gon e Meda, il Collarich esplose due colpi di pistola.

Costantino Burba, cocchiere della Puhar dice: La Puhar gli avrebbe raccontato come la mattina del 27 ottobre, recatasi, come di consueto, a legare la capra in un prato vicino a casa sua, vide distesi a terra due individui. Avevano delle bottiglie di vino. Uno leggeva un giornale, l'altro, estratto di tasca un portafogli, contava del denaro. Al suo apparire uno dei due avrebbe detto al compagno: «Ciò, piantighe el ciodo per la cavra». La donna avrebbe rifiutato l'offerta. Ritornata sul posto a levare la capra, trovò a terra tre proiettili di pistola.

Essendo ammalata e quindi impossibilitata a comparire, si dà lettura della deposizione della Puhar.

Francesco Lo Conte, maresciallo dei RR. CC., dice come la notte dal 26 al 27 ottobre erano stati commessi due furti. Avendo assunto a verbale la Puhar, mise in relazione con i furti della notte la presenza dei due sconosciuti sul prato e sospettò del Collarich.

Il Collarich ammette di essersi trovato sul posto all'ora indicata dalla Puhar. Nega però di aver avuto vicino delle bottiglie. Dapprima lesse il giornale e quindi si diede a pulire la pistola Steyer che la teste deve aver scambiato per una bottiglia.

Giovanni Depicolzuane riferisce il colloquio avuto col Burba, cocchiere della Puhar. La Puhar raccontò al Burba come recatasi la mattina del 27 ottobre sul prato di via Muzio per legare la capra, avesse visto il bandito Collarich in compagnia di un altro che non conosceva. Stavano dividendosi del denaro ed avevano accanto bottiglie ed una grossa palla che aveva tutto l'aspetto di una bomba a mano.

Lettere minatorie

Si ritorna al fatto di Leme e viene sentito il carabiniere Salvatore Delise, che rievoca lo scontro avuto coi due sconosciuti. Dato il fermo, uno cominciò a sparare, al che il carabiniere puntò il moschetto e lo freddò. Il compagno, rimasto illeso, cercò di sparare con una pistola. L'arma però gli fece cilecca e allora alzò le mani in atto di costituirsi. Quando il Battistig alzò le mani lasciò cadere a terra un pacco e la pistola.

Per l'ammonizione di rito si fanno entrare alcuni testimoni che hanno da deporre a proposito delle lettere minatorie spedite dai «Drappi neri».

Rodolfo Zweck, negoziante in pellami a Pola, nel luglio del 1923 ricevette una lettera in cui gli si chiedeva 10.000 lire da deporsi sotto il muro del cimitero. Nel caso di denuncia avrebbe messo a repentaglio la propria vita e quella dei famigliari. La lettera non era firmata. Portava in calce segni come casse da morto, pugnali, croci, ecc. ecc.

Romeo Rossi, negoziante di Pola, ricevette due lettere nell'estate del 1923, con la prima gli si chiedevano lire 5000 minacciandolo di morte se avesse denunciato il fatto. Ciò non pertanto si recò in questura a denunciare la cosa al cav. Sonnino che voleva che il teste in persona, seguito da alcuni agenti, si recasse a depositare l'importo nel luogo indicato. Non accettò, però. L'ex agente Marini avrebbe fatto di sua iniziativa un giro all'ora stabilita nelle vicinanze del cimitero ed avrebbe scorto tre individui che si aggiravano con fare misterioso in quei pressi. La lettera portava la firma «Drappi neri». La seconda lettera era più perentoria: nel caso che l'interessato non avesse portato l'importo, si minacciava di morte lui e tutta la sua famiglia.

L'industriale e depositario d'automobili Bisiak, racconta che, mentre era assente da Pola, capitò un giorno a casa sua una persona che a tutti i costi voleva essere ricevuta. Siccome la moglie del teste non volle riceverla, questa la pregò di mandare nel vestibolo della casa dove attendeva la donna di servizio, cui avrebbe consegnato uno scritto. La signora però non mandò la donna e l'incognito si allontanò. Alcuni giorni dopo ricevette una lettera minatoria con cui si invitava il Bisiak a depositare sopra una colonna ricoperta di edera, vicino alla villa Bartolich, lire 500. La lettera portava la firma del Collarich. La perizia constatò non trattarsi della scrittura del bandito.

Il teste Majoni si trovava a suo tempo in carcere col Sinconi. Durante l'ora d'aria intese come il Catnich raccontasse al Sinconi che la società dei «Drappi Neri» era una sua invenzione per spaventare la polizia e inquietare l'opinione pubblica.

L'ex agente investigativo Marini, racconta come dai confidenti Ghersulich e Blascovich era venuto a conoscenza di alcuni progetti di rapina a danno del corriere dello Scoglio Ulivi e del negoziante Battellino, premeditati dal Collarich assieme al Tercovich e dal Sinconi, mentre una mattina i tre si trovavano alla grotta dei colombi a prendere un bagno di sole. L'avv. Stefani a questo punto protesta che il teste suffraghi la sua deposizione con confidenze di persone assenti o morte, come appunto i due citati dal Marini.

L'imputato Tercovich sostiene che la deposizione del teste non risponde a verità e che al Marini non si può prestar fede, perchè condannato per calunnia.

Giuseppe Meda, agente di P. S., fa sapere come essendo di pattuglia la notte del furto a danno del negoziante Sbona nei paraggi del negozio, avesse scorto due individui in atteggiamento sospetto. Dato il fermo, i due si diedero alla fuga voltandosi a tratti per sparare. Gli agenti della forza risposero al fuoco. Si sviluppò una nutrita sparatoria senza che alcuno rimanesse colpito. Non sa dire se si tratta del Collarich o del suo fido compagno Jugovatz.

Richiesta di nuove imputazioni

Il P. M. chiede a questo punto al Presidente di voler contestare a parecchi imputati, giusta l'art. 250 del C. P., l'aggravamento di pena per i fatti commessi nel 1923 al Collarich, poi per i casi De Monte e Traccanelli, la premeditazione, a Bisin, Cerny e Smolars, la correità in omicidio premeditato, inoltre che per il Collarich anzichè l'art. 6, secondo il quale avrebbe ucciso per procurarsi l'impunità, sia applicato l'art. 5, che avrebbe ucciso per impossessarsi di proprietà altrui. Propone ancora per Collarich l'assoluzione dall'imputazione di mentita generalità per estinzione di pena.

L'avv. Stefani protesta contro le richieste del P. M. domandando che, come vuole la legge in casi di contestazione, venga rinviato o differito di qualche giorno il processo per poter dare la possibilità ai suoi patrocinatori di produrre nuove prove contro le recenti contestazioni.

Il Presidente interpella inoltre gli accusati che si riservano di conferire prima in proposito con i loro difensori.

Il teste Glavicich condetenuto del Catnich, sentì dire da questi che la società dei «Drappi Neri» non esisteva. Il teste Golia depone su questioni di contorno.

Lunedì si interrogheranno ancora tre testimoni e così si chiuderà il processo probatorio e si passerà alla composizione delle questioni, per cui dovranno essere sentiti il P. M. ed i patrocinatori degli accusati. Non è escluso che, in seguito alla proposta dell'avv. Stefani, venga per alcuni giorni interrotto il processo. Il Presidente a ogni modo si è riservato la decisione in proposito.

Il processo Rainis

Il processo Rainis, anche nell'udienza antimeridiana di ieri, non ebbe una fase notevole che, da parte dei testi assunti, contribuisse a mettere in luce la posizione gerarchica del suo grado di capitano. Nessun documento ufficiale comprova tale posizione, nella quale il Rainis si trovò fin dal gennaio 1918, allorchè egli si trovava al Quartier generale del XXIII Corpo d'Armata.

Il cap. Pesce nulla può dire al riguardo, e l'avv. Cavalieri, che si trovava come capitano nella segreteria, ricorda solo il particolare di una bicchierata datasi nei locali del Comando nel giorno della promozione del Rainis a capitano, bicchierata alla quale non rimase estraneo il generale Petilli, ma non ricorda di aver ricevuto il fonogramma del Comando generale relativo a tale promozione. Aggiunge che il ten. Umberto Calpi potrebbe precisare da chi ebbe l'autorizzazione a liquidare al Rainis l'onorario di capitano.

Su proposta del P. M. viene citato il Calpi, che trovasi direttore di una laneria a Cavassa.

Anche il teste ten. Martini conferma che la bicchierata si tenne e che vi parteciparono il maggiore Petilli, nipote del generale, il tenente Rizzoli, il maggiore Mammoli, il sottotenente Casaretti e altri.

Con poteri discrezionali il presidente ten. gen. Pugliese fa citare seduta stante il ten. Casaretti, ufficiale dei RR. CC. di stanza a Trieste.

Il maggiore Pivano non può dare chiarimenti intorno al grado del Rainis, che ebbe alle sue dipendenze come tenente e non come capitano. Nemmeno il cap. Marcuzzi può portare luce su ciò; e il ten. Casaretti stesso ricorda di aver visto il Rainis capitano nel gennaio 1918, ma esclude d'aver partecipato alla bicchierata.

Poco interesse, su circostanze di contorno, ha la testimonianza del cap. Ardu.

(Informazioni del pubblico)

La notissima ditta Emilio Canetto

in articoli casalinghi, con specialità in articoli per regali, si è assunta anche per quest'anno la vendita delle rinomate stufe a petrolio «Aureola» originali «Haller» della Società «Nafta» di Genova, che già nelle due ultime stagioni invernali hanno incontrato il pieno ed incontrastato favore del pubblico per la loro solidità ed eleganza, per il minimo consumo ed il massimo rendimento in calore. Perchè la gaseificazione del petrolio è completa, queste stufe sono assolutamente inodore nel loro funzionamento, e sono perciò vivamente raccomandate dai medici per il riscaldamento delle camere dei bambini e degli ammalati. I vari tipi e formati saranno esposti questa sera, dalle 18 alle 21, nel negozio Canetto, in via M. R. Imbriani n. 5 (già via San Giovanni).

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosa. «... il bel paese — Ch'Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe» si trova nel «Sonetto in vita» di M. Laura, num. XCVI secondo il Marsand e XCIV secondo il Mestica. — *Marussa.* 1) Le lezioni all'Università di Padova si inizieranno il 5 novembre p. v. con l'orazione inaugurale del prof. Casagrandi, titolare della cattedra d'igiene. 2) Scriveteci quel nome rumeno in modo più leggibile. — *L. D. S.* Non facciamo profezie La scelta della specialità è riservata nella R. Marina a chi si arruola in anticipo di leva con ferma speciale.

Ansiosa di sapere. 1) Il Giordano è nella Palestina; nasce nell'Antilibano da due sorgenti, una chiamata «Jor», l'altra «Dan» (donde il suo nome); forma il Capo di El Hulè o Merom e scende al Capo di Genezaret o Mar di Tiberiade. Uscito, continua il suo corso verso mezzodì e cade nel Mar Morto o Lago Asfaltide. E' il «Canaan» dell'antichità biblica. 2) Il Tevere sorge al Monte Fumaiolo (1408 m.) nel gruppo del Monte Comero, ove l'Appennino tosco-emiliano diventa Appennino umbro, al luogo detto le «Balze» (1269 m.). — *Mare nostrum.* Che cosa sono gli spazi che si vedono sul confine tra la Spagna e il Portogallo? I segni colorati del confine politico. Non hanno a che fare con la configurazione fisica del suolo.

Volontario. 1) Chi ha compiuto 18 anni può arruolarsi volontario, ma deve avere il consenso dei genitori. 2) Occorre aggiungere che per arruolarsi deve essere aperto il concorso? Ora lo è solo per i corsi allievi sottufficiali. 3) Il corso di radiotelegrafisti? Di che genere? Civili o militari? — *Erna.* E' più facile prolungare il vostro giudizio che le ciglia e le sopracciglia. — *Londra.* Non esiste un ordine delle precedenze in cui si faccia menzione del grado di «negoziante in coloniali» e nemmeno in «delicatezze». — *Vedova.* Al figlio di madre vedova, a cui sia morto il padre per ferite o infermità causate da servizio militare, spetta la riduzione di ferma se è il primogenito. — *Lettrice.* Il vapore dell'acqua sul rovescio della stoffa di peluche di seta serve alla sua pulitura. — *Hermil.* 1) La cosidetta «apicite» è l'infiammazione all'apice del polmone che può essere indice talvolta dell'inizio della tubercolosi e tal'altra può facilitarne l'inizio 2) La tubercolosi è la nota malattia causata dai bacilli di Koch.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Nel V anniversario della morte della nostra adorata Marcella, da Gemma e Giuseppe Rustia lire 30 pro albero Natale per i bambini del IV reparto dell'ospedale Regina Elena.

Per onorare la memoria di Giovanni Maitan, dal personale della Guardia medica quale civanzo di una ghirlanda lire 130 pro Guardia medica.

Nel primo anniversario della morte della indimenticabile Adalgisa Viezzoli, da Anna e Gino Zangrando lire 20 pro Guardia medica.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 25 pro società stessa (fondo Emo Tarabochia).

Per onorare la memoria di Pietro Demonte, dalla famiglia Marzari lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Amalia ved. Prister, da Maria Bergamas lire 10 pro Ginnasio-Liceo «D. Alighieri» (fondo M. Prister); da Lydia Morpurgo Simigaglia lire 15 pro Asilo infantile fondazione Tedeschi.

Per un triste anniversario, da Maria Bergamas lire 25 pro Ass. naz. fra madri, vedove ed orfani dei caduti.

Da un anonimo lire 200 pro Unione e Concordia (fondo Ferro).

Per onorare la memoria di Luigi Ed. De Luigi, dalla ditta Ant. Bruna di Gius. lire 50, dall'avv. Arturo Bruna lire 20 pro Dispensario antitubercolare; da Delia Caligaris lire 20 pro Guardia medica, e da Ettore rag. Caligaris lire 20 pro fondazione Radoslovich; dalle nipoti Lydia ed Ada Rizzatto lire 30 pro Guardia medica; dalla famiglia Rodriguez lire 30 pro Gremio sensali di Borsa (fondo orfani).

Per onorare la memoria dell'amico carissimo Adelchi Sivitz, da Renato Griggi lire 20 pro Scuola Ruggero Manna (fondo scolari poveri).

Per onorare la memoria di Virginia Mayer-Grego, da Vittorio e Lucia Tranquilli lire 20 pro Guardia medica; dagli insegnanti del r. Istituto industriale di Trieste, per onorare la memoria della signora Virginia Grego-Mayer, madre del loro collega sig. prof. Renato Grego-Mayer lire 120 a favore del fondo «Giov. Edoardo Benussi» pro scolari poveri del proprio Istituto.

Gli incanti al Monte di Pietà. Lunedì, non preziosi, gestione 156, dal N. 140001 al N. 141100; mercoledì, aste volontarie; venerdì, preziosi, gestione 156, dal N. 2001 al N. 4200. Pegni assunti in gennaio e febbraio 1925.

Rassegna finanziaria settimanale

(*C. T.*) Se non si può dire che l'ottava sotto rassegna, presenti di fronte a quella precedente, migliorie nei prezzi dei titoli, si deve constatare però che i mercati in generale, vanno lentamente riacquistando la antica elasticità e vivacità, mentre la quota continua a dimostrare fondo buono e resistente.

Esordito piuttosto debole, il mercato andò rinfrancandosi e prendendo colore nei giorni seguenti, per ricadere nella giornata di giovedì e chiudere, dopo un pomeriggio di inconsueta attività, migliore e a prezzi superiori in genere, a quelli di esordio.

A creare questa migliore tendenza nella situazione generale, concorse — si ritiene nei circoli finanziari — in primo luogo la buona impressione prodotta dagli ultimi provvedimenti presi dal ministro Volpi e la convinzione, diffusa negli ambienti borsistici, di non lontani provvedimenti a favore del mercato dei titoli. Sia pure in misura minore, influì favorevolmente la voce, non mai smentita, di una maggiore facilità dei riporti di fine mese, e le notizie che giungono da varie Borse degli alleggerimenti definitivi avvenuti in molte e gravose posizioni, che da gran tempo costituivano un ingombrante peso morto sul mercato. Nè sono rimaste senza eco la notizia dell'aumento di capitale deciso dalla Banca Commerciale Italiana e l'influente nota pubblicata dal *Popolo d'Italia* a favore del buon andamento delle Borse.

Un fatto, che da qualche tempo va prendendo sempre maggior proporzione nella nostra Borsa, è costituito dalla limitata portata degli affari che vengono eseguiti in «corbeille» durante le grida ufficiali, affari che poi vengono molto largamente trattati nei fuori Borsa e possono dar luogo — qualora venisse a mancare il controllo dei maggiori interessati, come quello dei rappresentanti delle banche e quello degli agenti di cambio più influenti — a dannose e pericolose oscillazioni e nuocere al buon andamento del mercato.

I Cambi registrarono questa settimana una oscillazione notevole, dovuta, tra l'altro, alla caduta del franco francese. La sterlina nel corso dell'ottava guadagnò oltre tre punti sulla nostra lira, ma ripiegò violentemente e in chiusa segnava nuovamente i prezzi di esordio.

I Fondi di Stato, all'infuori della Rendita e dei Buoni del Tesori novennali, ripiegarono leggermente; e alla Borsa di Milano il Consolidato 5% era maggiormente ricercato e valeva ieri 90.60. Nel comparto dei bancari non si ebbe che qualche movimento limitato a singoli titoli come Commerciale Italiana e Commerciale Triestina, mentre gli altri titoli vennero quasi completamente trascurati. Le Banca Commerciale Italiana segnarono in chiusa una bella ripresa, mentre le Commerciale Triestina sono piuttosto fiacche.

Il centro del movimento è sempre il comparto delle Sicurtà e più specialmente le Assicurazioni Generali, che in quest'ottava sono state trattatissime e subirono notevoli oscillazioni. Esordite piuttosto deboli, migliorarono notevolmente nella giornata di mercoledì per subire quindi un ulteriore ribasso seguito in chiusa da una bella ripresa, che dopo varie alternative di alti e bassi, si accentuò ieri nel pomeriggio. Gli altri titoli seguirono l'andamento delle Generali, ma furono trattate notevolmente anche le Assicuratrice Italiana, le Riunione Adriatica e le Infortuni Milano.

Piuttosto trascurate sono le Navigazioni, che chiudono fiacche. Qualche movimento si svolse attorno alle Cosulich, che dopo una apertura piuttosto ferma si indebolirono durante l'ottava per riprendere un poco in chiusa. Gli altri titoli sono stati quasi completamente dimenticati.

Dei titoli Industriali, vennero trattate largamente le Cantiere Navale Triestino, mentre le altre azioni vennero trascurate e chiudono quasi invariate.

Nel mercato dei Cambi si ebbe a registrare il fatto, non del tutto nuovo però, del franco belga che ha superato il franco francese, caduto nella settimana di oltre quattro punti. In esordio il Parigi valeva 115-115.50, mentre il Bruxelles valeva 112-114; nella giornata di giovedì il Bruxelles veniva quotato a 115-117, quando il Parigi era sceso a 114.25-114.75, in chiusa la differenza tra le due era ancora aumentata.

Anche la nostra lira ebbe a subire l'influenza del ripiegamento del franco, ma poi si riebbe vittoriosamente segnando una ripresa che ha ristabilita la situazione.

Il nuovo orario delle Borse

e le cauzioni degli agenti di cambio

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni in materia di Borsa e di agenti di cambio:

«Per il conferimento della cauzione di cui al r. decreto-legge 7 marzo 1925, potrà essere ammesso fino al 31 dicembre 1925 il deposito dei titoli indicati nell'annesso elenco. Tali titoli saranno computati al 70 per cento del corso di compensazione del mese di agosto u. s., e dovranno essere sostituiti entro il 31 marzo 1926 con quelli previsti dall'art. 25 della legge 20 marzo 1923. Il termine del 1.o ottobre 1925 stabilito dall'art. 4 del r. decreto-legge 26 giugno 1925, N. 1047, è prorogato al 1.o gennaio 1926.

A decorrere dal 21 ottobre 1925, per tutte le Borse di commercio del Regno è adottato l'orario unico continuativo, con inizio alle ore 10.45 e con chiusura alle ore 12.30, di tutti i giorni, esclusi i festivi.

Ecco l'elenco delle azioni di società industriali e commerciali, utili per la costituzione della cauzione degli agenti di cambio:

Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Cosulich, Libera Triestina, Ferrovie Mediterronee, Ferrovie Meridionali, Lloyd Sabaudo, Navigazione Generale Italiana, Cotonificio Cantoni, Cascami Seta, E. De Angeli Tessuti Stampa, Lanificio Rossi, Linificio Nazionale, Manifatture Cotoniere Meridionali, Snia Viscosa, Ilva, Metallurgica Italiana, Miniere Alti Forni Elba, Miniere Mercurio Monte Amiata, Montecatini, Ferriere di Voltri, Fiat, Adriatica di Elettricità, Elettrica dell'Adamello, Elettrica Segre, Generale Elettrica della Sicilia, Edison, Idroelettrica Piemontese S. I. P., Ligure Toscana di Elettricità, Meridionale di Elettricità, Ternix, Unione Esercizi Elettrici, Industria Zuccheri Indigeni, Ligure Lombarda Raffinazione Zuccheri, Italiana Elettrochimica Roma, Prodotti Azotati Roma, Pirelli e Co., Elettricità e Gas di Roma, Assicurazioni Generali Venezia-Trieste, Compagnia Italiana Grandi Alberghi Venezia, Eridania, Acqua Pia, Antica Acqua Marcia, Cementi Spalato.

Il raccolto slovacco di barbabietole da zucchero. Gli agricoltori della Slovacchia si dichiarano soddisfatti del rendimento ottenuto quest'anno nel raccolto delle barbabietole da zucchero, che ha raggiunto 12.415.000 tonnellate, ciò che rappresenta 95.000 vagoni. Tale quantitativo verrà distribuito e lavorato a nove grandi zuccherifici della Ceco-Slovacchia.

Borsa di Trieste

Quotazioni dal 12 al 17 ottobre 1925

TITOLI	lunedì 12 ottobre	martedì 13 ottobre	mercol. 14 ottobre	giovedì 15 ottobre	venerdì 16 ottobre	sabato 17 ottobre
Rend. 3½%	71.25	71.25	71.25	71.25	71.25	71.25
Cons. 5%	90.—	90.—	90.—	90.—	89.90	89.90
Obbl. Ven	67.30	67.25	66.60	66.60	66.60	66.60
B. Tes. set	95.—	94.90	94.90	94.90	94.90	94.90
B. Tes. nov.	95.70	95.70	95.70	95.70	95.70	95.70
Bankitalia	1645	1640	1630	1620	1605	1615
Comit	1425	1416	1428	1420	1428	1448
B. C. T.	688	680	678	670	672	670
Credito	827	825	825	820	825	830
B. N. Cred	537	532	532	530	532	532
B. Roma	118	117	116	116	116	117
Cred. Pop.	320	320	320	320	320	320
Zivno	277	277	278	278	278	278
Generali	6320	6220	6300	6130	6280	6450
Ass. It.	1930	1960	2000	1950	1950	1950
Infortuni	4120	4050	4030	4030	4050	4085
Riun. A.	3240	3030	3030	3030	3030	3150
Riun. B.	3130	3040	3030	3070	3050	3150
Adria	271	271	275	275	275	275
Cosulich	282	277½	278	273	274	278
Nav. Dal.	250	235	235	235	235	235
Gerol.	657	653	656	653	653	653
Libera T.	480	475	475	472	463	463
Istria-Tr.	300	300	300	300	300	300
Lloyd T.	1000	1000	1000	1000	1000	1000
Lussino	470	470	470	470	470	470
Martin	215	215	215	213	213	213
Medit.	345	345	332	330	325	325
Merid.	680	678	663	660	650	643
Oceania	168	168	168	168	172	172
Premuda	710	710	710	710	700	700
Tram	186	186	186	174	174	176
Tripcovich	330	330	330	330	330	330
Ampelea	425	425	425	425	425	425
Cant. nav.	204	199	193	195	193	193
Cem. Dal.	654	654	654	654	654	654
Isonzo	163	160	157	157	157	157
Spalato	462	450	446	440	438	440
Kerka	345	335	335	316	351	358
S. T. El.-G.	130	130	130	130	130	130
Gas Roma	1430	1413	1415	1410	1392	1402
Ilva	280	275	271	269	268	263
Off. nav.	120	120	120	120	120	120
Pastificio	315	315	315	315	315	315
Pilatura	535	535	535	520	520	520
St. Tecnico	540	540	540	540	540	540
Terni	543	534	532	530	514	521
Jutificio	510	510	510	510	510	510

CAMBI

Londra	120.85 121.15	122.— 122.25	123.40 123.65	122.80 123.10	120.80 121.—	120.10 120.30
New York	24.90 25.05	25.— 25.20	25.40 25.55	25.20 25.40	24.70 24.95	24.70 24.85
Zurigo	479 483	485 489	490 495	490 495	480 484	475 482
Parigi	115.— 115.50	115.25 115.75	114.75 115.25	114.25 114.75	111.— 111.75	111.— 111.50
Zagabria	44.40 44.75	44.85 45.25	45.30 45.60	45.— 45.46	44.15 44.40	44.25 44.75

Mercato fiacco e senza affari, ma con fondo buono.

Cambi sempre deboli.

Dopoborsa migliore e più animato.

CAMBI: Amsterdam da 985 a 1000; Belgio 112.50 a 114.50; Spagna da 350 a 360: Atene da 32.50 a 33.75; Berlino da 585 a 595; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 73.25 a 74; Ungheria da 00345 a 00355; Vienna da 350 a 360.

VALUTE: scellini da 345 a 360; dinari da 43.50 a 44.50; dollari da 24.60 a 24.80; pezzi da 20 franchi da 95 a 98; lire sterline b. n. da 119.80 a 120.20

Cambio ufficiale dell'oro: 16-X-1925 L. 482.40.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corso liq. 9.30
Dicembre 1925	—	—	988	985	1010	995	895
Marzo 1926	—	—	935	922	940	931	937
Maggio 1926	—	—	874	860	878	868	878
Luglio 1926	—	—	835	820	840	829	837
Settembre 1926	—	—	788	782	805	795	797

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.45; 3.50 percento netto (1902) 64; 3 percento lordo 47.15; 5 percento netto 90.475; Obbligazioni Venezie 67.35.

CAMBI: Francia 111.69; Svizzera 477.76; Londra 119.975; Olanda 1000; Spagna 358.50; Belgio 114.96; Berlino 591.70; Vienna 353; Praga 74; Romenia 11.90; Argentina oro 23.30; Argentina carta 10.25; New York 24.827; Canadà 24.79; Oro 479.04; Belgrado 44.60; Budapest 0.035; Russia (cervonez) 128.

Borsa di Milano. Il mercato è stato oggi in principio di riunione molto agitato e irregolare, per poi man mano formarsi, affermandosi circa sui prezzi di chiusura di ieri. Volume di affari ridotto, anche in ragione della brevità della riunione di sabato. In generale sarebbe forse imprudente affermare che la buona disposizione manifestatasi ieri in chiusura e dopo borsa si sia oggi consolidata. Registriamo comunque che le quotazioni lusinghiere di ieri e di oggi non hanno dato luogo a tale corrente di realizzo da influire sulla massa dei titoli. E questo dopo la settimana agitata che abbiamo trascorso, è quanto di meglio poteva sperarsi.

Nel mercato dei cambi, poca attività, tranne che per il franco francese in ripresa dai minimi di ieri segnati. Stazionarie le altre divise.

Rendita 70.10; Consolidato 90.55; Banca d'Italia 1620; Commerciale It. 1449; Credito It. 830; Banco Roma 117; Mediterranee 326; Meridionali 645; Rubattino 630; Libera Triestina 473; Cosulich 281; Snia 284; Terni 532; Miani e Silvestri 158; Breda 359; Ansaldo 17; Montecatini 241; Metallurgica It. 164; Reggiano 5.75; Fiat 453; Isotta 530; Ilva 270; Elba 55; Linificio Naz. 655; Lanificio Rossi 4450; Lanificio Targetti 373; Cotonificio Cantoni 6000; Cotonificio Veneziano 333; Cotonificio Meridionale 132; Cotonificio Turati 799; Tessuti De Angeli 1405; La Sole de Chatillon 280; Rossari Varzi 1090; Tosi 460; Bernasconi 270; Pirelli 950; Industrie Zuccheri 1000; Raffineria Lig. Lomb. 600; Distillerie It. 160; Riseria It. 215; Molini Alta It. 890; Eridania 520; Gulinelli 159; Edison 662; Adriatica di Elettricità 212; Elettrica Bresciana 233; Marconi 168; Vizzola 1629; Conti 462; Negri 295; Lig. Tosc. di Elettricità 510; Esercizi Elettrici 103.50; Esportaz. Italo Am. 670; Costruzioni Venete 265; Beni Stabili 675; Grandi Alberghi 225; Fondi Rustici 271; Cementi Spalato 430.

CAMBI: Francia 111.95; Svizzera 477.875; Londra 120.05; New York 24.84; Berlino 590.50; Vienna 354; Bucarest 11.90; Belgio 113.60; Spagna 359; Praga 74; Budapest 0.035.

Borsa di Torino. Mercato molto oscillante. Dopo un'apertura brillante, si reaziona in seguito a vendite di realizzo. Chiusura nuovamente ferma. Dei cambi, migliori le valute pregiate e leggermente teso il Parigi.

Rendita 69.80; Consolidato 90.375; Commerciale It. 1435; Credito It. 825; Banco Roma 120; Cosulich 280.50; Terni 532.

Borsa di Genova. La speculazione per ora non prende parte alle vicende del mercato, per questo forse le buone disposizioni di oggi si sono contratte: non c'è seguito, mancano gli affari. Il Lloyd Sabaudo smentisce la voce raccolta da qualche giornale, di un aumento di capitale. Dopo la smentita, 305 - 303.

Rendita 70.50; Consolidato 90.57; Obbligazioni Venezie 67; Banca d'Italia 1632; Commerciale It. 1433; Credito It. 828; Banco Roma 118; Meridionali 655; Mediterranee 334; Libera Triestina 480; Cosulich 281; Ilva 273; Montecatini 242; Terni 533; Cementi Spalato 445.

Borsa di Roma. Le buone disposizioni di ieri non hanno avuto seguito, perchè il pubblico è rimasto impassibile. I massimi si praticano in apertura e con pochi affari. Tutti i titoli declinano in chiusura.

Rendita 70.30; Consolidato 90.30; Obbligazioni Venezie 67; Banca d'Italia 1628; Commerciale It. 1437; Credito It. 823; Banco Roma 119; Meridionali 655; Cosulich 281; Libera Triestina 478; Terni 527; Ilva 272; Montecatini 240.50; Forze Idrauliche 348; Gas 1405; Pilatura Riso 520; Cementi Spalato 443; Isonzo 155; Fondiaria Vita 1440.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 17 corr.: corso medio 67.35; Trieste 66.60; Milano 67; Roma 67.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 17 ottobre: Italia 20.91 1/4; Berlino 123.5750; Vienna 73.10; Londra 25.12 1/8; Parigi 23.33 3/4; New York 5.19; Bulgaria 3.73 3/4; Praga 15.37 1/2; Belgrado 9.2250.

Varietà e Cinema

Teatro Nazionale. Domani «Martire dell'amore». Sabato 24 corr. la superproduzione «Viva il Re», capolavoro di Jackie Coogan. Il cine dramma «Il cuore delle belve» piacque ed interessò molto anche ieri, per l'emozionante svolgimento del lavoro. Tutte le scene furono seguite dal pubblico con visibile godimento. Lo spettacolo di varietà ebbe il consueto successo.

Oggi replica dell'intero programma. Gli spettacoli principiano alle 14.30.

Domani va allo schermo il più forte dramma dell'amore e della maternità: «Martire dell'amore». E' il doloroso romanzo di una giovanetta, che orfana, cade in mano ad un gaudente che la rende madre e poi l'abbandona al suo destino. L'odissea della giovane madre — che per un tragico destino viene orbata persino del suo angioletto — è quanto di più doloroso e commovente sia stato portato finora sullo schermo. E' veramente un grande dramma della vita reale. La fine però di questo capolavoro è lieta, perchè la giovane trova chi la rende felice, nelle vesti di un buono e onesto lavoratore. La bellezza e la poesia della film strappa la commozione più intensa. Senza tema di alcuna esagerazione, siamo certi che anche a Trieste questo dramma otterrà un successo entusiastico.

Sabato 24 corr. si inizieranno le rappresentazioni di «Viva il Re», la poderosa creazione di Jackie Coogan. Viva e impaziente è l'attesa in città per questo avvenimento d'arte che segnerà uno dei più forti successi dell'attuale stagione.

Iersera al teatro Nazionale. Il pubblico entrava in quell'elegante e signorile ambiente che è il «foyer» dei primi posti, ricevuto al simpatico ritmo di una danza o alle melodiose note di un pezzo d'opera suonato dal bravo quartetto. Cessati gli applausi all'indirizzo dei musicisti, ecco la coppia di danza che intrattiene il pubblico con danze da salotto. Altri applausi, ma con questi non sono cessate le sorprese. E no! Perchè il Nazionale ha il primato ormai delle sorprese per i suoi gentili frequentatori. Dall'allestimento dell'elegante bar si è passato all'istituzione dell'orchestrina e da questa al numero di danza. Ieri poi un'altra simpatica sorpresa: il dono di un delizioso gelatino nella cioccolata. Gelato «Alaska» avvolto in una bella carta argentea. Il pubblico gradì molto il dono e lodò la fattura finissima del gelato.

Teatro Fenice. Dinanzi a teatro affollatissimo «I balenieri dell'Atlantico» hanno avuto anche ieri un caldo e vivo successo d'ammirazione per la superba interpretazione di Lon Chaney, per le emozionanti avventure intessute d'una dolce trama d'amore, e per la sensazionale caccia alla balena, cui si assiste. Ottimo successo hanno riportato i nuovi numeri di varietà: l'eccellente dicitore Cappello, molto festeggiato per la bella voce e la chiara dizione, e così i danzatori Yack Hosville ed i ginnasti al trapezio «Duo Allis».

Quest'oggi i magnifici «Balenieri dell'Atlantico» si replicano ancora insieme alla nuova varietà.

Domani un'altra film di grande attrazione: «Veleni e spade»: avvincente e pittoresco dramma d'amore d'ambiente veneziano.

Eden. La film «Tormento di un'anima» chiamò anche ieri folla. Nella varietà debuttarono Aldo Fiore, tenore che dovette concedere dei bis ed il Duo Atheina, due numeri di primissimo ordine.

Oggi dalle 15 repliche di tutto il programma.

Domani Diana Karenne in «Salvezza».

«La bocca chiusa» con Maria Jacobini e Lido Manetti continua a far affollare l'elegante Italia! Anche iersera una folla enorme si diede convegno al Cinema Italia, certa, com'era, di vedere la più grande interpretazione di Maria Jacobini! Vedere nei «Comunicati» l'orario delle rappresentazioni d'oggi.

In preparazione: «Donna frivola» (Frou-Frou) il celebre romanzo di Maillac e Valery, un vero capolavoro teatrale, con interprete la magnifica Gina Palermi. Sarà un altro successo del Cinema Italia!...

Cine Edison. Anche ieri affollatissime le rappresentazioni del «Trittico» di Bonnard, ovvero «Il ladro» - «A morte» e «Non è vero» di Roberto Bracco, Mario Bonnard e Cesio Felline. Gli interpreti sono i noti artisti: Rina de Liguoro, Maria Roasio, Marcella Sabbatini e Mario Bonnard.

Oggi si replica dalle 15 in poi.

Novo Cine. L'ultima creazione dell'Universal Film «L'ospite della mezzanotte» ha attirato anche alle rappresentazioni di ieri sera una folla di pubblico.

Oggi dalle 15, altre repliche.

Fra giorni il colosso della Fox Film: «Mamma» che ha tutti i requisiti per far piangere d'allegria e di disperazione.

Il trionfale successo di «Fronda d'ulivo» al Cine Savoia. Non un posto libero ieri alla «première» di «Fronda d'ulivo», il commovente dramma interpretato tanto umanamente da Linda Pini e Lido Manetti che nelle loro parti sono al disopra di ogni elogio.

Oggi repliche dalle 15 in poi.

Primi posti lire 1.30; secondi posti cent. 90.

«L'assassinio del corriere di Lione» ha avuto ieri un grande successo al Modernissimo. Tra i numerosi lavori lanciati in questi ultimi tempi dalla cinematografia, primeggia indubbiamente il poderoso cine-romanzo «L'assassino del corriere di Lione». Pochi lavori cono così densi di drammaticità e pochi incatenano tanto l'interesse dello spettatore. Non si può assistere alla visione di questo dramma, senza che si provi una commozione viva e intensa. Il successo di ieri non è stato altro che la riconferma di quelli avuti dalla film in tutta Italia.

Oggi dalle 15 in poi il forte dramma si replica.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 ottobre 1925

BARI	64	52	51	12	19
FIRENZE	21	3	43	61	42
MILANO	8	3	47	54	21
NAPOLI	43	80	59	12	55
PALERMO	81	49	33	73	48
ROMA	36	32	67	49	3
TORINO	35	47	73	12	31
VENEZIA	65	83	80	62	7

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», in linea Egeo A; «Adria», in linea Levante celere B; «Asia», in linea Soria A; «Aventino», in linea Soria B; «Esquilino», arrivato il 16 corrente ad Alessandria; «Bucovina», in linea Levante celere B; «Campidoglio», in linea Levante celere B; «Carinthia», in linea Soria A; «Carnaro», in linea Soria B; «Carniolia», in linea Trieste-Palestina; «Celio», in linea Soria A; «Cleopatra», in linea celere di Costantinopoli; «Cracovia», arrivato il 17 corrente a Venezia; «Dalmatia», in linea Levante celere A; «Fiume L.», partito il 13 corrente da Aden per Colombo; «Gastein», in linea Levante celere A; «Gianicolo», in linea Trieste-Palestina A; «Gorizia», in linea Levante celere A; «Graz», in linea Soria A (partito il 13 corrente da Alessandria per Porto Said); «Helouan», in linea celere d'Egitto; «Palacky», in linea Soria B; «Palatino», in linea celere di Dalmazia; «Persia», arrivato l'11 corrente a Bombay; «Pilsna», partito il 12 corrente da Aden per Bombay; «Praga», in linea Soria B; «Quirinale», in linea Egeo B; «Remo», in linea celere di Costantinopoli; «Vesta», in linea Egeo A; «Silvio Pellico», arrivato il 16 corrente a Shanghai; «Soria», in linea Egeo commerciale; «Tevere», partito il 16 corrente da Suez per Aden; «Trieste», in linea India-Estremo Oriente commerciale; «Vienna», in linea celere d'Egitto; «Duchessa d'Aosta», partito l'11 corrente da Colombo per Tuticorin; «Gerania», partito il 14 corrente da Batavia per Soirabaya; «Glauco», in linea Adriatico-Egeo; «Laconia», arrivato il 13 corrente a Bombay; «Numidia», arrivato il 12 corrente a Pireo; «Rosandra», arrivato il 12 corrente a Shanghai; «Stella Maris», in linea commerciale di Alessandria; «Diana», «Friuli», «Galicia», «Leopolis», «Trento», «Dalia», «Ischia», a Trieste; «Africa», «Merano», «Nippon», «Semiramis», «Venezia», in arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America. Piroscafi: «Argentina» servizio Napoli-Palermo. «Martha Washington» partito il 12 corr. da Lisbona per New York; «Presidente Wilson» partito il 15 corr. da Lisbona per Trieste via scali.

Servizio passeggeri Sud America. Piroscafi: «Atlanta» partito il 16 corr. da Santos per Buenos Aires; «Belvedere» partito da Las Palmas il 13 corr. per Napoli; «Sofia» arrivato a Trieste il 29-9.

Posizione dei piroscafi: «Alberta» passato il 7 corr. Gibilterra per Boston e New York; «Anna C.» in partenza da New York per Malta, Trieste e Venezia; «Antonio Tripcovich» partito il 12 corr. da Pola per Tampa, New Orleans, Houston e Galveston; «Boheme» partito il 6 corr. da New York per Genova e Napoli; «Caterina Gerolimich» atteso in giornata a Venezia; «Clara» d'imminente arrivo a Napoli; «Clara Camus» partito il 30-9 da Galveston per Venezia e Trieste; «Columbia» arrivato il 19-8 a New York; «Dora C.» viaggiante negli Stati Uniti; «Georgia C.» passato il 10 corr. Gibilterra per Tampa, New Orleans e Galveston; «Gilda» partito il 21-9 da Ancona per Tampa, New Orleans e Galveston; «Ida» arrivato l'11 corr. a Trieste; «Laura C.» passato il 15 corr. Sagres per Malta, Trieste e Venezia; «Lucia C.» partito il 15 corr. da Galveston per Napoli, Venezia e Trieste; «Carla» partito il 13 corr. da Gibilterra per Trieste; «Carolina» arrivato il 16 corr. a Buenos Aires; «Gerty» partito l'11 corr. da Rio per Victoria; «Lodovica» arrivato a Santos il 12 corr.; «Monte Bianco» arrivato il 13 corr. a Rosario; «Teresa» arrivato il 17 corr. a Trieste.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New York: pir. «Martha Washington» circa il 24 ottobre, «Columbia» circa il 31 ottobre, «Alberta» circa 13 novembre, «Presidente Wilson» circa il 24 novembre, «Clara» circa il 27 novembre; da New Orleans, Houston e Galveston: pir. «Gilda» (partenza dall'ultimo porto d'imbarco) circa il 31 ottobre, «Georgia C.» (partenza dall'ultimo porto d'imbarco) circa il 15 novembre, «Antonio Tripcovich (partenza dall'ultimo porto d'imbarco) circa il 30 novembre; da Buenos Aires e Brasile: pir. Gerty» da Victoria e Bahia seconda metà ottobre; «Lodovica» da Santos seconda decade ottobre, da Rio seconda metà ottobre, da Victoria fine ottobre, da Bahia (event.) fine ottobre; «Monte Bianco» da Buenos Aires prima metà ottobre; «Atlanta» da Buenos Aires il 29 ottobre, da Santos il 3 novembre, da Rio il 5 novembre; «Carolina» da Buenos Aires prima decade novembre, da Santos e Rio seconda decade novembre, da Victoria e Bahia terza decade novembre; «Sofia» da Buenos Aires il 28 novembre, da Santos il 3 dicembre, da Rio il 5 dicembre; «Belvedere» da Buenos Aires il 17 dicembre, da Santos il 21 dicembre, da Rio il 23 dicembre; «Teresa» da Buenos Aires fine dicembre, da Santos e Rio prima metà gennaio, da Victoria e Bahia seconda decade gennaio.

Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», arrivato il 7 corrente a Marsiglia; «Maiella», arrivato il 5 corrente a Cape Town; «Brenta», partito il 7 corrente da New York per Genova; «Cherca», partito il 14 corrente da Avana per Los Angeles e San Francisco; «Laguna», arrivato il 10 corrente a Montreal; «Marina», arrivato il 27 settembre a Napoli; «Onda», partito l'11 corrente da Costantinopoli per Falmouth; «Stella», partito il 13 corrente da Sfax per Rouen; «Sirena», arrivato il 16 corrente a Venezia; «Salina», arrivato l'11 settembre a Rostov on Don; «Timavo», partito il 16 corrente da Napoli per New York e Filadelfia; «Duchessa d'Aosta», partito il 13 corrente da Tuticorin per Karachi; «Piave», arrivato il 10 corrente a Vancouver; «Arsa», arrivato il 2 corrente a Trieste; «Isonzo», partito il 15 corrente da Livorno per Napoli; «Recca», partito il 7 corrente da Mobile per Londra; «Istria», arrivato l'11 corrente a Tuapsse; «Rosandra», arrivato il 12 corrente Shanghai; «Ausa», passato l'11 corrente Gibilterra per Montreal; «Anfora», passato l'11 corrente Terceira per Genova; «Livenza», arrivato il 13 corrente a Pola; «Savoia», partito il 14 corrente da Napoli per New York, Filadelfia e Baltimora; «Tagliamento», arrivato il 12 corrente a Filadelfia; «Carso», arrivato il 10 corrente a Montreal; «Carnia», partito il 3 corrente da Rio de Janeiro per Durban; «Icarco», passato il 5 corrente Gibilterra per New York e Filadelfia; «Salvore», partito il 30 settembre da New York per Genova; «Edda», partito il 13 corrente da Hook of Holland per San Francisco; «Risano», arrivato il 23 settembre a Trieste; «Leme», partito il 16 corrente da Napoli per Livorno e Genova.

Tripcovich

Piroscafi: «Arcadia», arr. il 13 corr. a Malaga; «Andalusia», passò Gibilterra il 12 corr. diretto a Trieste; «Anna Goich», atteso il 17 corr. a Catania; «Bellanoch», part. il 15 corr. da Valencia per Alicante; «Bellenden», part. il 16 corr. da Trieste per Venezia e Corfù; «G. Brunner», part. il 17 corr. da Termini per Cagliari; «Belrorie» e «Cyclops», a Trieste; «Dardania», da Sharpness; «Dalia», a Trieste; «Ellenia», a Genova; «Fanny Brunner», part. il 17 corr. da Napoli per Genova; «Giovinezza», part. il 16 corr. da Casablanca per Tangeri; «Filippo Artelli», part. il 17 corr. da Cittanova per Amburgo; «Gerania», arr. il 14 corr. a Sourabaya; «Numidia», arr. il 12 corr. a Pireo; «Laconia», arr. il 13 corr. a Bombay; «Antonio Tripcovich», partirà il 12.11 da Pola per l'America Centrale; «Silvia Tripcovich», partirà l'1-11 da Trieste; «Saracino», part. il 15 corr. da Tunisi per Tripoli; «Titan», «Venezia», «Raffaello», a Trieste; «Risveglio», part. il 12 corr. da Susa per Ancona; «Le Tre Marie», part. il 16 corr. da Palermo per Tunisi.

Adria

Piroscafi: «Alfieri», a Malta; «Boito», in part. oggi da Fiume; «Carducci», a Malta; «Cimarosa», in part. domani da Trieste; «Donizetti», atteso oggi a Livorno; «Rossini», in part. oggi da Valencia; «Tiepolo», a Imperia I; «Borzoli», a Genova; «Canova», a Trieste; «Multedo», a Catania; «Righi», in part. da Napoli; «Ariosto», a Gravosa, «Boccaccio» a Fiume; «Goldoni», part. ieri da Trieste per Lisbona, Leixoes e Londra via Sebenico; «Manzoni», arr. il 15 corr. a Rouen; «Pascoli», part. il 13 corr. da Trieste per Lisbona, Leixoes, Londra, Anversa e Rotterdam; «Petrarca», part. l'8 corr. da Rotterdam per Gravosa, Susak, Pola e Trieste; «Tasso», part. il 15 corr. da Londra per Anversa; «Ugo Bassi», a Fiume.

Gerolimich

Piroscafi: «Principessa Cristiana», arr. a Pola il 17 corr.; «Atlantico», passò Algeri il 6 corr. diretto ad Aarhus; «Baltico», arr. a Rotterdam il 13 corr.; «Monte Maggiore», passò Gibilterra il 14 corr. diretto alla Danimarca; «Monte Ossero», a Trieste; «Caterina Gerolimich», arr. a Venezia il 17 corr.; «Generale Petitti», a Venezia; «Monte Bianco», arr. a Rosario il 12 corr.; «Clara Camus», part. da Galveston il 30-9 per Venezia, Trieste, Fiume, Ancona.

Giovanni Racich

Piroscafi: «Epidauro» arrivato il 16 corr. ad Harburg; «Ivo Racic» partito il 17 corr. da Grangemouth per Montevideo; «Iskra» partito il 30-9 da Cardiff per Valparaiso; «Izvor» arrivato il 16 corr. a Genova»; «Istina» partito il 2 corr. da Cardiff per Punta Arenas, Costa Ricca; «Izrada» arrivato il 13 corr. a Buenos Aires; «Izabran» passato il 9 corr. Panama diretto per Alessandria; «Izgled», partito il 26-9 da Blyth per Iquique; «Marija Racic» arrivato l'1 corr. a Bilbao; «Istok» arrivato il 3 corr. a Taltal; «Vidovdan» arrivato il 10 corr. ad Antofagasta; «Marija Petrinovic» partito il 15-9 da Algeri per il Cile; «Jugoslavija» partito il 25-9 da Blyth per Punta Arenas, Cile; «Voivoda Putnik», arrivato il 13 corr. a Iquique.

Oceania

Piroscafi: «Mrav», arr. il 15 corr. ad Anversa; «Jadera», arr. il 17 corr. a Fiume; «Zora», a Fiume; «Sava», arr. il 14 corr. a Rabat; «Kostrena», arr. a Marsiglia il 15 corr.; «Sud», arr. il 12 corr. a Methil; «Vladimir», part. il 18 corr. da Sucurao per Catacolo; «Morava», atteso a Trieste il 19 corr.; «Diamant», in linea Adriatico-Egeo-Mar Nero.

Perseveranza

Piroscafi: «Immacolata», in part. da Rotterdam per Palermo; «Persevera», a Bona.

Il Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 17 per il 19 ottobre

Turno generale: marinai: 185; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 359; carbonai: 148; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 56; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 236; giovani cop. in I: 105; giov. cop. in II: 102; mozzi cop.: 64; fuochisti: 311; carbonai: 239; mozzi macchina: 66.

Turno Cosulich: marinai: 58; marinai sud: 30; giov. cop. sud: 12; mozzi cop. sud: 3; fuochisti sud: 63; carbonai sud: 89; fuochisti: 135; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 81; mozzi cop.: 54; fuochisti nafta: 49; fuochisti nafta sud: 10; carbonai: 63, II camerieri: 4; III camerieri: 119; giov. camera: 54; mozzi camera: 22; III cuochi classe: 6; giovani cucina: 55; giov. macchina: 20; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 17: 1683; imbarcati e cancellati: 14; totale inscritti al 18: 1669.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Corvin» naz. da Rodi con 16 pass. e 440 tonn. merci; «Diana» naz. da Batum con 810 tonn. merci; «Teresa» naz. da Fiume vuoto; «Cimarosa» naz. da Fiume, vuoto; «Violette» naz. da Brindisi con 30 tonn. merci; «Quieto» naz. da Zara con 32 pass. e 12 tonn. merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Palatino» naz. per Gravosa; «Goldoni» naz. per Londra; «Majdan» jugosl. per Metcovich.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 18 spettacolo cinematografico. Si proietterà «Le tre zie» protagonista Lotè Neumann; seguirà la comica «Cocò si assicura la pensione».

Sul campo sportivo socialt, oggi alle 13 squa-
Sul campo sportivo sociale, oggi alle 13 squaincontro amichevole con la prima dell'Edera di Muggia.

I soci della sezione nautica sono convocati oggi alle 11 nel galleggiante sociale.

Sindacato fascista maestri di danza. I maestri di danza sono invitati oggi alle 14 a un seduta in sede (via Carducci 12, primo).

Società di studi psichici. Domani alle 20.30 conferenza: «Alba spirituale».

Circolo musicale Pertinax. Si avvisano i componenti dell'orchestra, che principiando da domani avranno luogo bisettimanalmente le prove di orchestra nella nuova sede della Corale Triestina (via G. Rossini 28, primo) e precisamente tutti i lunedì e giovedì alle 20.30.

Sindacato bandistico G. Verdi. La sezione allievi inizierà la sua attività il primo novembre p. v. Coloro che intendessero farne parte (principianti o conoscitori di istrumenti a fiato) inviino sollecitamente la loro adesione in segreteria sociale (via M. R. Imbriani 3, II).

Società corale teatrale G. Verdi. I soci intervengono domani alle 20 per le prove d'assieme.

Circolo Ferdinandeo. Oggi, dalle 15 in poi, festa danzante al Cacciatore, diretta dal maestro Giurco.

Club della Caramella. Questa sera inaugurazione dei trattenimenti di danza in sala Modugno.

«Edera» S. Giacomo. Alle 9 i podisti inscritti alla riunione della F. I. S. A. si trovino in campo S. Sabba, equipaggiati.

Circolo sportivo «Icaria». Il secondo gruppo della sezione escursionisti si troverà alle 13.30 in sede, per recarsi incontro al primo gruppo.

Lunedì è convocata la Commissione tecnica.

Bollettino dello Stato Civile

del 17 ottobre 1925

Pubblicazioni di matrimonio: Corsi Luigi, meccanico, e Verzier Ida, casalinga; Gustin Pietro, muratore, e Valentich Angela, casalinga; Reinhart Giuseppe, procuratore di commercio, e Yoly Ouida Ena, casalinga; Crovatin Giovanni, meccanico, e Mazzoli Wanda, casalinga; Battaglia Bruno, cameriere, e Gandolfo Bruna, casalinga; Benevoi Antonio, impiegato, e Temperini Natalia, casalinga; Fullone Pietro, guardiano, e Bosich Francesca, casalinga; Greco Raffaele, ferroviere, e Magris Ida, casalinga; Nappi Francesco, impiegato, e Auter Matilde, casalinga; Faccio Giuseppe, bracciante, e Rossi Olinda, giornaliera; Parenzan Valentino, pensionato, e Fussari Matilde, casalinga; Scherbisch Lodovico, meccanico, e Salzinger Maria, casalinga; Gorup Mario, guidatore, e Businelli Bruna, casalinga; Zariati Augusto Stefano, meccanico, e Lascialfare Francesca, casalinga; Filippone Angelo, fattorino, e Radivo Alice, impiegata; de Ralli bar Pietro e Winternitz Valeria; Padovini Paolo, ferroviere, ed Ellero Sabida, modista; Buttignon Pietro, bracciante, e Toler Maria, casalinga; Boscolo Giovanni, macchinista, e Gullich Marcella, modista; Gherghich Felice, contadino, e Crismancich Giovanna, casalinga; Bassi-Janovitz Aron Bruno, commerciante, e Janovitz Nella, casalinga; Marini Ruggero, macchinista, e Hoffmanrichter Maddalena Maria, casalinga; Lachner Vittorio, ormeggiatore, e Macsan-Ulcigrai Antonia, casalinga; Di Lorenzo Filippo, ferroviere, e D'Agosto Olimpia, casalinga; Angeli Umberto, assistente tecnico, e Pertot Renata, casalinga; Paximadi Giuseppe, impiegato, e Conestabo Rosa, casalinga; Maracich Carlo, meccanico, e Brumatti Giovanna, casalinga; Ruzzier Narciso, costruttore meccanico, e Galvagno Gemma, casalinga; Flach Luigi, impiegato, e Farinati Alma, casalinga; Gherghich Giuseppe, bracciante, e Feringa Anna, casalinga; Sancovich Michele, agricoltore, e Bradach Rosina, domestica; Cosutta Egidio, meccanico, e Sinigoi Giorgina, casalinga; Ganino Giuseppe, impiegato, e Culot Giovanna, casalinga; Camerini Giovanni Umberto, meccanico, e Mose Gabriella, sarta; Poggi Mario, impiegato, e Pertot Faustina, casalinga; Cuccagna Giovanni, impiegato, e Treu Gemma Amanta, casalinga.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica L. Almirante. Ore 21: «Resa a discrezione».

Rossetti. Stagione d'opera. Ore 15: «Faust». Ore 20.30: «Un ballo in maschera».

Nazionale. Dalle 14.30 spettacoli di cinema-varietà con la film «Il cuore delle belve».

Fenice. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la film «I balenieri dell'Atlantico» e la comica «Bartolomea lascia correre».

Eden. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà la film «Il tormento di un'anima».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «La bocca chiusa» con Maria Jacobini e Lido Manetti.

Modernissimo. Dalle 15: «L'assassinio del corriere di Lione».

Cine Edison. Dalle 15: «Il trittico» con Rina de Lignoro e M. Boasio.

Novo Cine. Dalle ore 15: «L'ospite di mezzanotte» con Grazia Darmond.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15: «Dora o le spie» dal romanzo di V. Sardou.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 15: «La voragine splendente» con N. Talmagde e C. Tearle.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «Elevazione» con Linda Pini, e «Fatty», comica.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Rosella» con Elena Sangro.

Cine Roiano (via Montorsino 3). Dalle 15: «Il principe Tsu» con Sessue Haiakowa.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 O. (Portogruaro); 19.30 D. D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 8.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D.; 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 21.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D. D.; 11.55 A.; 13.20 D.; 14.30 D. D.; 18.10 D.; 13.55 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 19.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»